



SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL POR FSE 2014-2020 DELLA REGIONE SARDEGNA

RAPPORTO TEMATICO GREEN & BLUE

v. 1.0

Cagliari, dicembre 2022



INDICE

1	INQUADRAMENTO GENERALE DELLO STUDIO	1
1.1	OGGETTO DELL'APPROFONDIMENTO TEMATICO, OBIETTIVI E DOMANDE DI VALUTAZIONE	1
1.2	APPROCCIO METODOLOGICO E FONTI DI DATI	1
1.3	STRUTTURA DEL DOCUMENTO	2
2	L'EVOLUZIONE PIÙ RECENTE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE	3
2.1	L'OCCUPAZIONE	3
2.2	LA DISOCCUPAZIONE	5
3	LE ATTIVITÀ OGGETTO DI INDAGINE	8
3.1	INTRODUZIONE	8
3.2	GLI AVVISI DELL'ASSE 1 SULLA GREEN & BLUE ECONOMY	8
3.2.1	L'Avviso "Attività integrate per l'empowerment, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della Green & Blue Economy"	8
3.2.2	L'Avviso "Misure integrate tra sviluppo locale partecipativo e occupazione negli ambiti della Green & Blue economy – Linee di sviluppo progettuale 2 e 3"	9
3.3	IL QUADRO ATTUATIVO IN BASE AI DATI ESTRATTI DAL SIL	10
3.4	PRINCIPALI CRITICITÀ RILEVATE IN FASE DI ATTUAZIONE	15
4	LA RILEVAZIONE DIRETTA	16
4.1	INTRODUZIONE	16
4.2	DESCRIZIONE DEL CAMPIONE IN RELAZIONE ALL'UNIVERSO D'INDAGINE	16
4.3	LA CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'INGRESSO E LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'ISCRIZIONE	18
4.4	IL PERCORSO FORMATIVO SVOLTO	20
4.5	IL GIUDIZIO DEI PARTECIPANTI SULLE ATTIVITÀ SVOLTE	24
4.6	LA CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'USCITA DEL PERCORSO FORMATIVO	31
4.7	L'ATTUALE CONDIZIONE PROFESSIONALE	34
4.7.1	Gli occupati	36
4.7.2	I disoccupati	47
4.8	L'ANALISI COMPLESSIVA DEI FLUSSI	49
5	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	51
5.1	RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE	51
5.2	RACCOMANDAZIONI	55

1 INQUADRAMENTO GENERALE DELLO STUDIO

1.1 OGGETTO DELL'APPROFONDIMENTO TEMATICO, OBIETTIVI E DOMANDE DI VALUTAZIONE

Il presente Rapporto di valutazione tematico riguarda l'Asse 1 ed è incentrato, in modo particolare, sull'analisi delle **attività finanziate nell'ambito degli Avvisi pubblici sulla Green & Blue Economy** con cui sono stati in particolare realizzati sia percorsi di formazione professionale finalizzati al conseguimento di una certificazione di competenze e all'inserimento lavorativo, sia percorsi di formazione e accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo.

Come concordato con l'Amministrazione, le **domande di valutazione** cui tale Rapporto intende dare risposta sono le seguenti:

- i. *Quali effetti hanno avuto le diverse azioni e interventi messi in campo nel migliorare le chance occupazionali dei partecipanti?*
- ii. *Si riscontrano effetti inattesi o effetti differenziali?*
- iii. *Qual è l'utilità percepita da parte dei destinatari?*
- iv. *Qual è stato il contributo delle azioni implementate alla creazione di percorsi lavorativi autonomi? e, inoltre, qual è il grado di sostenibilità delle iniziative di auto impiego intraprese?*
- v. *In che misura sono state favorite le donne, i giovani, disoccupati di lunga durata e i lavoratori colpiti dalla crisi?*

1.2 APPROCCIO METODOLOGICO E FONTI DI DATI

Per redigere il Rapporto Tematico ci si è avvalsi di diverse **fonti informative**, di carattere sia primario che secondario.

Per quanto concerne le **fonti primarie**, è stata sviluppata innanzi tutto un'**interlocuzione con i responsabili regionali degli interventi**, per mettere maggiormente a fuoco l'oggetto della presente attività di valutazione, le peculiarità dei singoli Avvisi e le eventuali criticità emerse in fase di attuazione.

In secondo luogo è stata realizzata una **rilevazione di tipo campionario**, attraverso la somministrazione di un questionario rivolto ai soggetti che hanno partecipato ai percorsi formativi finanziati a valere sulle risorse dell'Asse 1. Più in particolare, l'invito a partecipare alla rilevazione è stato recapitato a tutti i partecipanti le cui *mail* erano presenti alla data del 15 settembre 2022 nel SIL. La compilazione dei questionari è avvenuta *on line* nel periodo compreso fra ottobre e novembre del 2022.

Il questionario utilizzato per la rilevazione risulta articolato in **4 sezioni principali**, oltre a contenere alcune domande di carattere introduttivo; più in particolare.

- La **prima sezione** è servita a raccogliere alcune informazioni sul **profilo anagrafico e culturale** dei partecipanti e sulla **loro condizione professionale** al momento dell'iscrizione al percorso formativo;
- La **seconda** a ricostruire le **caratteristiche salienti del percorso formativo** (tipologia, ambito tematico, durata), nonché a comprendere le **motivazioni** dei partecipanti ed il **loro giudizio** sull'esperienza complessivamente maturata, sull'utilità delle conoscenze acquisite e su alcune singole attività che hanno caratterizzato il percorso svolto;
- La **terza** a raffigurare la **condizione professionale e/o lavorativa** dei partecipanti **a distanza di 6 mesi** esatti dalla conclusione del percorso formativo;
- La **quarta** ad approfondire la **condizione professionale e/o lavorativa** degli stessi partecipanti **nel momento in cui sono state realizzate le interviste**, cioè fra ottobre e novembre del 2022, nonché a raccogliere le loro **opinioni e percezioni** su vari aspetti che caratterizzano la loro attuale condizione.

Per quanto riguarda invece le **fonti secondarie**, quelle cui si è fatto principalmente ricorso sono rappresentate da:

- il **Sistema Informativo SIL**, che ha rappresentato la fonte da cui sono stati in particolare estratti i dati relativi sia alle procedure attivate e ai progetti complessivamente finanziati, che ai partecipanti coinvolti nelle diverse linee d'intervento;
- l'**Indagine Continua sulle Forze di Lavoro** dell'ISTAT, cui si è fatto in particolare riferimento per descrivere l'evoluzione più recente del mercato del lavoro regionale;
- i **due Avvisi sulla Green & Blue economy**, cioè l'Avviso "Attività integrate per l'empowerment, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova

imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della *Green & Blue Economy*” e l’Avviso “Misure integrate tra sviluppo locale partecipativo e occupazione negli ambiti della Green & Blue economy – Linee di sviluppo progettuale 2 e 3”.

1.3 STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Sul piano dei **contenuti**, il presente Rapporto è strutturato come segue.

- Il **Capitolo 1** – in cui si colloca anche questo paragrafo – ha una valenza soltanto introduttiva e contiene una sintetica illustrazione degli **obiettivi generali**, delle **domande valutative** cui il Rapporto intende dare risposta e dei **metodi d’analisi e delle principali fonti informative** cui si è fatto ricorso.
- Il **Capitolo 2** propone una breve ricostruzione delle **dinamiche più recenti** che hanno caratterizzato il **mercato del lavoro regionale**;
- Il **Capitolo 3** è interamente dedicato all’analisi dei **2 Avvisi** oggetto della presente attività di valutazione;
- Il **Capitolo 4** illustra i risultati della **rilevazione campionaria** realizzata sui partecipanti ai percorsi di formazione promossi nel campo della *Green & Blue economy*;
- Il **Capitolo 5**, infine, illustra le **risposte alle domande valutative**, nonché formula alcune **raccomandazioni finali** per migliorare l’efficacia degli interventi volti a promuovere l’inserimento lavorativo dei partecipanti.

2 L'EVOLUZIONE PIÙ RECENTE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

Poiché i risultati occupazionali che hanno registrato i destinatari dei percorsi formativi realizzati nel campo della *Green & Blue economy* risultano inevitabilmente condizionati dall'evoluzione che ha conosciuto negli ultimi anni il mercato del lavoro regionale, è opportuno fare un breve cenno alle dinamiche più recenti.

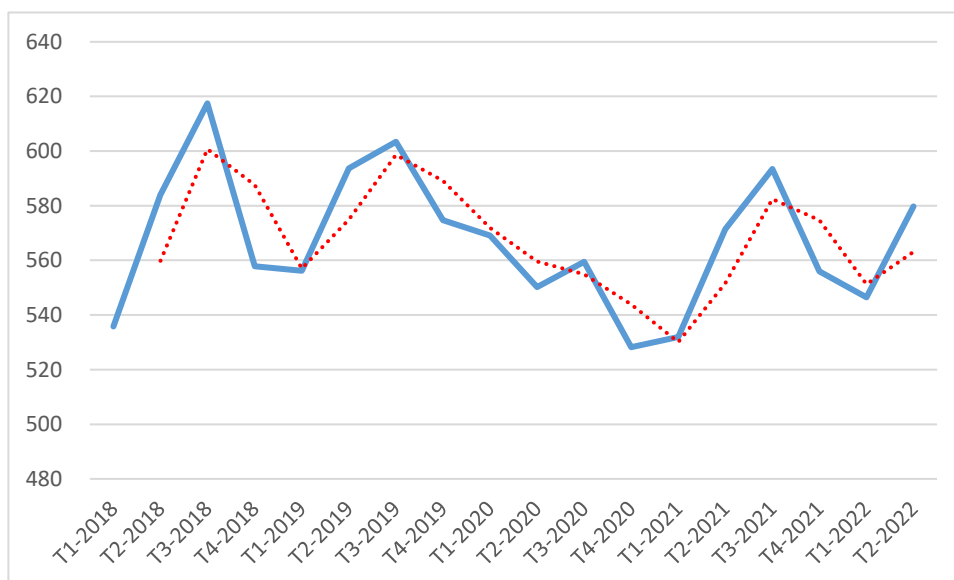
Nel corso dell'ultimo **quadriennio 2018-2021**, l'economia regionale ha registrato un andamento piuttosto blando, risentendo pesantemente della crisi causata dalla pandemia da Covid 19, cui ha fatto seguito un recupero dell'attività produttiva che tuttavia è stato soltanto parziale, tant'è che il **PIL regionale a fine 2021** si è attestato su **livelli inferiori di circa il 4,5% rispetto al dato precedente la pandemia**.

2.1 L'OCCUPAZIONE

Il **miglioramento congiunturale** manifestatosi nel 2021 **si è riflesso anche sul mercato del lavoro**, ma va rimarcato come la Sardegna sia riuscita a recuperare solo parzialmente il pesante calo occupazionale che si era registrato nel 2020.

Il grafico seguente riassume i dati trimestrali sul numero di occupati in Sardegna, a partire dal primo trimestre del 2018 e fino all'ultimo al momento disponibile (2° trimestre del 2022). Come si nota, **l'andamento dell'occupazione è stato fortemente oscillante**: dopo aver raggiunto, infatti, un "picco" nel 2019, cioè nell'anno antecedente alla pandemia (la media annuale è stata pari a circa 592 mila occupati), l'occupazione è crollata durante tutto il 2020, per poi riprendersi, solo parzialmente, nel 2021.

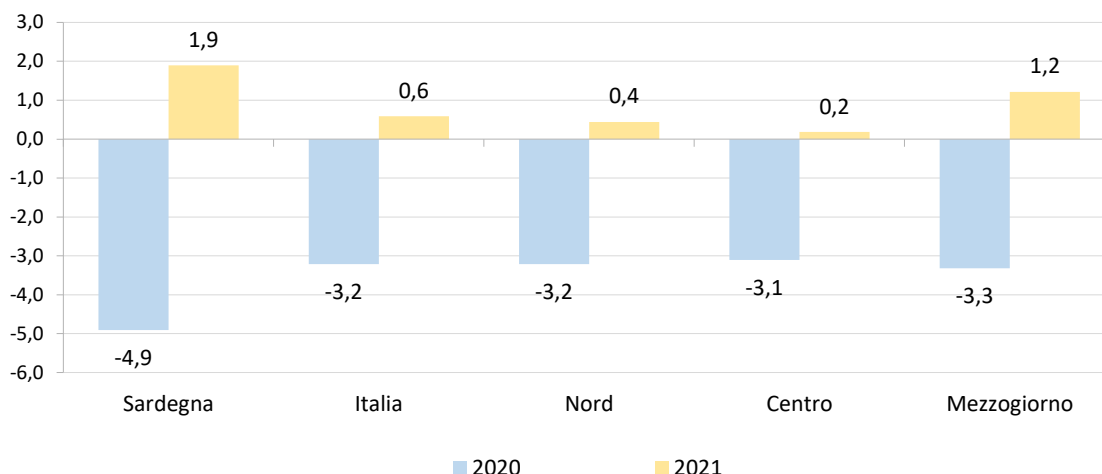
Fig. 1. Occupati in Sardegna, variazioni trimestrali. T1 2018 – T2 2022 (valori in migliaia)



Fonte: ISTAT

I dati riferiti al **2021** mostrano, infatti, una **progressiva ripresa dell'occupazione regionale** (+1,9% in media annua) che, pur essendo superiore a quella che ha caratterizzato, in media, tutte le macro ripartizioni territoriali del nostro Paese (cfr. grafico seguente), non è stata comunque sufficiente per colmare le ingenti perdite occupazionali registrate nel 2020, che in Sardegna sono risultate pari al -4,9% rispetto all'anno precedente.

Fig. 2. Occupati in Sardegna, variazioni annuali nel 2020 e 2021 (valori percentuali)



Fonte: ISTAT

Come si nota dalla tabella seguente, nel 2021 la **ripresa occupazionale** in Sardegna è stata **trainata dal lavoro dipendente** che tuttavia rappresenta la componente che era stata maggiormente penalizzata durante la fase più acuta della pandemia (-39 mila unità tra 2019 e 2020, con un recupero di sole 11 mila unità nel 2021). In Sardegna il lavoro indipendente invece è cresciuto meno nel 2021, ma era sorprendentemente aumentato di circa 8 mila unità fra il 2019 ed il 2020, mostrando un andamento in controtendenza rispetto alle dinamiche nazionali.

Tab. 1. Occupati di 15-89 anni in Sardegna per posizione professionale. 2018-2021 (migliaia)

Posizione professionale	2018	2019	2020	2021
Dipendenti	428	438	399	410
Indipendenti	146	1144	152	154
Totale	574	582	552	563

Fonte: ISTAT

In conseguenza delle dinamiche appena illustrate, il **tasso di occupazione** della popolazione in età 20-64 anni si è attestato nel 2021 in Sardegna al **57,0%**, 1,8 punti percentuali in più del 2020, ma ancora al di sotto del “picco” raggiunto nel 2019 (57,2%). L’articolazione per genere mostra inoltre come la **componente femminile** delle forze di lavoro sia stata quella **più penalizzata nell’intero periodo 2019-2021**, ancorché abbia mostrato una decisa ripresa nell’ultimo anno (+1,8 rispetto al 2020).

Tab. 2. Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021

Totale				
TERRITORIO	2018	2019	2020	2021
Sardegna	56,0	57,2	55,2	57,0
Italia	63,0	63,5	61,9	62,7
Nord	72,2	72,9	70,8	71,4
Centro	67,7	68,2	66,6	67,2
Mezzogiorno	48,2	48,5	47,4	48,5
Femmine				
TERRITORIO	2018	2019	2020	2021
Sardegna	47,7	50,4	48,1	49,5
Italia	53,2	53,9	52,1	53,2
Nord	64,0	64,8	62,6	63,7
Centro	59,7	60,4	58,4	59,1
Mezzogiorno	35,4	35,9	34,6	35,7
Maschi				
TERRITORIO	2018	2019	2020	2021
Sardegna	64,2	64,0	62,2	64,6
Italia	72,9	73,3	71,8	72,4

Nord	80,4	81,0	78,9	79,1
Centro	76,0	76,2	75,0	75,5
Mezzogiorno	61,2	61,4	60,5	61,6
<i>Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile (punti percentuali)</i>				
TERRITORIO	2018	2019	2020	2021
Sardegna	16,5	13,6	14,1	15,1
Italia	19,7	19,4	19,8	19,3
Nord	16,3	16,2	16,3	15,4
Centro	16,2	15,8	16,7	16,4
Mezzogiorno	25,8	25,6	25,9	25,9

Fonte: Banca dati Indicatori territoriali per lo sviluppo

In Sardegna, a pagare il prezzo più alto della crisi innescata nel 2020 dalla pandemia sono stati i giovani, oltre che le donne.

Il **tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 25 e 34 anni** è, infatti, **diminuito nel 2020** di 4 punti percentuali, per poi evidenziare un **“rimbalzo”** di 3 punti nel **2021** (cfr. tabella seguente). Si tratta di un dato che accomuna la Sardegna all'Italia ed all'intera UE, visto che la componente giovanile è stata ovunque assai più penalizzata dalla crisi innescata dal Covid rispetto alle componenti più anziane delle FL, sia a causa della particolare composizione settoriale dell'occupazione giovanile, sia per la maggiore frequenza di tipologie contrattuali precarie alle quali questa componente è esposta.

Tab. 3. Tasso di occupazione per classe di età in Sardegna. 2018-2021

Classe di età	2018	2019	2020	2021
15-24 anni	15,7	12,8	11,7	14,3
25-34 anni	52,8	57,7	53,7	56,7
35-44 anni	65,7	67,8	65,4	67,8
45-54 anni	62,1	64,1	63,5	65,0
55-64 anni	51,1	50,2	48,4	49,4

Fonte: ISTAT

In questo quadro va comunque evidenziato come il titolo di studio mantenga un ruolo protettivo rispetto ai cambiamenti ed alle criticità presenti nel mercato del lavoro. Il tasso di occupazione cresce, infatti, man mano che aumenta il livello d'istruzione: nel 2021 tra i laureati il tasso di occupazione è risultato di oltre 27 punti percentuali più elevato di quello della popolazione che dispone di un livello di istruzione inferiore. Si noti inoltre che, nell'anno della pandemia, a fronte di una contrazione del tasso di occupazione pari a 3,5 punti percentuali osservata per il segmento di popolazione meno istruito, tra i laureati la variazione è stata leggermente positiva (+0,7 punti percentuali).

Tab. 4. Sardegna: tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni per titolo di studio. 2018-2021

Titolo di studio	2018	2019	2020	2021
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	47,7	49,1	45,6	48,9
Diploma	59,6	58,5	56,6	58,2
Laurea e post-laurea	73,1	76,2	76,9	76,3
Totale	56,0	57,2	55,2	57,0

Fonte: ISTAT

In buona sostanza, i dati appena descritti confermano un'evidenza già emersa a livello europeo, vale a dire che la pandemia anche in Sardegna si è fatta sentire, in maggior misura, sulle componenti più giovani e meno istruite del mercato del lavoro che sono quelle che nel 2021 hanno registrato il più significativo “rimbalzo”;

2.2 LA DISOCCUPAZIONE

Fermo restando come il dato relativo agli occupati rappresenti quello che meglio è in grado di descrivere l'evoluzione del mercato del lavoro regionale, meritano un breve accenno anche i dati relativi alla disoccupazione.

Nel periodo 2018-2021 in Sardegna il **tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre** (cfr. tabella seguente) si è **ridotto di circa due punti percentuali** (dal 18,3% al 16,4%), ma resta ancora 4 punti più elevato del tasso di disoccupazione rilevato a livello nazionale (9,5%), pur risultando più basso di quello delle regioni del

Mezzogiorno (16,4%). In termini di genere, le variazioni nel periodo considerato non sono state rilevanti, anche se va osservato come il tasso di disoccupazione femminile abbia oltrepassato nel 2021 quello maschile, seppur di pochi decimali (13,7% contro 13,3%).

Tab. 5. Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni, 2018-2021

Totale				
TERRITORIO	2018	2019	2020	2021
Sardegna	15,4	14,9	13,2	13,5
Italia	10,6	9,9	9,3	9,5
Nord	6,5	6,1	5,9	6,0
Centro	9,4	8,6	8,2	8,6
Mezzogiorno	18,3	17,6	16,1	16,4
Femmine				
TERRITORIO	2018	2019	2020	2021
Sardegna	15,1	15,3	13,1	13,7
Italia	11,7	11,0	10,4	10,6
Nord	7,7	7,4	7,1	7,1
Centro	10,4	9,5	9,1	9,7
Mezzogiorno	20,9	19,7	18,3	18,7
Maschi				
TERRITORIO	2018	2019	2020	2021
Sardegna	15,6	14,6	13,2	13,3
Italia	9,7	9,1	8,5	8,7
Nord	5,6	5,0	5,0	5,0
Centro	8,5	7,9	7,5	7,7
Mezzogiorno	16,8	16,2	14,8	15,0

Fonte: Banca dati Indicatori territoriali per lo sviluppo

A conferma ulteriore di quanto è già osservato in precedenza, le tabelle seguenti mostrano che, nel periodo 2018-2021, i **tassi di disoccupazione sono stati costantemente più elevati**:

- da un lato, per la **popolazione meno istruita**, cioè con al più la licenza media inferiore;
- dall'altro, per le **componenti più giovani delle forze di lavoro**, cioè le classi 25-34 anni e, soprattutto, 15-24 anni.

Tab. 6. Sardegna: tasso di disoccupazione della popolazione in età 15-64 anni per titolo di studio. 2018-2021

Titolo di studio	2018	2019	2020	2021
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	19,4	16,6	17,5	16,5
Diploma	14,3	16,3	13,5	14,7
Laurea e post-laurea	10,4	10,5	6,4	6,7
Totale	15,7	15,2	13,5	13,8

Fonte: ISTAT

Tab. 7. Sardegna: tasso di disoccupazione per classe di età. 2018-2021

Classe di età	2018	2019	2020	2021
15-24 anni	36,0	46,4	40,2	38,7
25-34 anni	24,3	20,0	18,7	19,8
35-44 anni	14,5	14,7	13,9	12,0
45-54 anni	13,0	12,3	10,4	10,7
55-64 anni	8,2	8,0	7,3	9,3

Fonte: ISTAT

In questo quadro non sorprende che anche il **tasso di disoccupazione di lunga durata** – che si riferisce alle persone in cerca di lavoro da oltre 12 mesi – sia rimasto elevato nella nostra regione, attestandosi nel 2021 al 7,3%, 1,8 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale. L'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale si è mantenuta

negli ultimi quattro anni su livelli abbastanza uniformi, se si eccettua il sensibile calo registrato nel 2020 (-2,7 punti percentuali), in buona parte ascrivibile tuttavia ad un effetto di scoraggiamento.

Tab. 8. Tasso di disoccupazione di lunga durata: cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021

Classe di età	2018	2019	2020	2021
Sardegna	8,3	8,0	6,7	7,3
Italia	6,2	5,7	4,9	5,5
Nord	3,2	2,8	2,4	2,8
Centro	5,2	4,5	3,9	4,6
Mezzogiorno	12,3	11,5	10,1	11,0

Fonte: Banca data Indicatori territoriali per lo sviluppo

Per quanto riguarda infine i **NEET**, cioè i giovani in età compresa fra 15 e 29 anni che non lavorano e non studiano, i dati aggiornati al 2021 indicano come in Sardegna **la loro incidenza si sia ridotta** e sia oramai quasi in linea con il dato nazionale (23,6% contro 23,1%). Non si tratta però di un aspetto da considerare in modo particolarmente favorevole, considerato che tra i Paesi dell'Unione Europea l'Italia rimane anche nel 2021 quello con la percentuale più elevata di NEET. In termini di genere in Sardegna il dato della componente femminile ha superato, a partire dal 2019, quello della componente maschile, allineando la regione a quanto si registra già da tempo a livello nazionale.

Tab. 9. Tasso giovani NEET: giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione, in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età per genere e totale, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni, 2018-2021

Totale				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	27,6	27,9	26,2	23,6
Italia	23,2	22,1	23,7	23,1
Nord	15,5	14,4	17,1	17,0
Centro	19,4	18,0	20,2	19,6
Mezzogiorno	33,6	32,9	33,3	32,2
Femmine				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	23,8	28,8	27,5	24,4
Italia	25,2	24,1	25,8	25,0
Nord	18,3	17,3	19,9	19,3
Centro	20,5	19,5	21,4	20,2
Mezzogiorno	35,1	34,1	35,1	34,4
Maschi				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	31,1	27,1	25,0	22,9
Italia	21,3	20,1	21,8	21,2
Nord	12,9	11,6	14,5	14,9
Centro	18,3	16,6	19,2	18,9
Mezzogiorno	32,2	31,7	31,7	30,1

Fonte: Banca data Indicatori territoriali per lo sviluppo

3 LE ATTIVITÀ OGGETTO DI INDAGINE

3.1 INTRODUZIONE

In fase di definizione del PO FSE 2014-2020, le **attività riconducibili al vasto aggregato della Green & Blue economy** – ad esempio, i servizi concernenti la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, la gestione dei rifiuti, il risparmio idrico, la cantieristica da diporto e così via – sono state **identificate come quelle caratterizzate dalle migliori prospettive di sviluppo** ed in grado quindi di offrire il **maggiore contributo alla crescita dell'occupazione** e del sistema imprenditoriale regionale.

Conseguentemente, agli interventi finalizzati allo sviluppo della *Green & Blue economy*, da realizzare attraverso la promozione di attività integrate per l'*empowerment*, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale, ecc., è stato riservato un significativo ammontare di risorse finanziarie nell'ambito del PO.

Per comprendere la rilevanza che ha assunto questo articolato programma d'interventi, basti considerare come le **risorse impegnate a fine settembre 2022** a valere sui 2 Avvisi della *Green & Blue economy* afferenti all'Asse 1 ammontavano complessivamente a **quasi 50 milioni di euro** e rappresentavano circa il 27,5% di tutte le risorse finanziarie impegnate a quella data sull'intero Asse.

Va tenuto inoltre presente come allo sviluppo dei comparti che fanno riferimento al vasto aggregato della *Green economy* e della *blue economy* concorrano – in realtà – anche alcuni interventi dell'Asse 3 che finanziano la formazione continua, l'aggiornamento professionale e gli ITS, ancorché questi non rientrino nell'oggetto specifico di questo Rapporto Tematico che risulta esclusivamente incentrato sulle azioni dell'Asse 1.

3.2 GLI AVVISI DELL'ASSE 1 SULLA GREEN & BLUE ECONOMY

In questo paragrafo si dà brevemente conto dei 2 Avvisi volti a promuovere lo sviluppo della *Green & blue economy* che costituiscono l'oggetto di questa specifica attività di valutazione.

3.2.1 L'Avviso "Attività integrate per l'*empowerment*, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della *Green & Blue Economy*"

Il **primo Avviso** "Attività integrate per l'*empowerment*, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della *Green & Blue Economy*" è stato pubblicato il 28/06/2016.

Tale Avviso ha avuto per oggetto la selezione di **proposte progettuali** relative a **4 diverse tipologie di operazioni**, come specificato a seguire:

1. **"Operazioni di tipologia A.1"** (d'ora in avanti "Linea A.1") - Progetti strutturati a carattere regionale negli ambiti della *Green & Blue Economy* con **destinatari giovani fino ai 35 anni e NEET** riguardanti la realizzazione di: i) **Percorsi di formazione professionale** finalizzati al conseguimento di una certificazione di competenze e all'inserimento lavorativo; ii) **Percorsi di formazione e accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo**;
2. **"Operazioni di tipologia A.2"** (d'ora in avanti "Linea A.2") - Progetti strutturati a carattere regionale negli ambiti della *Green & Blue Economy* con **destinatari inattivi, inoccupati e disoccupati**, in particolare di lunga durata, riguardanti anch'essi la realizzazione di: i) **Percorsi di formazione professionale** finalizzati al conseguimento di una certificazione di competenze e all'inserimento lavorativo; ii) **Percorsi di formazione e accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo**;
3. **"Operazioni di tipologia B"** (d'ora in avanti "Linea B") – Progetti a carattere sub-regionale negli ambiti della *Green & Blue Economy* con **destinatari inattivi, inoccupati, disoccupati**, in particolare di lunga durata, riguardanti esclusivamente la realizzazione di **Percorsi di formazione professionale** finalizzati al conseguimento di una certificazione di competenze e all'inserimento lavorativo;
4. **"Operazioni di tipologia C"** (d'ora in avanti "Linea C") - Progetti a carattere sub-regionale negli ambiti della *Green & Blue Economy* con **destinatari inattivi, inoccupati, disoccupati**, in particolare di lunga durata, riguardanti in quest'ultimo caso la sola realizzazione di **Percorsi di formazione e accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo**.

Nella tabella seguente, per ciascuna delle 4 linee di intervento previste dall'Avviso, è stato riportato il numero della PRATT, cioè della procedura di attivazione, l'Azione e Obiettivo Specifico di riferimento, il *target* di destinatari e le tipologie di percorsi finanziabili.

Tab. 10. Le linee di intervento dell'Avviso

Avviso	Linee	PRATT	Azione	O.S.	Destinatari	Percorsi previsti
Attività integrate per l'empowerment, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della <i>green & blue economy</i>	Linea A.1	PRATT67	8.1.1	8.1	giovani <i>under</i> 35 e NEET	1. Percorsi di formazione per la certificazione delle competenze 2. Creazione di impresa
	Linea A.2	PRATT677	8.5.1	8.5	inattivi, inoccupati, disoccupati	1. Percorsi di formazione per la certificazione delle competenze 2. Creazione di impresa
	Linea B	PRATT678	8.5.5	8.5	disoccupati	1. Percorsi di formazione professionale finalizzati al conseguimento di una certificazione di competenze e all'inserimento lavorativo
	Linea C	PRATT679	8.5.3	8.5	disoccupati	2. Percorsi di formazione e accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo

Per tutte le Linee d'intervento indicate nell'Avviso, gli ambiti della *Green & Blue Economy* cui riferire i percorsi formativi dovevano necessariamente riguardare una o più fra le seguenti **aree di specializzazione (AdS)**:

- ICT;
- Turismo e beni culturali e ambientali;
- Reti per la gestione intelligente dell'energia;
- *Agrifood*;
- Biomedicina;
- Aerospazio;
- Bioeconomia.

L'Avviso prevedeva altresì che i proponenti sviluppassero **un'analisi dei fabbisogni formativi e professionali**, nonché delle **potenzialità di sviluppo caratterizzanti le attività economiche** su cui si incentravano i percorsi formativi proposti. Nel caso delle **linee A1 e A2**, le suddette analisi dovevano essere **realizzate nella fase esecutiva**, cioè successivamente all'approvazione del progetto, facendo riferimento all'**intero territorio regionale**; nel caso delle **linee B e C**, invece, queste dovevano **essere sviluppate preliminarmente alla presentazione della domanda** e potevano anche riguardare solo lo **specifico ambito territoriale sub regionale** individuato dal proponente.

Va infine segnalato che, per ciascuna linea d'intervento, sono stati stabiliti **target specifici di partecipazione femminile**, come di seguito precisato:

- per le **linee A1 e B almeno il 45%** del totale dei destinatari doveva essere rappresentato da donne;
- per la **linea A.2 almeno il 55%** del totale;
- per la **linea C almeno il 50%** del totale.

3.2.2 L'Avviso "Misure integrate tra sviluppo locale partecipativo e occupazione negli ambiti della Green & Blue economy – Linee di sviluppo progettuale 2 e 3".

Il **secondo Avviso** "Misure integrate tra sviluppo locale partecipativo e occupazione negli ambiti della *Green & Blue economy* – Linee di sviluppo progettuale 2 e 3" è stato anch'esso pubblicato nel 2016, un paio di mesi dopo il precedente (30/08/2016).

Con tale Avviso sono state in particolare finanziate **due ulteriori linee d'intervento**, come di seguito specificato:

1. **la Linea 2**: proposte progettuali volte a **promuovere il lavoro autonomo e l'imprenditorialità** negli ambiti della *Green & Blue Economy*;

2. la **Linea 3**: proposte progettuali per la realizzazione di **percorsi formativi finalizzati alla certificazione di competenze e attività di informazione/sensibilizzazione** sulle opportunità di finanziamento negli ambiti della *Green & Blue Economy*.

La **Linea 2** si rivolgeva in particolare a **soggetti disoccupati, lavoratori in CIGS, ASPI ed in mobilità** e finanziava la realizzazione di **percorsi di sostegno alla creazione di impresa e al lavoro autonomo**, per promuovere nuove attività economiche negli **ambiti della Green & Blue economy connessi allo sviluppo rurale, allo sviluppo costiero e delle economie fortemente dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura**, e, in generale, al rafforzamento della competitività delle **aree interne**, in coerenza con i nuovi indirizzi della programmazione territoriale regionale, con la legge di riordino delle autonomie locali ed in forte complementarità con gli interventi di sostegno allo sviluppo locale partecipativo nell'ambito dei programmi FEASR e FEAMP.

La **Linea 3**, invece, si rivolgeva **sia a disoccupati che occupati**, compresi gli imprenditori e i lavoratori autonomi, e prevedeva la realizzazione di **percorsi di formazione professionale volti alla certificazione di competenze** e all'attuazione di **attività di informazione e sensibilizzazione negli ambiti della Green & Blue economy**, con l'obiettivo, da un lato, di favorire l'acquisizione di competenze specifiche nei settori individuati e, dall'altro, di accrescere la conoscenza delle politiche di sviluppo ed una maggiore consapevolezza delle dinamiche reali di mercato negli ambiti della *Green & Blue economy*, sviluppando nei destinatari la capacità di individuare soggetti con i quali creare sinergie per il raggiungimento degli obiettivi e la sostenibilità nel tempo dei risultati pianificati. Questa linea d'intervento che si riferisce all'Azione 10.4.4 ricade tuttavia nell'Asse 3 e non rientra quindi nell'oggetto d'analisi di questo Rapporto Tematico.

Tab. 11. Le linee di intervento dell'Avviso "Misure integrate tra sviluppo locale partecipativo e occupazione negli ambiti della Green & Blue economy"

Avviso	Linee	PRATT	Azione	O.S.	Destinatari	Percorsi previsti
Misure integrate tra sviluppo locale partecipativo e occupazione negli ambiti della Green & Blue economy – Linee di sviluppo progettuale 2 e 3	Linea 2	PRATT180	8.6.3	8.6	disoccupati, lavoratori in CIGS, ASPI e/o mobilità	Progetti volti a favorire il lavoro autonomo e l'imprenditorialità
	Linea 3	PRATT627	10.4.4	10.4	disoccupati e occupati	Percorsi formativi finalizzati alla certificazione di competenze e all'inserimento lavorativo

Anche in quest'Avviso, gli ambiti della *Green & Blue Economy* ai quali ricondurre le singole proposte progettuali, dovevano riguardare almeno **una delle seguenti Aree di Specializzazione (AdS)**:

- ICT
- Turismo e beni culturali e ambientali
- Reti per la gestione intelligente dell'energia
- *Agrifood*
- Biomedicina
- Aerospazio
- Bioeconomia

3.3 IL QUADRO ATTUATIVO IN BASE AI DATI ESTRATTI DAL SIL

Nella tabella seguente viene riassunto l'**avanzamento fisico** che si registra per le 2 procedure che costituiscono l'oggetto della presente attività di valutazione.

In base ai dati estratti dal SIL il **15 settembre 2022**, i progetti finanziati sulle 5 Linee d'intervento che afferiscono all'Asse 1 ammontano, nel complesso, a **111 unità** e registrano oltre **6.600 partecipanti**.

Tab. 12. L'avanzamento fisico per PRATT/Linea d'intervento

N. Avviso	PRATT	Azione	O.S.	N. progetti	N. partecipanti
I Avviso	PRATT67 - Attività integrate per l'empowerment, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della Green & Blue Economy (Linea A1)	8.1.1	8.1	15	981
	PRATT677 - Attività integrate per l'empowerment, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della Green & Blue Economy (Linea A2)	8.5.1	8.5	18	1.618
	PRATT678 - Attività integrate per l'empowerment, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della Green & Blue Economy (Linea B)	8.5.5	8.5	26	1.480
	PRATT679 - Attività integrate per l'empowerment, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della Green & Blue Economy (Linea C)	8.5.3	8.5	20	951
II Avviso	PRATT180 - Avviso Pubblico "Misure integrate tra sviluppo locale partecipativo e occupazione negli ambiti della Green & Blue economy - Linee di sviluppo progettuale 2"	8.6.3	8.6	32	1.617
TOTALE COMPLESSIVO				111	6.647

Fonte: ns elaborazione su dati estratti dal SIL in data 15/09/2022

Come si nota, il **maggior numero di progetti riguarda l'OS 8.5 (64 unità)** – cui sono riconducibili le **Azioni 8.5.1, 8.5.3 e 8.5.5** – interessando, conseguentemente, la **Pdi 8i** che concerne l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata. Soltanto **15 progetti** si riferiscono invece all'**Azione 8.1.1** e, quindi, all'**O.S. 8.1** volto a promuovere l'occupazione giovanile, mentre i restanti **32 progetti** riguardano l'**Azione 8.6.1** e, conseguentemente, l'**O.S. 8.6** riservato ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.

Riguardo invece ai **soggetti complessivamente coinvolti** nei percorsi formativi volti a promuovere lo sviluppo della *Green & Blue economy*, va osservato come le **due Linee** che registrano nel SIL il **maggior numero di partecipanti** siano rappresentate dalla **Linea A2/PRATT 677**, che afferisce all'**Azione 8.5.1 (O.S. 8.5)**, e dalla **Linea 2/PRATT 180** che è riconducibile invece all'**Azione 8.6.1 (O.S. 8.6)**.

Nella **tabella** proposta nelle pagine seguenti è stato riportato l'**elenco completo dei percorsi formativi finanziati** a valere sull'Asse 1 specificando, oltre al titolo del progetto, anche il soggetto beneficiario e il numero di partecipanti coinvolti, come risulta dal SIL. Dall'osservazione della suddetta tabella si possono trarre alcune brevi considerazioni:

- **quasi la totalità dei percorsi formativi** finanziati negli ambiti della *Green & Blue Economy* sono **riferibili a 3 macro ambiti d'intervento**, cioè: il **turismo e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali**, cui è imputabile oltre il 43% dei progetti complessivi, l'**agrifood**, cui è ascrivibile circa il 38% e l'**ICT** su cui verteva circa un quinto delle attività formative realizzate nell'ambito degli Avvisi in oggetto;
- **molti soggetti beneficiari hanno ricevuto finanziamenti per realizzare più di un percorso formativo**; le strutture che contano il maggior numero di progetti sono, nell'ordine: I.FO.L.D. - Istituto Formazione Lavoro Donne (7 progetti), ARAFORM - Agenzia per le ricerche e le attività nella formazione (6 progetti), IAL Sardegna (6 progetti), EQUILIBRIUM CONSULTING (5 progetti), EVolvere (5 progetti), ISFORCOOP (5 progetti), LARISO (5 progetti), PROMOFOR (5 progetti) e UNIFORM (5 progetti). A queste 9 strutture è anche imputabile circa il 45% dei partecipanti complessivi registrati nel SIL;
- per **alcuni progetti** – 6 in totale – **i dati estratti dal SIL non indicavano la presenza di nessun partecipante**, probabilmente perché i beneficiari non erano stati ancora in grado di concludere tutti gli adempimenti rendicontali, caricando i dati sulla piattaforma informatica.

PRATT	TITOLO PROGETTO	BENEFICIARIO	Partecipanti
67	AERODRON	INSIGNIA SRL	0
	BIG DATA ANALYST	FC Italia Srl	0
	Commercio e produzione halal in Sardegna	ARAFORM-AGENZIA PER LE RICERCHE E LE ATTIVITA' NELLA FORMAZIONE SRL	106
	CUMPIDARE	CNOS FAP Sardegna	179
	e-Sardinia	ISCOM - ISTITUTO PER LO SVILUPPO DEL COMMERCIO E DEL TURISMO EMILIA ROMAGNA	64
	ENERGY IMPACT	ISFORCOOP SOCIETA' COOPERATIVA	0
	ENTER TRAINING - Entrepreneurs and Technologists iteRative TRAINING	UNIFORM SERVIZI	91
	ICT SARDEGNA	EVOLVERE SRL	67
	L.I.B.E.RA.ME.N.TE	I.FO.L.D. (Istituto Formazione Lavoro Donne)	121
	La bottega dei sapori	CENTRO PROFESSIONALE EUROPEO LEONARDO	80
	N.O.I.UOVI ORIZZONTI DELL'ITTICOLTURA	LARISO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	74
	Sardegna: turismo, cultura, ambiente	PROMOFORM	91
	SSA Sviluppo Sardegna Agrifood	ExFor	60
	Work in Energy	IAL SARDEGNA SRL	48
677	AGRILIZIA: agricoltura ed edilizia per una Sardegna sostenibile	ARAFORM-AGENZIA PER LE RICERCHE E LE ATTIVITA' NELLA FORMAZIONE SRL	132
	AgriTour-Innovative Training in Agrifood, ICT and Tourism	AGENZIA FORMATIVA ASS. COSPES SALESIANI SARDEGNA	96
	AGRIVALUE	Università degli Studi di Sassari	0
	AmbientAzione	EVOLVERE SRL	83
	E - Competence: Framework per la Sardegna	IAL SARDEGNA SRL	81
	FOR-MARE E D'INTORNI	ANAP Sardegna	154
	GRANDTOURSARDINIA	MCG MANAGER CONSULTING GROUP	121
	IN.T.E.S.A. - Innovazione Turistica e Sostenibilità Ambientale	EQUILIBRIUM CONSULTING SRL	98
	INTRAPRENDIAMO	Università degli studi di Cagliari	78
	L'Isola che c'è	CENTRO PROFESSIONALE EUROPEO LEONARDO	95
	PRO.VA.C.I. - Promuovo, Valorizzo, Competo, Innovo - Linea A2	ISOGEA	94
	Progetto Fonti Rinnovabili Efficienza Energetica	PROMOFORM	104
	Programmare per l'Accessibilità	I.E.R.F.O.P ONLUS	93
	S.T.A.R.T. Sardegna Sostenibile - Linea 1 - A2	UNIFORM SERVIZI	60
	Sardegna verso la Smart Specialization l'ICT come chiave di sviluppo	ISFOP - Istituto Sardo per la Formazione Professionale	55
	SEMINARE	I.FO.L.D. (Istituto Formazione Lavoro Donne)	106
	SILVER SARDINIA	S.O.SO.R. - SCUOLA OPERATORI SOCIALI REGIONALI	86
	Turismo, Cultura e ICT: percorsi di sviluppo per la Sardegna - Linea A2	IFRAS SpA	82
	678	AGRI JOB	ISFORCOOP ISTITUTO SARDO PER LA FORMAZIONE
Agrifood Manager		CRFPA Associazione	30
ATT.I.V.A. - Attività integrate per valorizzare l'Agrifood		CONSORZIO EDUGOV	40
AUSILIAMOCI		ISTITUTO EUROPEO DI FORMAZIONE COOPERAZIONE E ANALISI BIO ECONOMICA SRL	57
Birrai di Sardegna		ARAFORM-AGENZIA PER LE RICERCHE E LE ATTIVITA' NELLA FORMAZIONE SRL	66
BLUE ECONOMY E PORTI TURISTICI		UNIFORM	40
Competenze per la sostenibilità ambientale e lo sviluppo locale		PROMOFORM	61

PRATT	TITOLO PROGETTO	BENEFICIARIO	Partecipanti
	COMPOS-IT - Competenze Organizzative e Specialistiche a Servizio dell'Innovazione Tecnologica	ASSOCIAZIONE COSPES SALESIANI SARDEGNA	64
	DIGITAL MANAGEMENT ACADEMY	Tecnofor srl	43
	EAT - Enogastronomia Attrae Turisti	EVOLVERE SRL	56
	GIST	ISFOR API	30
	ISOLA 3D	LARISO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	80
	L.I.B.E.C.C.I.O.	CENTRO PROFESSIONALE EUROPEO LEONARDO	64
	Le strade del Sarrabus	I.FO.L.D. (Istituto Formazione Lavoro Donne)	62
	MUST - Musei e Territorio: Diffusione delle professionalità di base per la cura e la valorizzazione	Università degli Studi di Sassari	55
	OPERATORE NEL SETTORE DELL'AGROENERGIA	ARTIGIAN SERVICE	64
	PROFESSIONE BIRRAIO: COMPETENZE AL SERVIZIO DELL'ECCELLENZA NEL SETTORE AGRIFOOD	SKILL LAB TRAINING CENTER SRL	33
	SAPR (Sistema assistito pilotaggio remoto)	R&M Servizi Ricerca e Management Srl	64
	Seavoyager	INSIGNIA SRL	69
	SPeCT Sardegna (Sicurezza Persone Territorio)	ISOGEA	59
	Sviluppare prototipi hardware e software per Internet delle Cose	ABACONS Srl	56
	TE.R.R.A. - TECNICHE DI RIPRISTINO E RECUPERO AMBIENTALE	EQUILIBRIUM CONSULTING SRL	53
	TECNICO DELLE ATTIVITA' DI VENDITA PER AGRIFOOD	CIOFS Sardegna	22
	Tecnico per la programmazione di web mobile applications e internet of things	Università degli Studi di Cagliari	51
	TEPIORA: TERRA E MARE	Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri	110
	Vocazione Turismo	IAL SARDEGNA SRL	93
	AGRIBIZ	ANAP Sardegna	50
	Agrifood Tech: Innovazione e Tecnologie nell'Agrifood	S.O.SO.R. - SCUOLA OPERATORI SOCIALI REGIONALI	32
	AMIS - ALL MADE IN SARDINIA	LARISO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	40
	B.I.O.S. - BIOECONOMIA, IMPRESA, OCCUPAZIONE E SOSTENIBILITA'	EQUILIBRIUM CONSULTING SRL	51
	Business Start up Strategy	Tecnofor srl	51
	COSTRUIAMO IMPRESE GREEN	ESEP ENTE SCUOLA EDILE PROVINCE NORD SARDEGNA	48
	DolmanImpresa - Formazione e assistenza per le imprese sarde del domani	IAL SARDEGNA SRL	85
	E.T.O.S. Economia Turismo e Ospitalità Sostenibile	I.FO.L.D. (Istituto Formazione Lavoro Donne)	46
	EOS Emerging Organization - Ship	Università degli Studi di Cagliari	47
679	Green Company nell'Agrifood	ISFORCOOP	15
	Green Network Business	EVOLVERE SRL	46
	IMPRED-IT ? Imprese Emergenti che nascono dagli input dell'Innovazione Tecnologica	ASSOCIAZIONE COSPES SALESIANI SARDEGNA	34
	IMPREDITORE NEL SETTORE DELL'AGROENERGIA	ARTIGIAN SERVICE	68
	Innovazione e bioimprenditorialità	Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri	58
	LA BOTTEGA DELLE PROFESSIONI	ARAFORM-AGENZIA PER LE RICERCHE E LE ATTIVITA' NELLA FORMAZIONE SRL	58
	S'IMPRESA	CNOS FAP Sardegna	33
	SMART - Ogliastra - Imprese nel turismo sostenibile	ISFOP - Istituto Sardo per la Formazione Professionale	22
	START ART	MCG MANAGER CONSULTING GROUP	56
	Start-up Sardegna	PROMOFORM	59
	TOURISMART	CONSORZIO EDUGOV	52

PRATT	TITOLO PROGETTO	BENEFICIARIO	Partecipanti
180	A.L.T.E.R. - AUTOIMPREDITORIALITÀ, LAVORO, TERRITORIO ED ECONOMIA RURALE - LINEA 2A	EQUILIBRIUM CONSULTING SRL	60
	AG.A.P.E. Agrifood Ambiente Percorsi Ecosostenibili - Linea 2A	IEFCA - ISTITUTO EUROPEO DI FORMAZIONE COOPERAZIONE E ANALISI BIO ECONOMICA SRL	85
	COAST - Competenze per l'Autoimprenditorialità e lo Sviluppo del Territorio - Linea 2B	IAL SARDEGNA SRL	65
	Competenza e impresa per lo sviluppo costiero sostenibile - Linea 2B	I.FO.L.D. (Istituto Formazione Lavoro Donne)	74
	COMPETENZA E IMPRESA PER LO SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE - LINEA 2A	I.FO.L.D. (Istituto Formazione Lavoro Donne)	65
	Fiume verde - Linea 2C	LARISO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	32
	GAIA - Linea 2A	Tecnofor srl	32
	Homo Faber - Linea 2A	R&M SERVIZI RICERCA E MANAGEMENT SRL	63
	Il "Gusto" di fare Impresa Innovazione - Linea 2C	UNIFORM SERVIZI	32
	IMPRESA SINERGIA - LINEA 2C	PROMOFORM	65
	Imprese verdi in città - Linea 2C	I.FO.L.D. (Istituto Formazione Lavoro Donne)	58
	ITACA - Linea 2A	IPSAR - IST. PROF. PER I SERVIZI ALBERGHIERI E RISTORAZIONE	78
	Lavoro Inserimento Nuove Attività Sostenibile L.I.N.A.S - Linea 2A	ASSOCIAZIONE EN.I.A.L.	79
	M.E.T.A. - Misure per l'Economia, il Turismo e l'Agroalimentare - Linea 2C	EQUILIBRIUM CONSULTING SRL	28
	MARINO Metodologie di Apprendimento e Rafforzamento Imprenditoriale su Nuove Opportunità	ISFOR API	0
	Mediatore dell'Agrifood - Linea 2A	ARTIGIAN SERVICE	25
	Medio Campidano sostenibile. Nuove imprese nei settori della Agrifood bioedilizia ed energia - Linea 2A	IRFOA	58
	N.I.M. Nuove Imprese nel Marghine - LINEA 2A	UNIFORM	0
	Nemo - Progetto Nemo: Nurturing Entrepreneurial Mindset & Organizations - Linea 2A	Università degli Studi di Cagliari	60
	P.I.A.N.I. - Linea 2C	CENTRO PROFESSIONALE EUROPEO LEONARDO	80
	Pro-Gr.e.en.S. Progetto Green Economy entroterra Sardegna - Linea 2A	EVOLVERE SRL	42
	Promozione e Accoglienza Turistica - Linea 2C	ISOGEA	32
	Quartu New destination sustainable - Linea 2C	ARAFORM-AGENZIA PER LE RICERCHE E LE ATTIVITA' NELLA FORMAZIONE SRL	70
	S.IN.I.S. Sviluppo INtegrato Imprese Sostenibili - Linea 2A	ARAFORM-AGENZIA PER LE RICERCHE E LE ATTIVITA' NELLA FORMAZIONE SRL	66
	SHS - Sviluppare Habitat Sostenibili - Linea 2C	ESEP ENTE SCUOLA EDILE PROVINCE NORD SARDEGNA	64
	START STrategie di Autoimpiego per la Rinascita del Territorio - Linea 2A	IAL SARDEGNA SRL	35
	Strategie di Impresa nella Pesca - Linea 2B	ISFORCOOP	20
	T.E.R.R.A. Turismo Ecosostenibilità Ruralità Regionalità Agrifood - Linea 2C	IEFCA - ISTITUTO EUROPEO DI FORMAZIONE COOPERAZIONE E ANALISI BIO ECONOMICA SRL	84
	TOP turismo ospitale nel territorio nuorese baronia - Linea 2A	LARISO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	17
	Tur.S@r.2.0 - Linea 2C	ExFor	29
	Unire le competenze - Linea 2C	ISFORCOOP	58
	V.I.T.A. VISIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO ANGLONA ROMANGIA - Linea 2A	CONSORZIO EDUGOV	61
	TOTALE		

Fonte: dati estratti dal SIL in data 15/09/2022

3.4 PRINCIPALI CRITICITÀ RILEVATE IN FASE DI ATTUAZIONE

Per evidenziare le **principali criticità** emerse in fase realizzativa, sono state realizzate alcune interviste con i responsabili dell'Amministrazione regionale che hanno seguito l'iter attuativo dei suddetti progetti. Da queste interlocuzioni sono emerse alcune indicazioni che a seguire vengono brevemente riepilogate:

- Dopo l'approvazione dei progetti lo **scenario socio economico regionale ha subito notevoli e radicali cambiamenti** che hanno evidentemente avuto un impatto molto rilevante sulla realizzazione dei percorsi formativi;
- Più precisamente, le Linee progettuali B e C del primo Avviso sono state avviate immediatamente, a seguito della stipula delle convenzioni, mentre le altre due linee A1 e A2, nonché le linee progettuali che afferivano al secondo Avviso riguardante le Linee 2 e 3 sono state avviate successivamente, ovvero, rispettivamente, dopo 180 o 120 giorni dalla stipula delle convenzioni, come peraltro stabilito dall'Avviso stesso. **Negli anni successivi all'approvazione dei progetti il territorio della Sardegna ha ricevuto molteplici offerte formative**, molte incentrate proprio sul tema della *Green economy* o caratterizzate da sbocchi lavorativi molto simili tra loro, non sempre peraltro rispondenti alle reali esigenze emerse dall'analisi dei fabbisogni realizzate dai beneficiari. Tale situazione ha determinato per gli stessi beneficiari **rilevanti difficoltà a reclutare i potenziali partecipanti alle attività corsuali**.
- Questo quadro, reso ancor più critico dall'emergenza sanitaria da COVID-19 manifestatasi a partire dai primi mesi del 2020, ha determinato **evidenti difficoltà a mantenere alto l'interesse dei partecipanti alla prosecuzione dei percorsi**, prima temporaneamente sospesi e poi svolti tutti in modalità a distanza, subendo continue defezioni e generando inevitabili slittamenti dei termini stabiliti dall'Avviso circa la durata complessiva delle operazioni. Il RdA, nel corso del tempo, ha dovuto pertanto emettere **numerosi provvedimenti di proroga** della durata complessiva delle attività. Tutto ciò ha inevitabilmente comportato **forti ritardi nella realizzazione degli interventi**, tanto che alcuni progetti risultavano ancora in corso di realizzazione nel momento in cui si stava redigendo il presente rapporto di valutazione.
- Alla luce delle criticità evidenziate sono pervenute **numerose richieste di autorizzazioni di variazione progettuale**. Rispetto a dette modifiche, si è assistito a una forte difficoltà da parte delle strutture formative, al **rispetto delle quote di genere richieste dall'Avviso**, soprattutto con riferimento a quelle tipologie formative dalla forte connotazione maschile, per i quali spesso il genere femminile non ha mostrato alcun interesse, nonostante la costante e importante campagna di sensibilizzazione condotta sul territorio dagli stessi beneficiari. Ancora, altre variazioni progettuali sono state richieste a causa proprio delle mutate condizioni socio economiche dovute alla pandemia.

Tutte le problematiche testé indicate hanno fatto sì che **molti beneficiari non abbiano potuto rispettare le tempistiche stabilite dall'Avviso pubblico per la rendicontazione delle spese sostenute**, determinando l'ulteriore richiesta di proroga della durata delle operazioni, anche al fine di poter concludere gli adempimenti rendicontali sul Sistema informatizzato SIL Sardegna.

4 LA RILEVAZIONE DIRETTA

4.1 INTRODUZIONE

Come anticipato, per raccogliere dati ed informazioni utili per realizzare l'approfondimento valutativo in oggetto è stato predisposto un **questionario di rilevazione** a risposte prevalentemente chiuse rivolto ai destinatari che hanno partecipato ai percorsi formativi sulla "Green & Blue economy" finanziati con le risorse dell'Asse 1.

La rilevazione è avvenuta *on line*, in forma del tutto anonima. Gli inviti sono stati spediti a tutti i partecipanti la cui *mail* erano presenti nel SIL alla data del 15 settembre 2022 (rilevazione censuaria). La **compilazione dei questionari** è stata effettuata fra **ottobre e novembre del 2022**. Nel complesso, sono stati raccolti **1.050 questionari completi**, con un **tasso di partecipazione** alla rilevazione pari all'incirca al **16%**

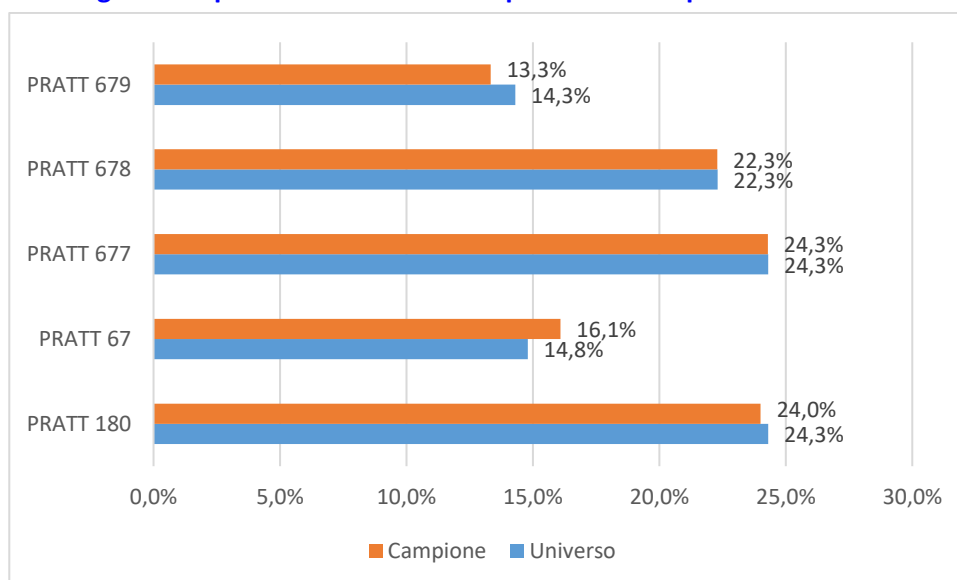
4.2 DESCRIZIONE DEL CAMPIONE IN RELAZIONE ALL'UNIVERSO D'INDAGINE

Questo paragrafo preliminare presenta alcune considerazioni sull'**aderenza del campione rispetto all'universo di riferimento** costituito da coloro che hanno partecipato ai percorsi formativi dell'Asse 1 finanziati con gli Avvisi della *Green & Blue Economy*, nonché **alcune statistiche descrittive** relative a questi due aggregati. Bisogna, infatti, ribadire che i questionari raccolti sono relativi ad un **campione auto selezionato** formato da coloro che hanno scelto liberamente di compilarlo sul *web* dopo aver ricevuto l'invito del Valutatore. In queste condizioni diventa quindi fondamentale capire in che misura la **procedura di campionamento** seguita abbia portato ad una ripartizione degli individui che sia in grado di rispecchiare quella caratterizzante l'universo di riferimento estratto dal SIL.

La lettura di questo paragrafo è quindi strumentale alla comprensione del **livello di affidabilità statistica** insito nei valori riportati nel presente rapporto, affidabilità che ovviamente decresce man mano che da statistiche relative all'intero campione si scende a un maggior livello di disaggregazione.

Per quanto riguarda le **procedure di riferimento**, cioè le PRATT oggetto della presente attività di valutazione, dal grafico seguente si evince come la distribuzione degli intervistati rispecchi abbastanza fedelmente quella che si rileva nell'universo di riferimento, al netto di alcune piccole differenze.

Fig. 3. Ripartizione dei destinatari per PRATT: campione vs universo



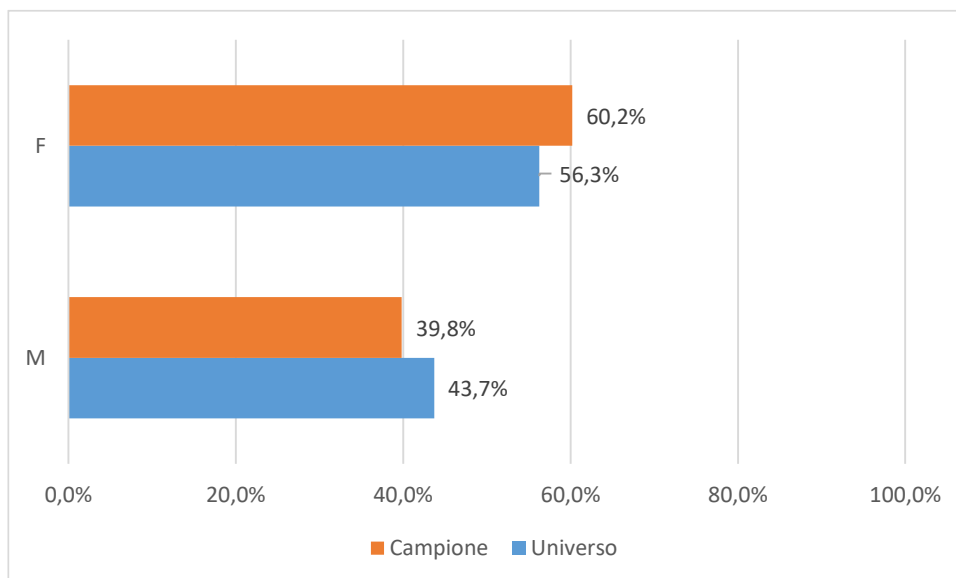
Fonte: Rilevazione diretta e SIL

Per quanto concerne invece le **caratteristiche dei partecipanti** si osserva quanto segue.

Riguardo al **genere**, il campione registra una netta prevalenza di donne che rappresentano circa il 60% dei rispondenti complessivi. Questo dato risulta appena sovradimensionato rispetto a quanto si rileva nell'universo

di riferimento (56,3%), lasciando quindi intendere come le donne siano state mediamente più propense a partecipare alla rilevazione rispetto agli uomini.

Fig. 4. Ripartizione dei destinatari per genere: campione vs universo

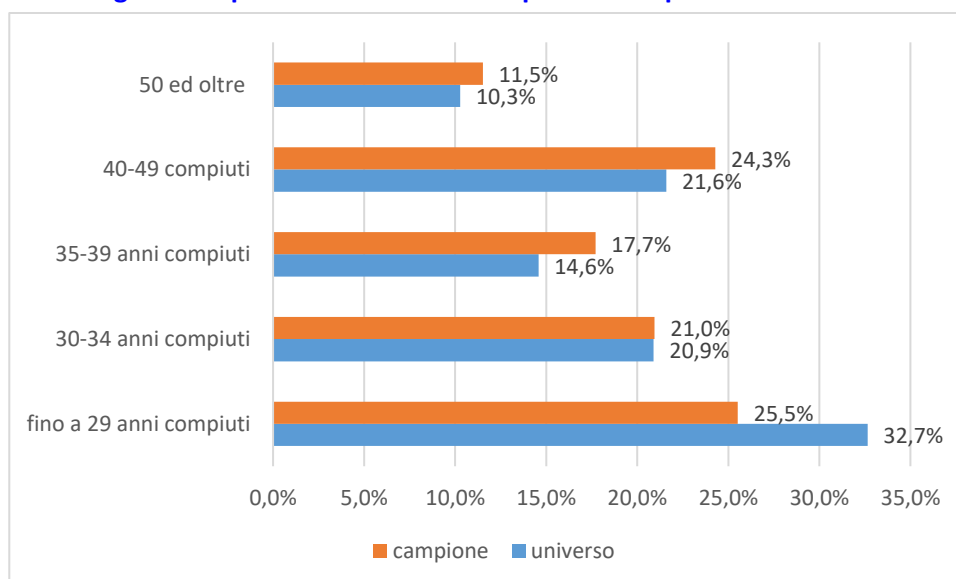


Fonte: Rilevazione diretta e SIL

Ciò detto va comunque considerato come gli Avvisi oggetto della presente attività di valutazione prevedessero alcune vincoli per garantire un’elevata partecipazione femminile; più in particolare: per le Linee A1 (PRATT 67) e B (PRATT 678) almeno il 45% dei partecipanti doveva essere rappresentato da donne; per la Linea C (PRATT 679) almeno la metà dei partecipanti e per la Linea A2 (PRATT 677) almeno il 55% del totale.

Dal punto di vista **anagrafico** il campione evidenzia un parziale sotto dimensionamento della classe d’età più giovane (meno di 30 anni) e, conseguentemente, una lieve sovra rappresentazione di tutte le altre classi di età. Il fatto che i giovani abbiano risposto in misura leggermente inferiore al questionario è, per molti versi, sorprendente, poiché spesso questi indentificano uno dei *target* che mostra i tassi di risposta più elevati, anche per la maggiore dimestichezza che questi soggetti hanno con il *web* che, come detto, ha rappresentato lo strumento attraverso il quale è stata condotta la rilevazione (CAWI).

Fig. 5. Ripartizione dei destinatari per età: campione vs universo

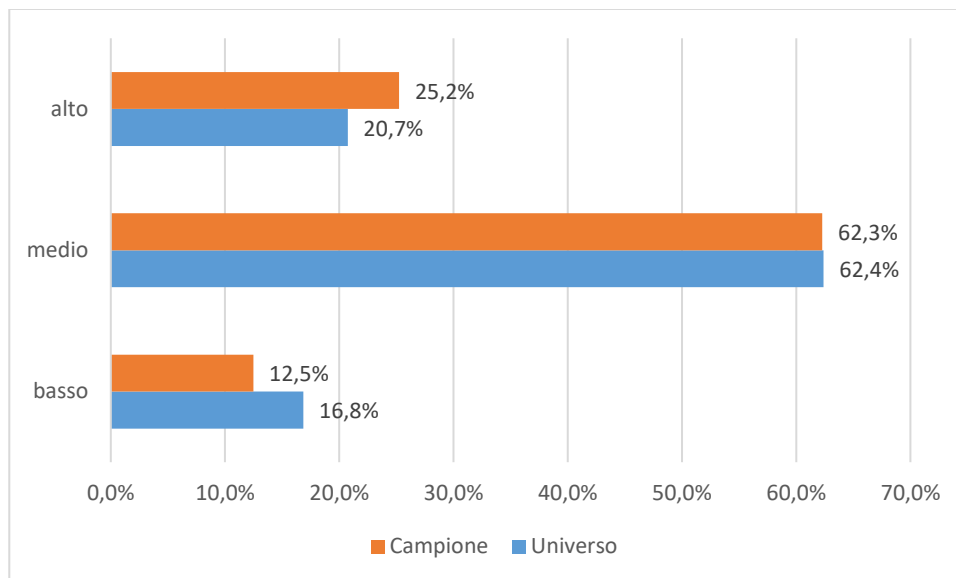


Fonte: Rilevazione diretta e SIL

Passando invece ai titoli di **titolo di studio** i dati segnalano come il campione dei rispondenti sia composto per circa un quarto da persone in possesso di un titolo terziario (Isced 5-8), per poco più del 62% da individui con un livello di istruzione intermedio (Isced 3-4) e per il restante 12,5% da soggetti con un titolo inferiore (Isced 0-

2). Anche a questo riguardo va segnalato come il processo di autoselezione del campione abbia portato a sovra rappresentare la quota dei rispondenti con più elevati titoli di studio e, parallelamente, a sottodimensionare i destinatari in possesso di un più basso livello di istruzione, che rappresentano il 16,8% dei partecipanti complessivi, stando ai dati caricati nel SIL. Si tratta – d’altro canto – di un fenomeno noto, poiché le persone in possesso di più bassi titoli di studio sono tendenzialmente più restie a partecipare a sondaggi, al contrario di chi ha un più elevato livello di istruzione.

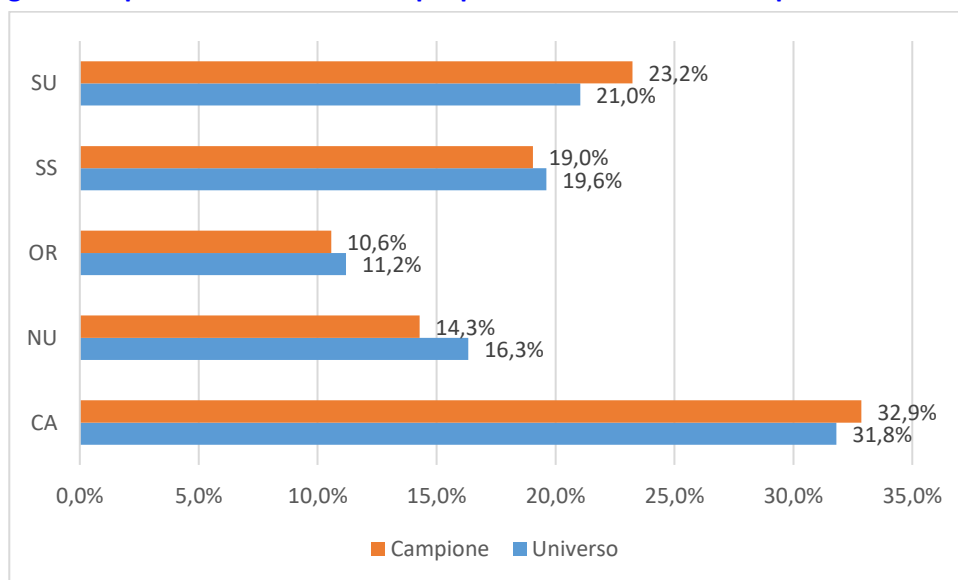
Fig. 6. Ripartizione dei destinatari per livello di istruzione: campione vs universo



Fonte: Rilevazione diretta e SIL

Per quanto concerne infine la **provincia di residenza**, la ripartizione del campione rispecchia abbastanza fedelmente quella che si riscontra nell’universo, come si evince dall’osservazione del grafico seguente dove, ancora una volta, sono state messe a confronto le percentuali che si rilevano nei due aggregati.

Fig. 7. Ripartizione dei destinatari per provincia di residenza: campione vs universo



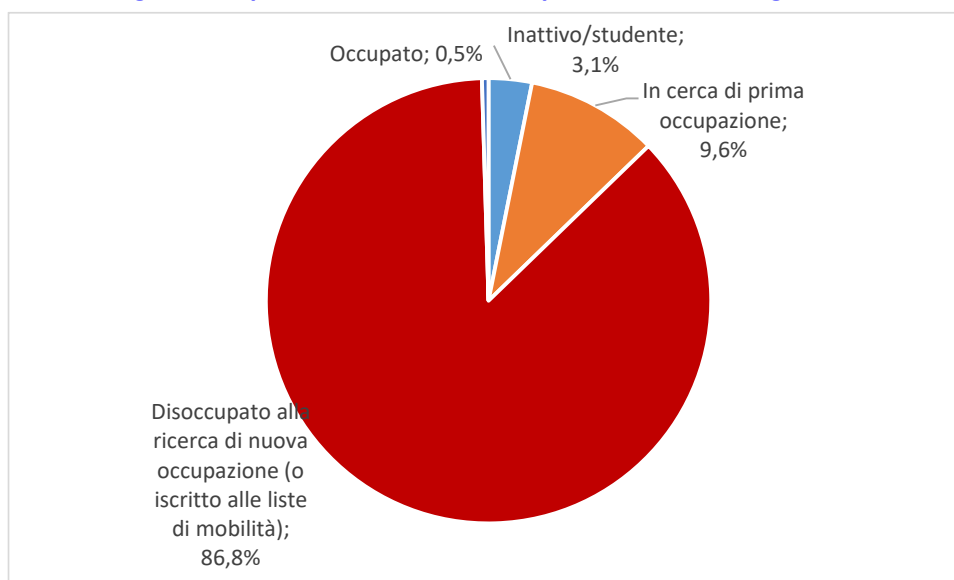
Fonte: Rilevazione diretta e SIL

4.3 LA CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL’INGRESSO E LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL’ISCRIZIONE

Per quanto riguarda la **condizione professionale in ingresso**, praticamente tutti gli intervistati risultavano al momento dell’iscrizione privi di un lavoro o, al più in CIG/mobilità, come conferma il grafico seguente dal quale

si evince inoltre come fossero quasi tutti alla ricerca di un nuovo lavoro (85,6%) o della loro prima occupazione (9,6%).

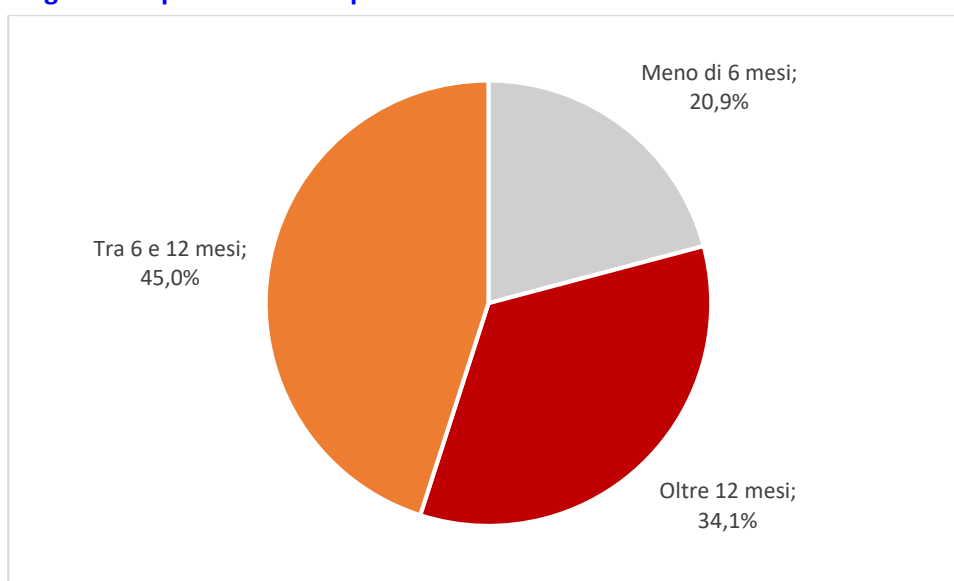
Fig. 8. Ripartizione dei destinatari per condizione all'ingresso



Fonte: Rilevazione diretta

E' interessante segnalare che, chi si è iscritto ai percorsi formativi nel **45,0% dei casi** era classificabile come **disoccupato di lunga durata**, essendo alla ricerca di un lavoro da più di 12 mesi, come si evince dal grafico seguente.

Fig. 9. Ripartizione dei rispondenti in base alla durata della ricerca del lavoro



Fonte: Rilevazione diretta

L'ultimo aspetto che vale la pena approfondire prima di passare all'analisi del percorso svolto e, successivamente degli esiti che questo ha avuto per il partecipante, concerne la **motivazione principale di iscrizione**.

In base alle risposte fornite risulta evidente come questa sia legata innanzi tutto all'obiettivo di favorire la propria crescita culturale, opzione indicata da quasi il 50% del campione intervistato.

Come si evince dal grafico seguente, le altre due motivazioni più rilevanti che sembrerebbero aver spinto i soggetti ad iscriversi ai percorsi formativi sulla *G&B economy* sono inoltre da ricercarsi:

- nella volontà di ottenere un diploma/qualifica/attestato professionale facilmente spendibile sul mercato del lavoro, opzione indicata complessivamente dal 41,8% degli intervistati;

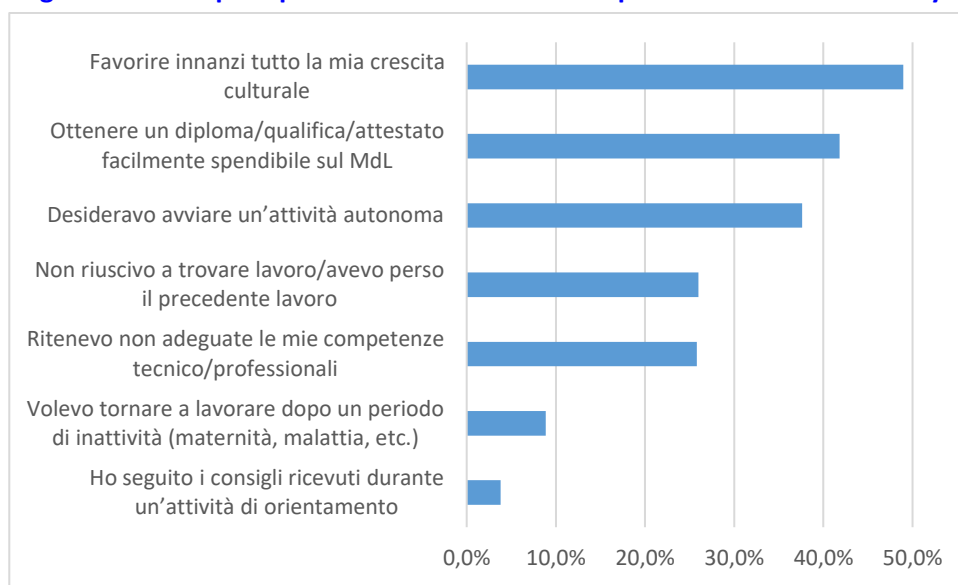
- nel desiderio di avviare un'attività autonoma (37,6% dei rispondenti).

Leggermente meno frequente risulta essere la difficoltà a trovare un qualsivoglia lavoro e il fatto di non ritenere adeguate le proprie competenze tecnico professionali.

Nell'interpretare i risultati emersi va tenuto comunque presente come alcune delle motivazioni esposte dagli intervistati tendano in parte a sovrapporsi, essendo stato possibile esprimere in questo caso più di una risposta.

In buona sostanza, dalle indicazioni raccolte con i questionari risulta evidente come l'iscrizione al percorso sulla *Green & Blue economy* sia stata motivata in parte dalla **volontà dei partecipanti di accrescere il proprio bagaglio culturale**, a prescindere dalle ricadute che quest'attività formativa avrebbe potuto avere in termini occupazionali ed in parte dal **desiderio di migliorare le proprie chance di inserimento lavorativo**.

Fig. 10. Motivi principali alla base dell'iscrizione ai percorsi della G&B economy

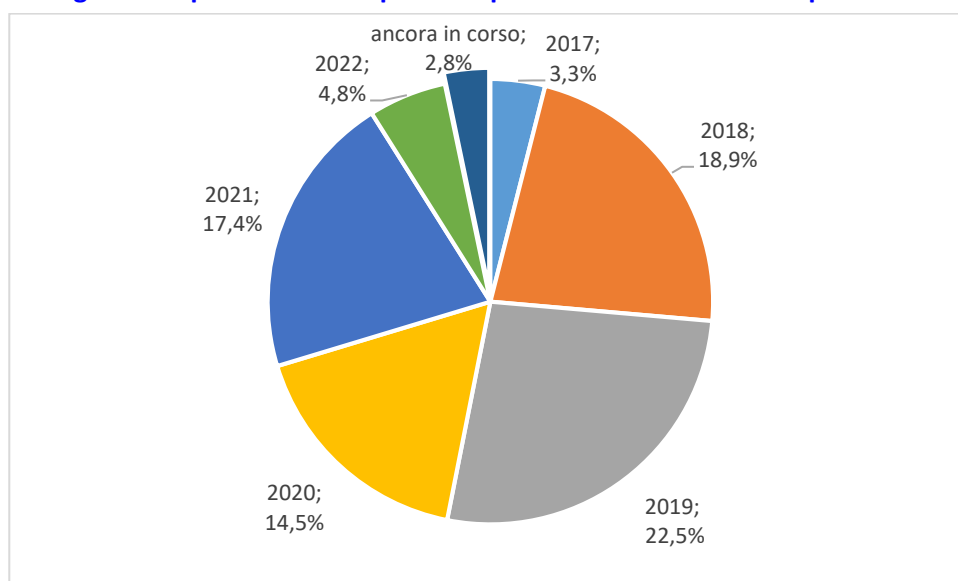


Fonte: Rilevazione diretta

4.4 IL PERCORSO FORMATIVO SVOLTO

Come si evince dall'osservazione del grafico seguente, la maggioranza degli intervistati ha **concluso il percorso di formazione fra il 2018 ed il 2020**. Questo significa che la rilevazione, in molti casi, si è svolta a distanza di oltre 2 anni dalla conclusione dell'attività e questo lasso temporale potrebbe aver prodotto risposte non sempre perfettamente aderenti alla realtà dei fatti, in quanto condizionate dalla memoria degli intervistati.

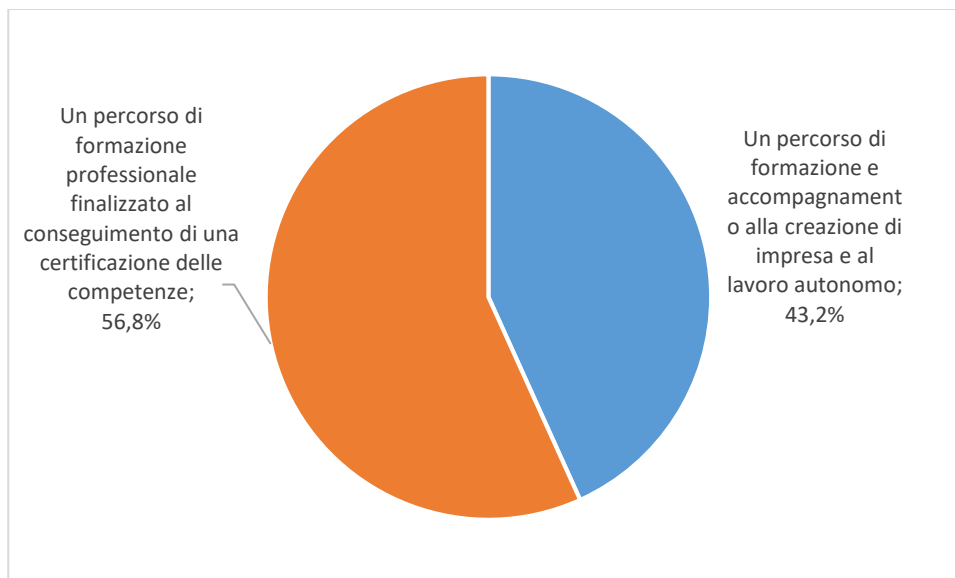
Fig. 11. Ripartizione dei rispondenti per anno di conclusione del percorso



Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto riguarda il **tipo di percorso seguito**, oltre il **56%** dei rispondenti ha partecipato ad un **percorso di formazione professionale finalizzato al conseguimento di una certificazione delle competenze**, mentre poco più del **43%** ad un **percorso per la creazione di impresa e il lavoro autonomo**. Per inciso va osservato come le due tipologie di percorsi non evidenzino sostanziali differenze per quanto concerne le caratteristiche dei partecipanti, se non per il fatto che i percorsi finalizzati alla creazione di impresa e al lavoro autonomo abbiano registrato una partecipazione femminile relativamente più elevata.

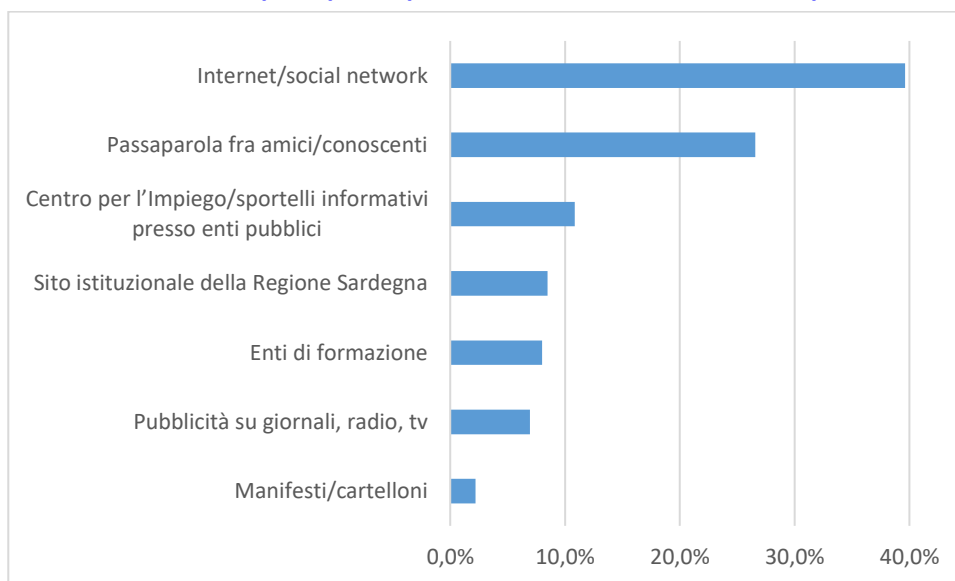
Fig. 12. Ripartizione dei rispondenti in base al percorso formativo seguito



Fonte: Rilevazione diretta

Se si indaga come il **partecipante sia venuto a conoscenza del percorso formativo** cui poi si è iscritto emerge chiaramente come i due canali di gran lunga più importanti siano rappresentati, per un verso, da internet e dai *social network* (*facebook, insragram, ecc.*) e, per altro verso, dal passaparola fra amici e conoscenti. Solo poco più del 10% dei partecipanti è stato informato dell’opportunità esistente dai Centri per l’impiego o dagli sportelli per il lavoro e una percentuale ancora inferiore sembrerebbe esserne venuta a conoscenza navigando sul sito ufficiale della Regione Sardegna o su segnalazione diretta degli enti di formazione. Infine, è appena il caso di osservare come i canali tradizionali – manifesti/cartelloni o pubblicità sui principali mezzi di comunicazione – sembrano oramai avere un ruolo del tutto marginale nell’informare i potenziali destinatari delle politiche del FSE.

Fig. 13. Canali attraverso i quali i partecipanti sono venuti a conoscenza del percorso formativo



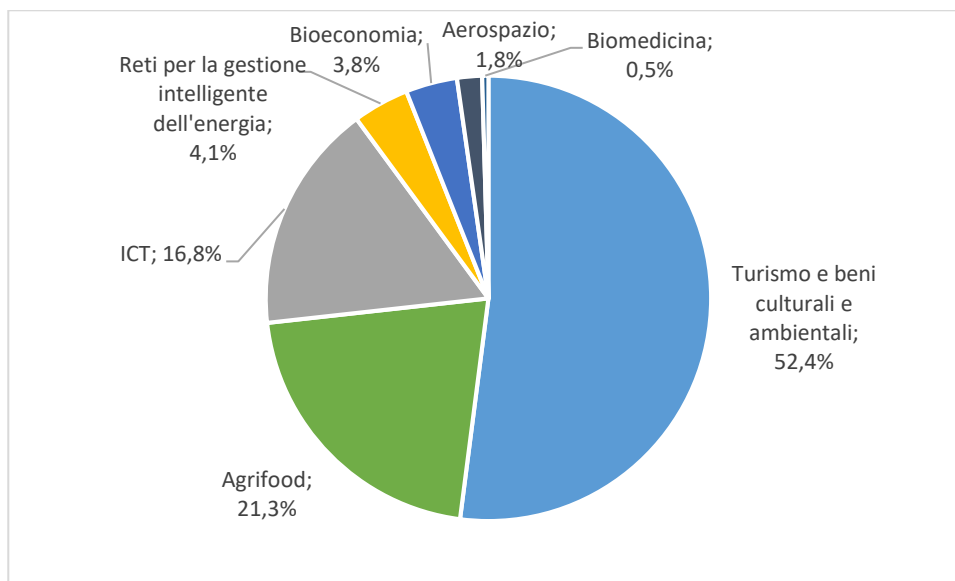
Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto riguarda invece l'**ambito tematico dei percorsi formativi** dal grafico seguente si evince come questi siano riconducibili a **tre aree** prevalenti:

- il **turismo e i beni culturali ed ambientali**, cui è ascrivibile oltre la metà dei percorsi complessivamente seguiti dai partecipanti che hanno risposto al questionario;
- l'**agrifood** cui è imputabile oltre un quinto dei percorsi realizzati dal campione;
- l'**ICT** cui è riconducibile il 17% circa dei percorsi formativi svolti

Come si evince dal grafico seguente, gli altri ambiti (reti per la gestione intelligente dell'energia, bioeconomia, aerospazio e biomedicina), che rientravano fra quelli ammissibili, assumono una rilevanza del tutto marginale.

Fig. 14. I macro ambiti su cui vertevano i percorsi formativi

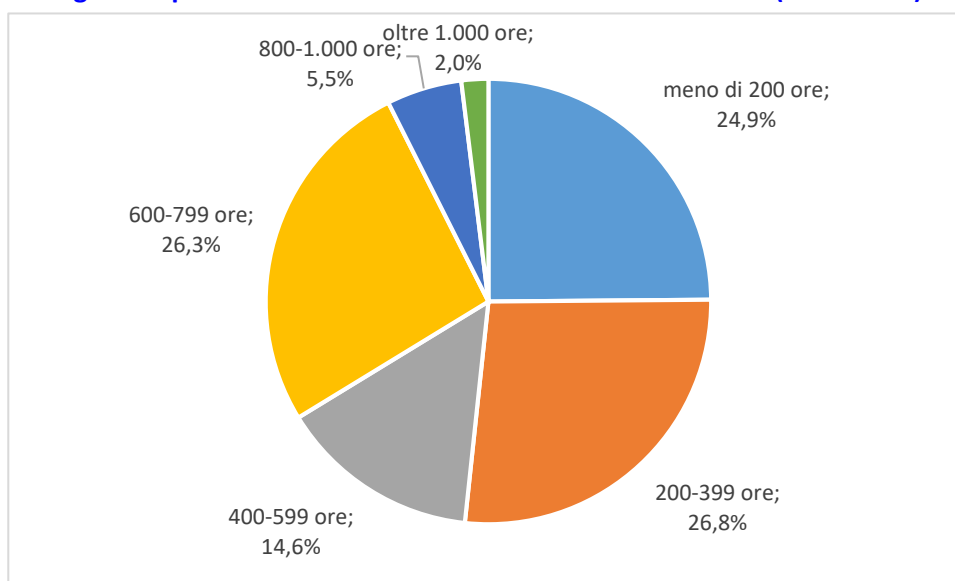


Fonte: Rilevazione diretta

Il percorso formativo seguito dai partecipanti sembrerebbe aver avuto una **durata** alquanto variabile, stando almeno alle risposte fornite dagli intervistati.

Il grafico seguente evidenzia come i due terzi all'incirca dei partecipanti abbia partecipato ad un **percorso di formazione la cui durata oscilla fra 200 e 800 ore**, mentre quasi un quarto abbia seguito un corso più breve e meno del 10% un percorso apparentemente più lungo, cioè superiore alle 800, comprendendo anche le eventuali ore di *stage*, alternanza, visite di studio e/o assistenza e consulenza.

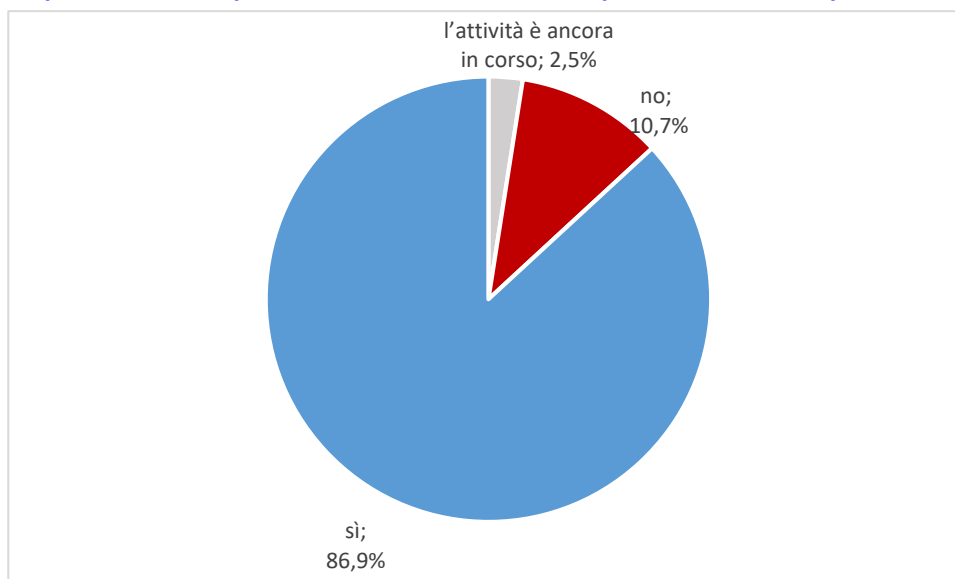
Fig. 15. Ripartizione delle attività formative in base alla durata (classi di ore)



Fonte: Rilevazione diretta

Dalle risposte raccolte si evince come la grande maggioranza degli intervistati abbia **portato a termine il percorso formativo** cui si era inizialmente iscritto. Se si prescinde, infatti, da chi stava ancora frequentando l'attività formativa al momento dell'intervista (il 2,5% degli intervistati complessivi), l'87% circa lo ha portato a termine, a fronte del 10,7% che lo ha interrotto anticipatamente, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

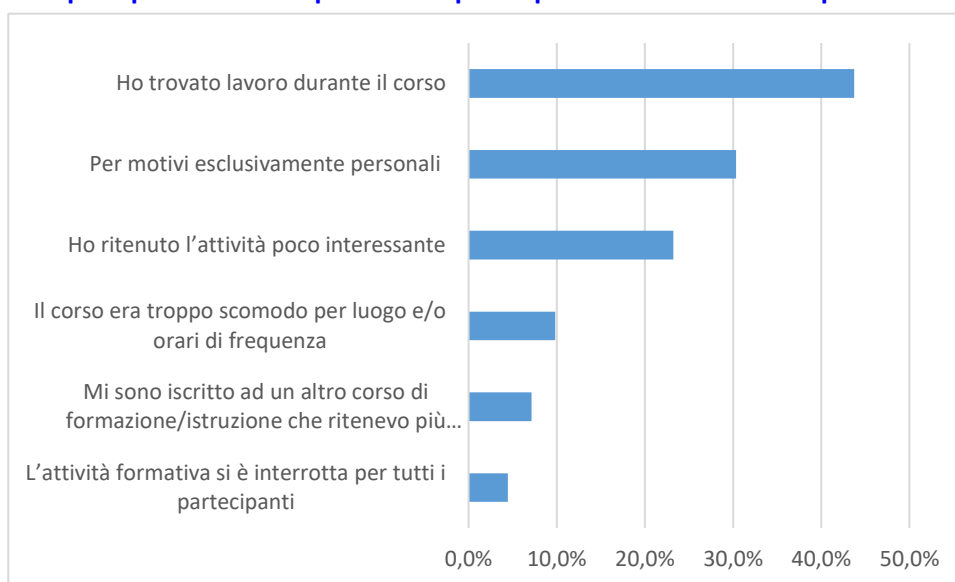
Fig. 16. Ripartizione dei rispondenti in base al fatto di aver portato a termine il percorso formativo



Fonte: Rilevazione diretta

Se si approfondiscono i **motivi di chi ha abbandonato prematuramente l'attività** emerge che, in oltre il 40% dei casi, l'interruzione sia dipesa dal fatto che i partecipanti hanno trovato lavoro; nel 30% circa, invece, da motivi esclusivamente personali, mentre poco più di un quinto dei rispondenti ha segnalato come il corso sia stato giudicato poco interessante e per questo motivo interrotto anticipatamente.

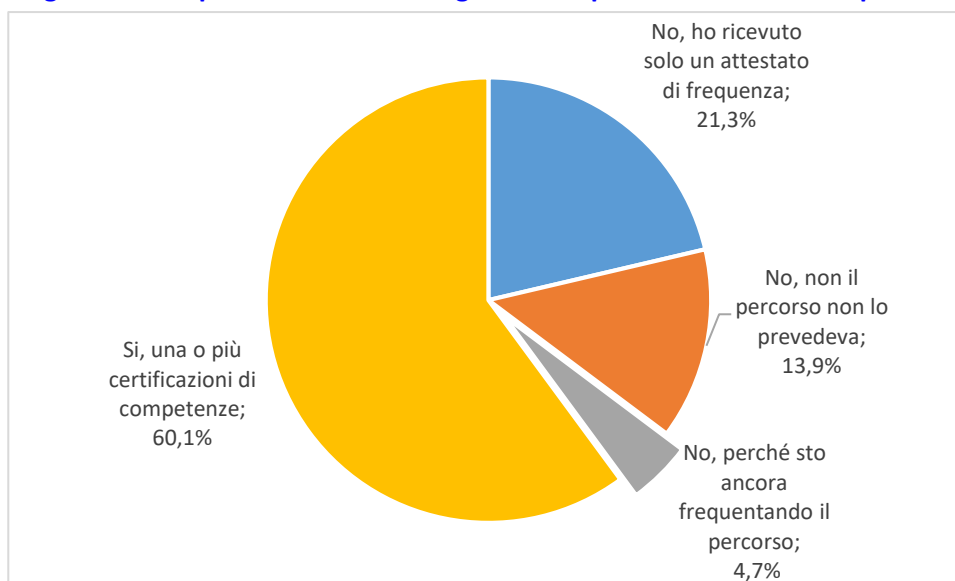
Fig. 17. Motivi principali che hanno spinto alcuni partecipanti a non concludere il percorso di formazione



Fonte: Rilevazione diretta

Come si evince dall'osservazione del grafico seguente, nella maggioranza dei casi i partecipanti hanno acquisito al termine del percorso **una o più certificazioni di competenze**. Questo è accaduto, in particolare, a chi ha ovviamente seguito i percorsi di formazione professionale che erano, per l'appunto, finalizzati al conseguimento di una certificazione delle competenze. Chi ha invece partecipato ai percorsi di formazione ed accompagnamento per la creazione di impresa e il lavoro autonomo molto più frequentemente ha ricevuto soltanto un attestato di frequenza, stando almeno a quanto dichiarato dagli intervistati.

Fig. 18. Partecipanti che hanno conseguito una o più certificazioni di competenze



Fonte: Rilevazione diretta

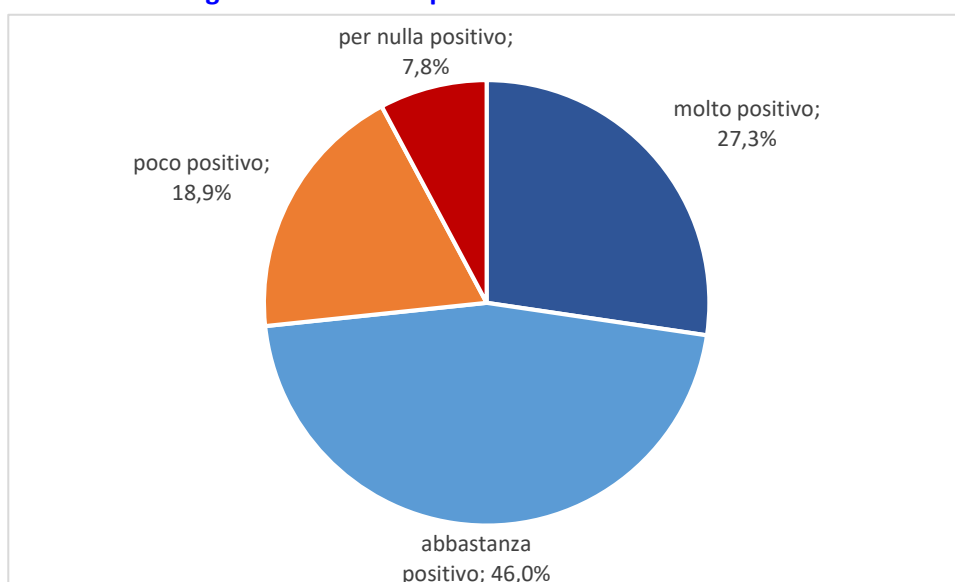
4.5 IL GIUDIZIO DEI PARTECIPANTI SULLE ATTIVITÀ SVOLTE

Una serie di domande del questionario è servita ad indagare quale sia il **giudizio dei partecipanti** sia per la formazione complessivamente svolta, che per alcuni aspetti più specifici che hanno caratterizzato il percorso seguito.

A tal riguardo, i risultati che emergono dalla rilevazione risultano abbastanza positivi, ancorché non manchino le voci parzialmente o totalmente critiche.

Se si chiede innanzi tutto ai partecipanti di esprimere un **giudizio sommario sulla formazione complessivamente ricevuta** prevalgono indubbiamente le **indicazioni di segno positivo** che assommano, complessivamente, a **quasi i tre quarti del totale**, a fronte tuttavia di oltre il 25% che manifesta il proprio malcontento, riferendo una valutazione “poco” (18,9%) o “per nulla” (7,8%) positiva (cfr. grafico seguente).

Fig. 19. Giudizio complessivo sulla formazione svolta

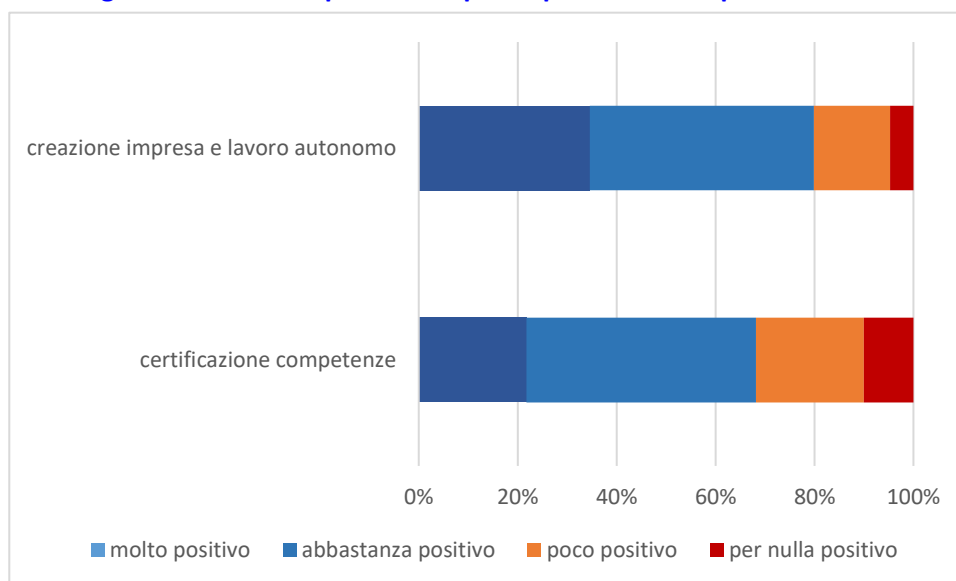


Fonte: Rilevazione diretta

Se si scende tuttavia ad un maggiore livello di dettaglio è interessante osservare come i **giudizi tendenzialmente più positivi** provengano da **coloro che hanno partecipato ad un percorso di formazione ed accompagnamento alla creazione di impresa e al lavoro autonomo** rispetto a chi ha seguito invece un percorso finalizzato al conseguimento di una certificazione delle competenze. Come si evince dal grafico seguente, infatti, nel primo

caso gli insoddisfatti ammontano ad appena il 20% del totale, mentre nel secondo caso rappresentano circa il 30% dei partecipanti complessivi.

Fig. 20. Giudizio complessivo dei partecipanti in base al percorso svolto



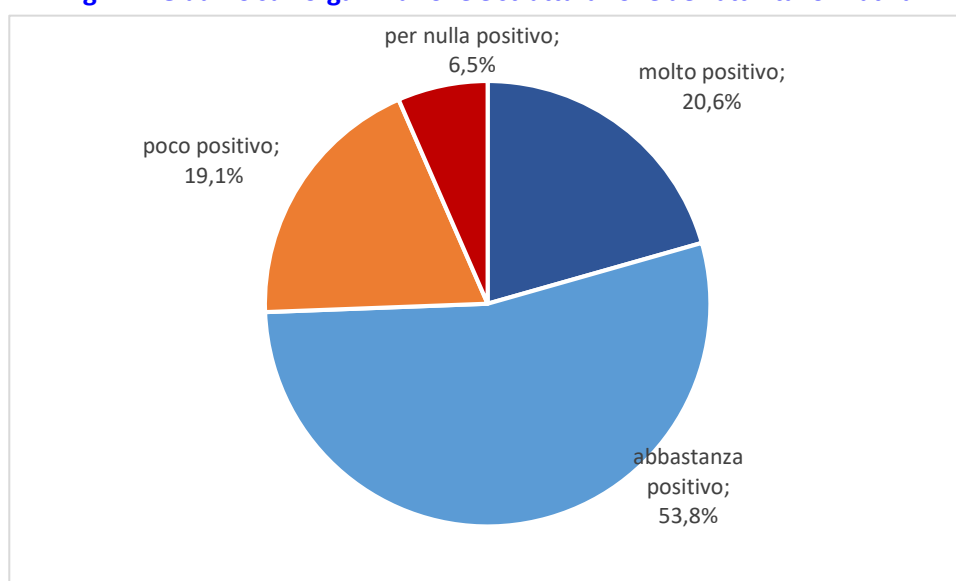
Fonte: Rilevazione diretta

Al di là del giudizio più generale è interessante verificare come siano stati valutati dagli intervistati **alcuni specifici aspetti** che hanno caratterizzato il percorso formativo.

L'**organizzazione e la strutturazione dell'attività formativa** (sede, orari, materiali didattici, eventuale articolazione in moduli formativi, durata complessiva) viene **giudicata**, dalla maggioranza dei rispondenti, **positivamente**, pur non mancando le voci critiche che, nel complesso, assommano ad oltre un quarto del totale, come si evince dal grafico seguente. Più nello specifico:

- oltre un quinto degli intervistati manifesta un pieno e totale apprezzamento sul modo in cui è stata organizzata e strutturata l'attività formativa cui ha partecipato;
- oltre la metà esprime anch'esso un sostanziale apprezzamento, pur preferendo indicare come modalità di risposta "abbastanza positiva";
- poco meno di un quinto del campione appare nel complesso insoddisfatto, avendo espresso un giudizio "poco positivo";
- infine, il 6,5% degli intervistati risulta fortemente critico sull'organizzazione e la strutturazione dell'attività formativa cui ha partecipato, avendo indicato la modalità di risposta "per niente positivo".

Fig. 21. Giudizio sull'organizzazione e strutturazione dell'attività formativa

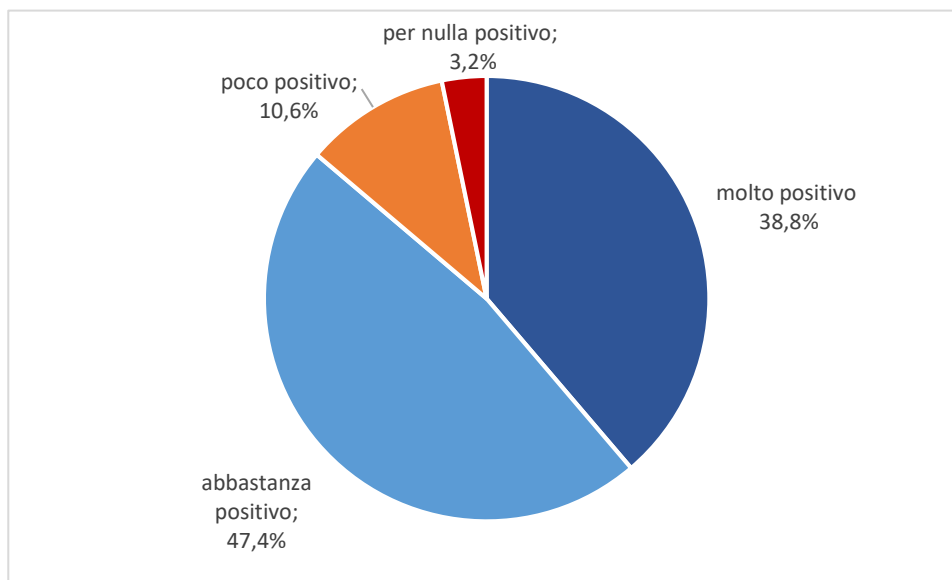


Fonte: Rilevazione diretta

E' appena il caso di notare che anche su questo specifico aspetto i giudizi espressi da coloro che hanno partecipato ad un percorso di formazione ed accompagnamento alla creazione di impresa e al lavoro autonomo sono mediamente più positivi di quelli espressi dall'altro gruppo di rispondenti.

In generale va comunque osservato come i malumori di una parte dei partecipanti non sembrerebbero dipendere dalla scarsa **qualità/professionalità della docenza** utilizzata, se non in casi molto limitati. Infatti, meno del 14% del campione complessivo sembrerebbe muovere critiche più o meno accese a questo specifico aspetto, a fronte invece di una grandissima maggioranza che esprime valutazioni "molto" o "abbastanza" positive (cfr. grafico seguente).

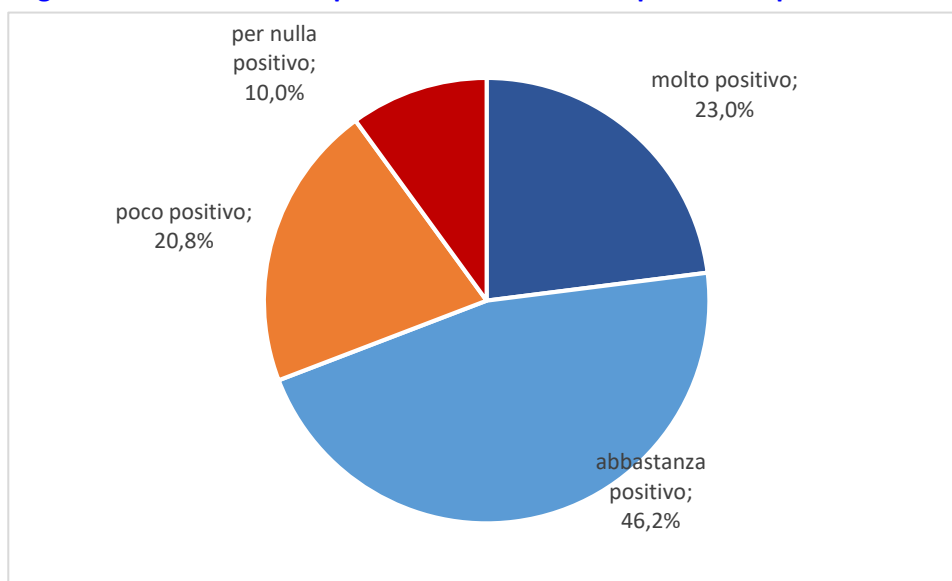
Fig. 22. Giudizio sulla qualità e professionalità della docenza



Fonte: Rilevazione diretta

Le voci critiche tendono invece ad assumere maggiore vigore quando si passa ad analizzare la **corrispondenza dei contenuti del percorso formativo svolto rispetto alle aspettative iniziali** dei partecipanti. In questo caso, infatti, chi **manifesta un giudizio "poco" o "per nulla" positivo** raggiunge **oltre il 30% del totale** (cfr. grafico seguente). Ancora una volta si nota una discordanza di opinioni fra chi ha seguito un percorso per la creazione di impresa e il lavoro autonomo, che manifesta critiche molto più contenute e chi, invece, ha partecipato ad un percorso di formazione professionale finalizzato alla certificazione delle competenze (in quest'ultimo caso il 37% dà, infatti, un giudizio negativo a fronte del 22% circa che si registra nell'altro gruppo).

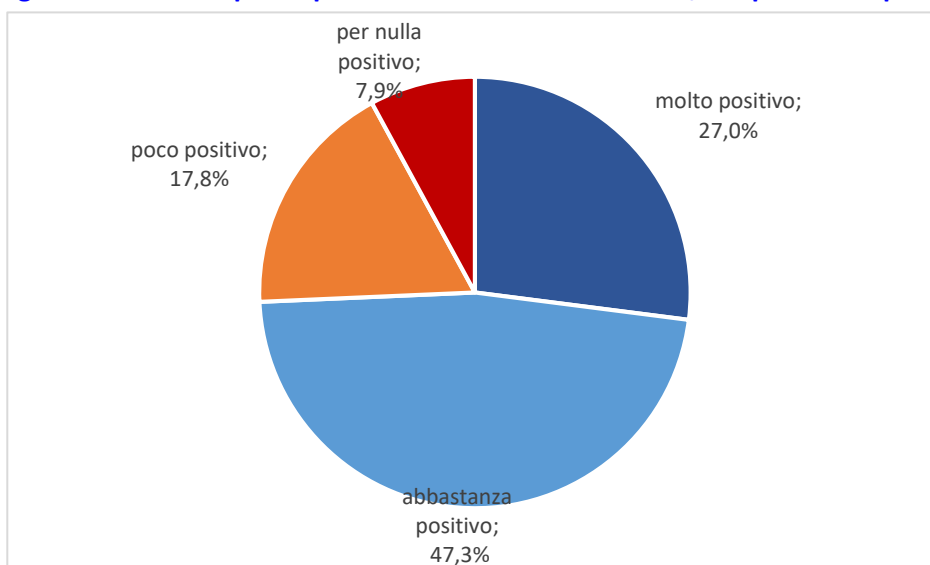
Fig. 23. Giudizio sulla corrispondenza dei contenuti rispetto alle aspettative iniziali



Fonte: Rilevazione diretta

Le perplessità tendono solo parzialmente a ridursi quando si chiede agli intervistati di esprimere la loro valutazione sull'**utilità delle conoscenze/competenze acquisite** durante la formazione. A fronte, infatti, di poco meno dei tre quarti del campione che manifesta un giudizio "molto" o "abbastanza positivo", emerge il **26% circa che esprime lamentele più o meno rilevanti**, lasciando quindi intendere come i contenuti della formazione svolta siano stati parzialmente insoddisfacenti e non in linea con le proprie aspettative. Per l'ennesima volta si conferma la disparità di opinioni fra il gruppo che ha seguito il percorso di formazione finalizzato alla creazione di impresa e il lavoro autonomo e l'altro gruppo che ha partecipato ai percorsi per ottenere la certificazione delle competenze, il quale manifesta maggiori perplessità sull'utilità delle conoscenze/competenze effettivamente acquisite.

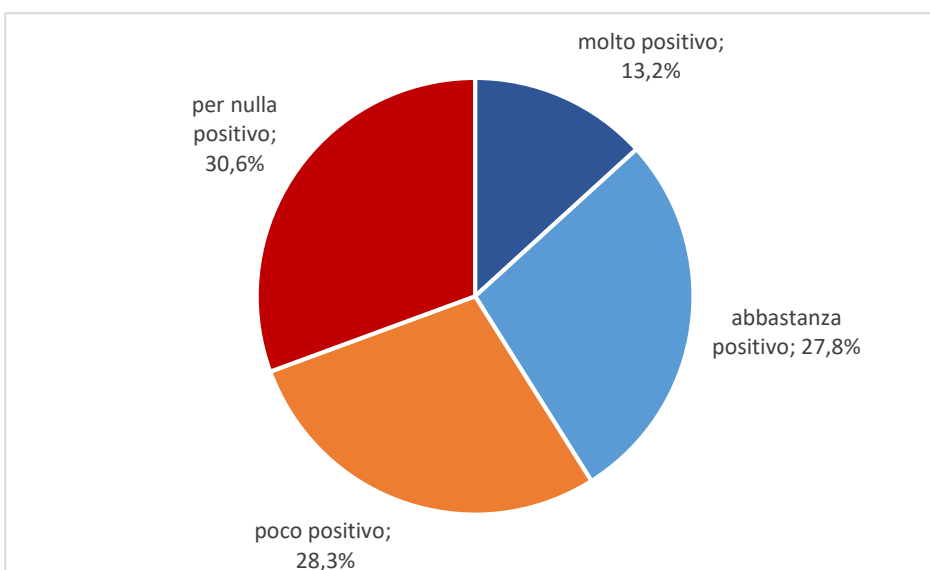
Fig. 24. Giudizio dei partecipanti sull'utilità delle conoscenze/competenze acquisite



Fonte: Rilevazione diretta

Le lamentele dei partecipanti diventano particolarmente accese quando si chiede loro di esprimere una valutazione sull'**utilità delle azioni di accompagnamento all'ingresso nel mondo del lavoro**. In questo caso, infatti, i **giudizi negativi prevalgono abbastanza nettamente su quelli positivi**, come si evince dall'osservazione del grafico seguente. E' il caso peraltro di segnalare come oltre il 30% del campione, cioè quasi un intervistato su tre, esprime su questo specifico aspetto una valutazione "del tutto negativa", portando quindi a supporre che la mancanza e/o la scarsa utilità delle azioni di accompagnamento al lavoro possa effettivamente aver rappresentato uno degli aspetti dolenti del percorso formativo svolto.

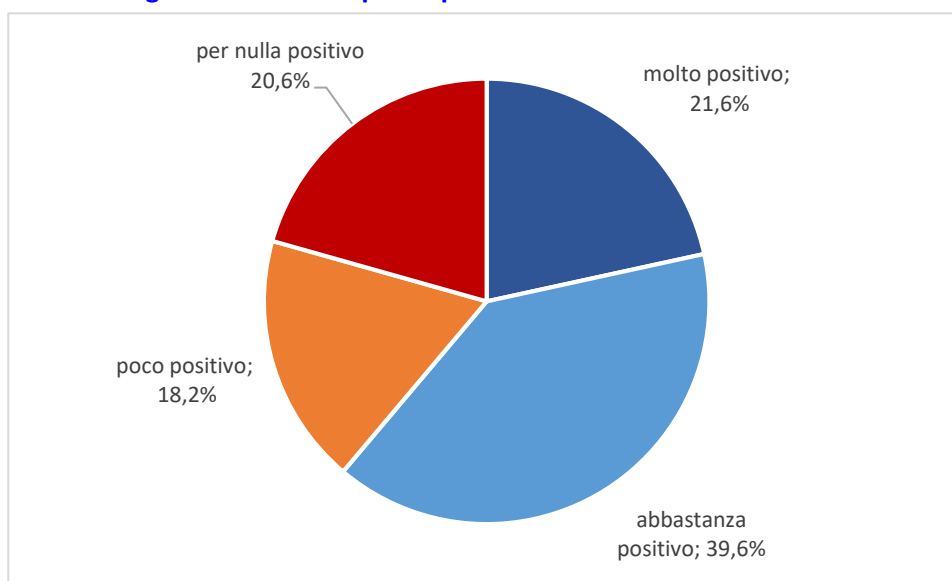
Fig. 25. Giudizio dei partecipanti sull'utilità delle azioni di accompagnamento all'ingresso nel mondo del lavoro



Fonte: Rilevazione diretta

In molti casi, le critiche espresse dai partecipanti si estendono anche alle **visite di studio effettuate in mobilità transnazionale**. Chi ha dichiarato di averle fatte – si tratta in verità di una minoranza relativa – in quasi il 40% dei casi le giudica “poco” (18,2%) o “per nulla” (20,6%) utili, a fronte quindi di una leggera maggioranza che manifesta un giudizio sostanzialmente positivo.

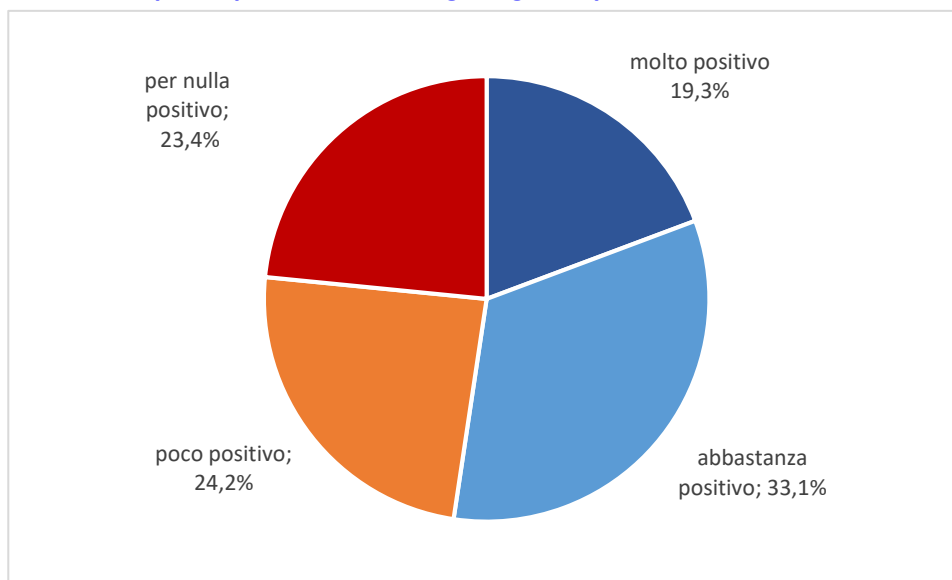
Fig. 26. Giudizio dei partecipanti sull'utilità delle visite di studio



Fonte: Rilevazione diretta

Una valutazione ancor più critica riguarda gli **stage e le altre eventuali forme di alternanza formazione-lavoro**, laddove queste attività sono state effettivamente svolte. Anche in questo caso, infatti, i **giudizi negativi** presi nel loro complesso (“poco” o “per nulla positivo”) **quasi eguagliano quelli positivi**, risultando i primi pari al 47,6% del totale, a fronte del 52,4% dei secondi.

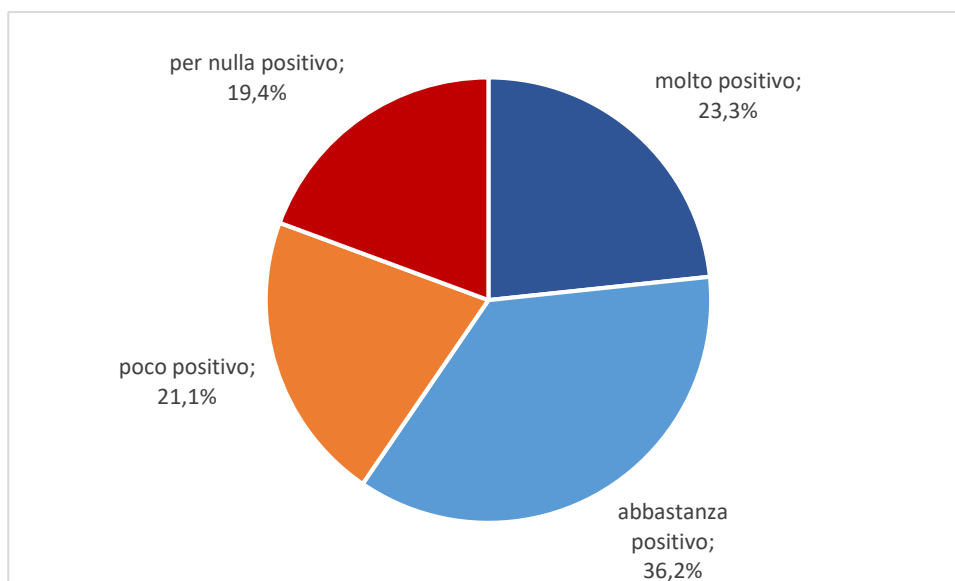
Fig. 27. Giudizio dei partecipanti sull'utilità degli stage e/o percorsi di alternanza formazione-lavoro



Fonte: Rilevazione diretta

Infine, giudizi non uniformi si registrano anche per quanto riguarda l'**utilità delle attività di assistenza tecnica e consulenza** ricevute durante il percorso formativo. Su questo specifico aspetto il campione registra, infatti, una leggera maggioranza di valutazione complessivamente positive, ma non sono certamente trascurabili le voci critiche, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 28. Giudizio sull'utilità delle attività di assistenza tecnica e consulenza ricevute durante il percorso



Fonte: Rilevazione diretta

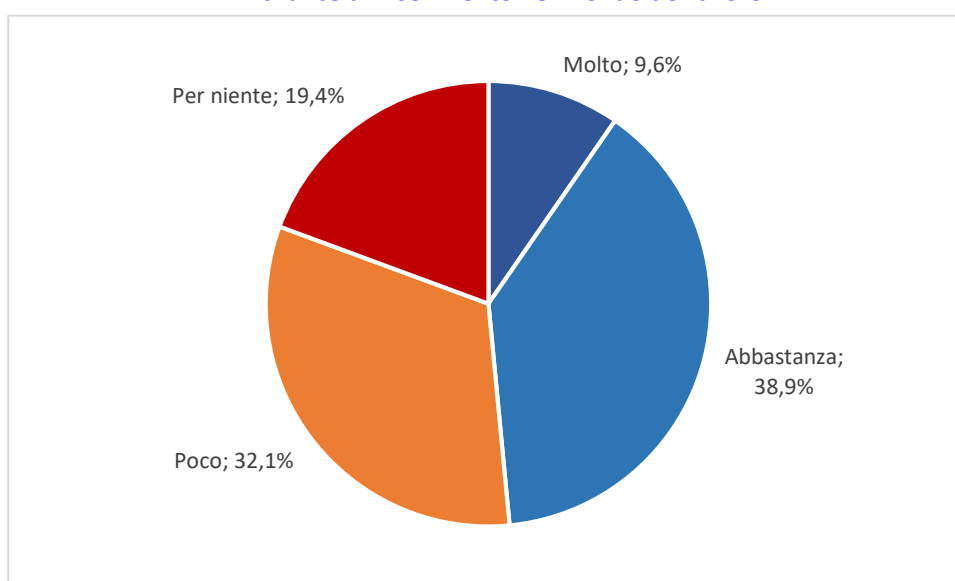
In ogni caso, per avere in conclusione un riscontro finale sull'utilità complessiva del percorso formativo svolto è stato chiesto a tutti gli intervistati di indicare se ritenessero di **avere più chance di inserirsi nel mondo del lavoro** dopo aver partecipato all'attività finanziata dal POR FSE 2014/20 della Sardegna.

A questo riguardo poco più della metà del campione appare scettica, mentre l'altra metà sembrerebbe invece ritenere come quest'esperienza formativa sia servita ad aumentare le proprie occupabilità, cioè la capacità di trovare un lavoro e di accedere a un'occupazione soddisfacente.

Più in particolare, dalle rilevazioni è emerso, infatti, che:

- quasi un quinto del campione ritiene che la frequenza del percorso formativo non abbia minimamente accresciuto le proprie *chance* di inserimento nel mercato del lavoro;
- quasi un terzo reputa che la partecipazione all'attività formativa possa aver aumentato soltanto marginalmente le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro;
- circa il 39% sembra essere invece fiducioso, affermando come la partecipazione alla formazione abbia "abbastanza" accresciuto le proprie *chance* occupazionali;
- solo poco meno del 10% non sembra avere dubbi al riguardo, ritenendo che la formazione svolta abbia significativamente aumentato le proprie opportunità di impiego.

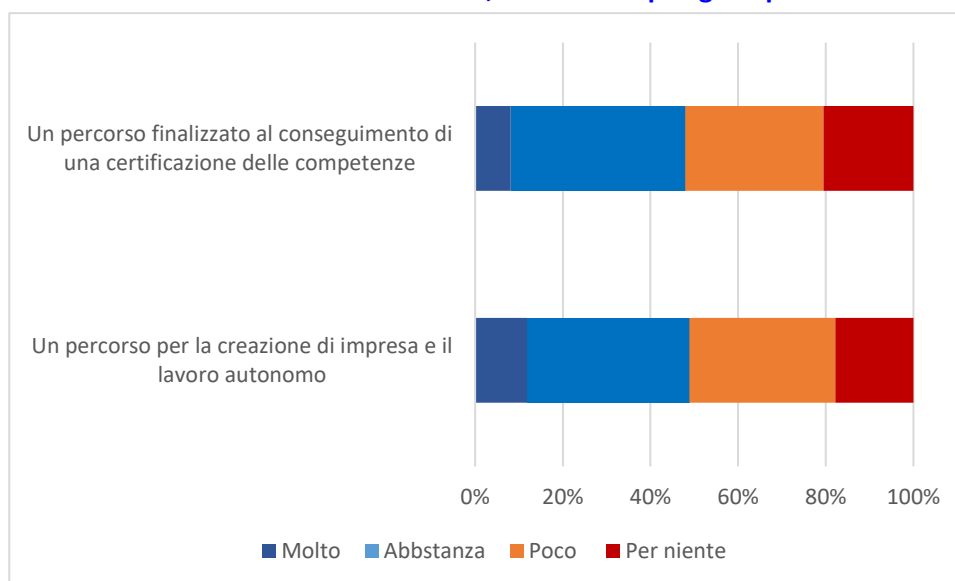
Fig. 29. Giudizio dei partecipanti sul fatto che la frequenza del percorso formativo abbia aumentato le loro chance di inserimento nel mondo del lavoro



Fonte: Rilevazione diretta

E' il caso di osservare che, a differenza di quanto emerso precedentemente, in questo caso non si notano sostanziali difformità di giudizio fra chi ha partecipato ad un percorso finalizzato alla certificazione delle competenze e chi ha invece seguito un percorso formativo per la creazione d'impresa e il lavoro autonomo, come emerge dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 30. Giudizio dei partecipanti sull'utilità che ha avuto la formazione nell'aumentare le proprie chance di inserimento nel mercato del lavoro, in base alla tipologia di percorso svolto



Fonte: Rilevazione diretta

Se quelle riportate nelle pagine precedenti sono le valutazioni complessivamente espresse dall'intero campione sui vari aspetti che concorrono a qualificare il percorso formativo svolto, un'analisi più disaggregata sembrerebbe evidenziare come **non tutti i soggetti beneficiari** che hanno progettato e realizzato le attività **possano essere equiparati e posti sullo stesso piano**. In alcuni casi i giudizi raccolti per le strutture formative risultano troppo limitati e non hanno significatività statistica e non consentono pertanto di effettuare un confronto su vasta scala. Ciò detto non sembrerebbe tuttavia casuale il fatto che le attività formative organizzate da alcuni enti/agenzie riscuotano giudizi quasi sempre migliori rispetto ad altre, lasciando quindi ipotizzare come ci siano delle disparità nel modo in cui la formazione viene effettivamente progettata ed erogata sul territorio regionale.

Per dare evidenza a questa considerazione nel **diagramma cartesiano** proposto a seguire è stato riportato il **posizionamento delle diverse strutture formative** (rappresentate con ●), in base:

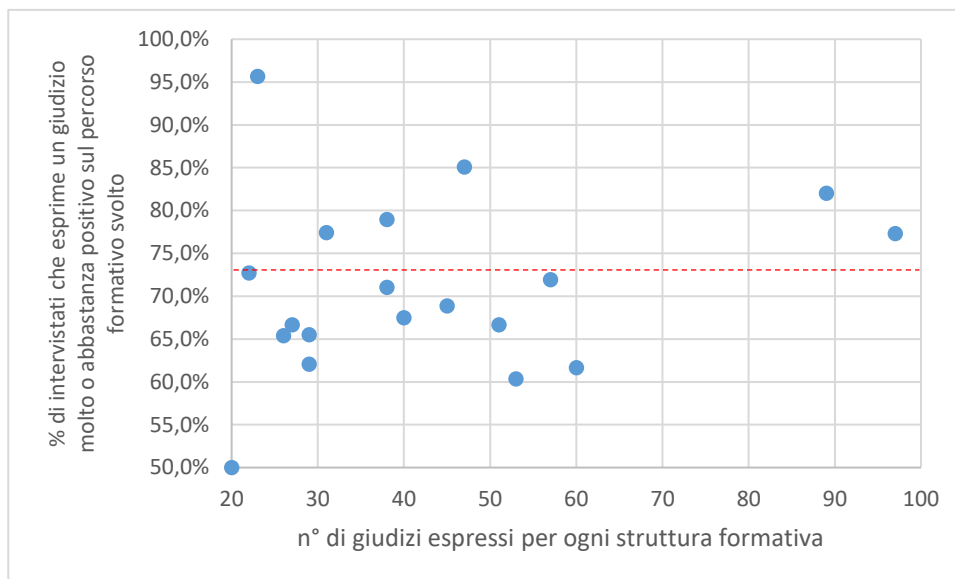
- da un lato (**Asse delle Y**), alla **percentuale di intervistati che esprime un giudizio positivo sulla formazione ricevuta partecipando ai percorsi organizzati da ciascuna struttura**;
- dall'altro (**Asse delle X**), al **numero di giudizi riferiti ad ogni singola struttura**, limitando però l'analisi solo a quelle imprese formative per le quali è stato raccolto un numero sufficientemente significativo di valutazioni (almeno 20).

La **linea rossa** tratteggiata, che interseca l'Asse delle Y ad un **valore pari al 73,3%**, indica invece la **percentuale di giudizi sintetici positivi sul percorso svolto** che si sono riscontrati nell'**intero campione** intervistato.

Dall'osservazione del diagramma cartesiano si ha la conferma del fatto che non tutti i soggetti beneficiari, cioè gli organizzatori delle attività formative, possano essere posti sullo stesso piano. Infatti, la percentuale di intervistati che esprime un giudizio sintetico molto o abbastanza positivo sul percorso complessivamente svolto varia da un minimo del 50% ad un massimo del 95,7%, mentre in media, come si è già detto, si attesta al 73,3% del totale. Come si nota, un numero significativo di strutture formative riceve una valutazione positiva da meno del 70% dei partecipanti.

E' appena il caso di segnalare come la stessa variabilità di giudizi tenda generalmente a riscontrarsi anche con riferimento a quasi tutti gli altri aspetti del percorso formativo sui quali è stato chiesto agli intervistati di esprimere il loro parere, ad eccezione soltanto della qualità e professionalità della docenza che viene giudicata positivamente da quasi tutti i partecipanti, a prescindere da chi sia stato il soggetto organizzatore.

Fig. 31. % di giudizi positivi sulla formazione complessivamente svolta dai partecipanti, in funzione del numero di interviste riferibili a ciascuna struttura

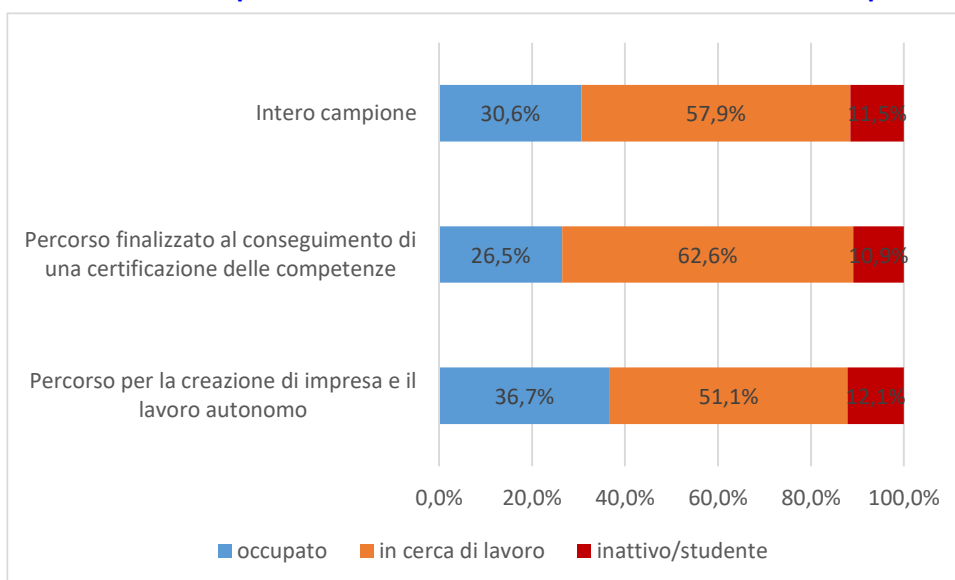


Fonte: Rilevazione diretta

4.6 LA CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'USCITA DEL PERCORSO FORMATIVO

Per analizzare l'efficacia della formazione svolta, l'indagine si è posta innanzi tutto l'obiettivo di ricostruire il **placement dei partecipanti**, cioè il loro posizionamento sul mercato del lavoro **a distanza di 6 mesi dalla conclusione del percorso formativo**¹. Come si evince dal grafico seguente, il **30,6%** del campione risultava a quei tempi **occupato**, il **57,9%** era in cerca di occupazione e il restante **11,5%** risultava inattivo o impegnato in qualche attività di formazione. Anche in questo caso emergono differenze statisticamente significative fra i due gruppi analizzati. Infatti, chi ha seguito un percorso per la creazione d'impresa e il lavoro autonomo risultava mediamente più occupato di chi ha partecipato ad un percorso di formazione professionale finalizzato alla certificazione delle competenze (36,7% vs 26,5%).

Fig. 32. Condizione professionale a distanza di 6 mesi dalla conclusione del percorso



Fonte: Rilevazione diretta

Non a caso le stesse differenze si riscontrano anche se l'analisi viene realizzata a livello di PRATT. Infatti, le due PRATT per le quali si osservano i tassi di *placement* dei partecipanti più elevati sono la 679 (Linea A2) e la 180

¹ Solo per i partecipanti alla Linea d'intervento A1 (PRATT 67) l'analisi è stata realizzata a distanza di 28 giorni dalla conclusione del percorso formativo e non dopo 6 mesi, perché questo stabilivano gli indicatori di risultato del Programma.

(Linea 2) che sono le uniche rivolte a finanziare percorsi formativi esclusivamente finalizzati alla creazione di impresa e al lavoro autonomo.

Tab. 13. Esito occupazionale a distanza di 6 mesi dalla conclusione del percorso per Linea d'intervento/PRATT⁽¹⁾

Avviso	Linea	PRATT	Obiettivo specifico	Destinatari	Percorsi previsti	% di partecipanti occupati a distanza di 6 mesi dalla conclusione del percorso
Attività integrate per l'empowerment, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della Green & Blue economy	Linea A.1	PRATT67	8.1	under 35 e NEET	1. Percorsi di formazione per la certificazione competenze 2. Creazione di impresa	25,4%
	Linea A.2	PRATT677	8.5	disoccupati	1. Percorsi di formazione per la certificazione competenze 2. Creazione di impresa	28,4%
	Linea B	PRATT678	8.5	disoccupati	1. Percorsi di f. p. finalizzati al conseguimento di una certificazione di competenze e all'inserimento lavorativo	25,7%
	Linea C	PRATT679	8.5	disoccupati	2. Percorsi di formazione e accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo	38,5%
Misure integrate tra sviluppo locale partecipativo e occupazione negli ambiti della Green & Blue economy	Linea 2	PRATT180	8.6	disoccupati, CIGS, ASP1, mobilità	Progetti volti a favorire il lavoro autonomo e l' imprenditorialità	37,5%

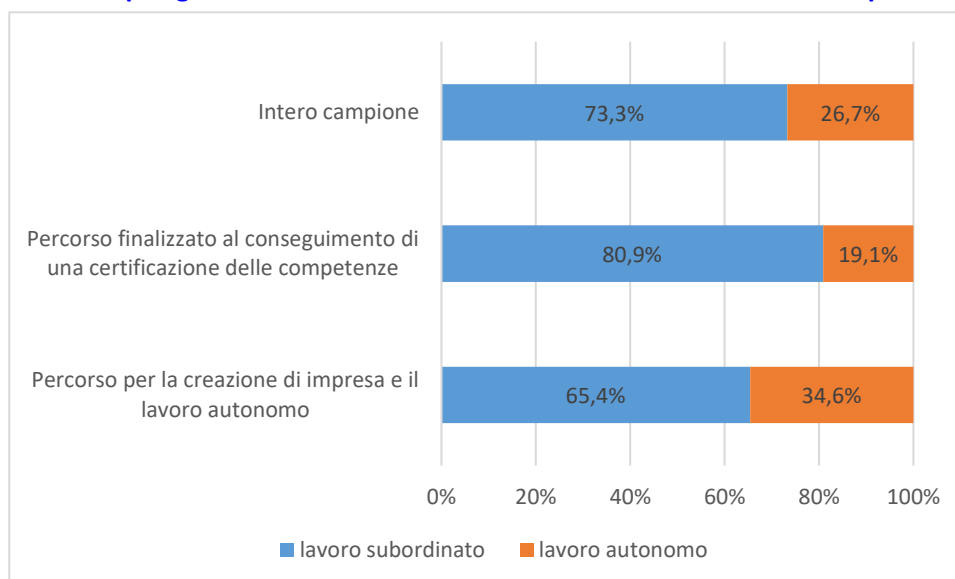
(1) Solo per i partecipanti alla Linea d'intervento A1 (PRATT 67) l'analisi del *placement* è stata realizzata a distanza di 28 giorni dalla conclusione del percorso formativo e non dopo 6 mesi, perché questo stabiliva l'indicatore di risultato riferito all'OS 8.1 (PdI 8ii "Occupazione giovanile").

Non si notano invece differenze nel *placement* a 6 mesi in base al sesso, mentre per quanto riguarda il livello di istruzione dei partecipanti va osservato che i tassi di occupazione più elevati si registrano fra chi è in possesso di un titolo di studio terziario (36,4%) e risultano invece più bassi fra chi ha un titolo secondario (27,8%).

Infine è positivo constatare come gli intervistati che in ingresso risultavano essere alla ricerca di un lavoro da oltre 12 mesi, cioè i c.d. disoccupati di lunga durata, abbiano avuto accesso ad un lavoro in misura leggermente superiore a chi si dichiarava alla ricerca di un'occupazione da meno di 12 mesi, ancorché le differenze siano quasi impalpabili (32,6% vs 29,9%).

Se si analizza invece la **tipologia di lavoro svolto** a distanza di 6 mesi dalla conclusione del percorso formativo, emerge come i **tre quarti all'incirca lavorassero in posizioni subordinate**, mentre **poco più di un quarto** svolgesse un'**attività lavorativa di tipo autonomo**. Come era lecito attendersi, l'incidenza del lavoro autonomo risulta molto più elevata fra chi aveva partecipato ad un percorso formativo finalizzato alla creazione di impresa e al lavoro autonomo, in confronto a chi aveva seguito un percorso per la certificazione delle competenze (34,6% contro 19,1%), come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 33. Tipologia di lavoro svolto a distanza di 6 mesi dalla conclusione del percorso

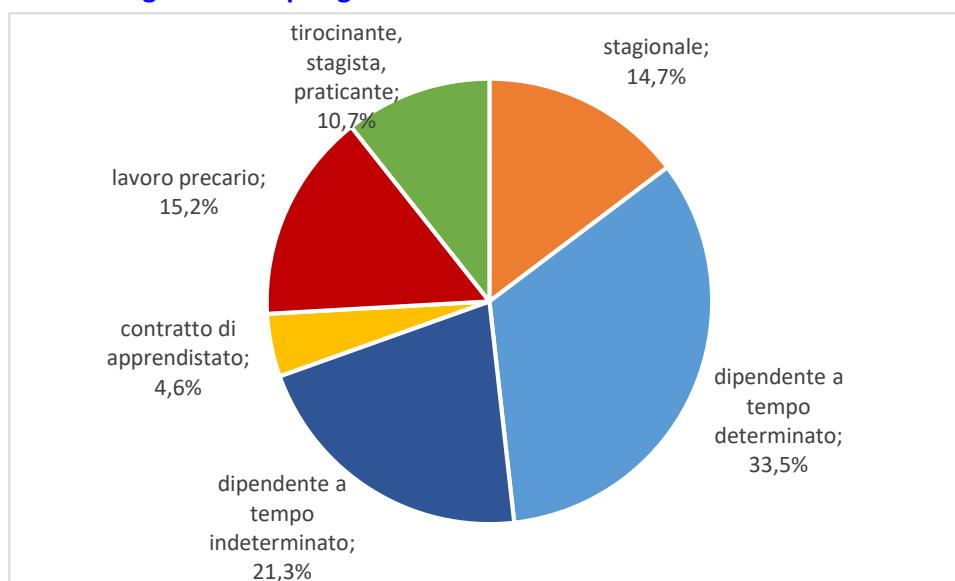


Fonte: Rilevazione diretta

Va inoltre segnalato che, in quasi la metà dei casi (45,0%), chi aveva trovato un impiego a distanza di 6 mesi dalla conclusione del percorso formativo, svolgeva un lavoro *part time*

Per quanto riguarda invece la **stabilità delle posizioni lavorative di tipo subordinato**, dai dati raccolti con le interviste emerge come soltanto poco più di un quinto del campione dopo 6 mesi dalla conclusione avesse sottoscritto un contratto di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato, a fronte quindi di una **netta maggioranza che aveva una diversa tipologia di contratto** (cfr. grafico seguente).

Fig. 34. Tipologia di contratto dei lavoratori subordinati



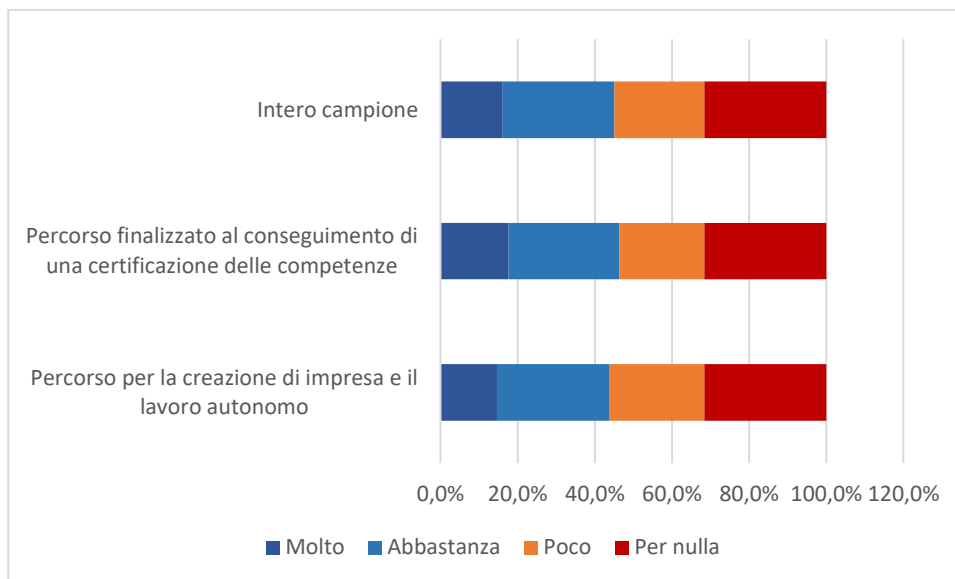
Fonte: Rilevazione diretta

Un ultimo dato molto interessante relativo al *placement* a 6 mesi dalla fuoriuscita dal percorso formativo, riguarda la **coerenza fra il lavoro svolto e le competenze/conoscenze acquisite** grazie alla formazione ricevuta. Come in molte indagini analoghe, anche in questo caso si è scelto di valutare la coerenza dell'impiego su basi esclusivamente soggettive (il giudizio personale dell'intervistato) e non su una valutazione oggettiva (corrispondenza fra contenuti del percorso e oggetto delle mansioni attualmente svolte). Tale seconda opzione, se può apparire più fondata, risulta in realtà impossibile da percorrere e corredata dagli stessi elementi di soggettività rispetto alla prima. Non esistendo, infatti, una descrizione riconosciuta del contenuto dell'attività delle singole professioni (contenuto che andrebbe d'altronde periodicamente rivisto, con l'evolvere delle tecnologie) il giudizio di corrispondenza avverrebbe semplicemente sulla base del parere del ricercatore, spesso dotato di una conoscenza del fenomeno da valutare insufficiente e sicuramente inferiore a quella del diretto interessato. Inoltre, non va dimenticato che la coerenza andrebbe valutata non fra il percorso svolto e il settore di impiego, ma fra lo stesso percorso e la professione effettivamente esercitata, in quanto vi sono molte professioni suscettibili di impiego in molti settori. Questo richiederebbe di disporre non soltanto di una descrizione dettagliata dei contenuti di ciascun percorso formativo, ma anche di una tassonomia molto dettagliata delle professioni, che sarebbe impensabile adottare nel caso di un'indagine generalista come quella in oggetto.

Per valutare la coerenza della collocazione lavorativa è stato dunque chiesto a tutti gli occupati di esprimere il proprio giudizio personale su questo specifico punto.

Il grafico seguente riassume i risultati che scaturiscono dalla rilevazione. Come si nota, **l'opinione prevalente** fra gli intervistati è che il **lavoro cui hanno avuto accesso entro i 6 mesi non fosse particolarmente coerente con le competenze/conoscenze acquisite durante la formazione**. Infatti, se ci si riferisce all'intero campione, ben il 55% circa ritiene come questo lavoro fosse "poco" o "per niente" coerente con la formazione ricevuta, a fronte quindi del 45% circa che esprime un parere di segno opposto. E' il caso, fra l'altro, di osservare come a questo specifico riguardo non emergano particolari differenze di giudizio in base alla tipologia di percorso svolto, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 35. Opinione degli occupati a 6 mesi sul grado di coerenza del lavoro svolto con le competenze/conoscenze acquisite con la formazione



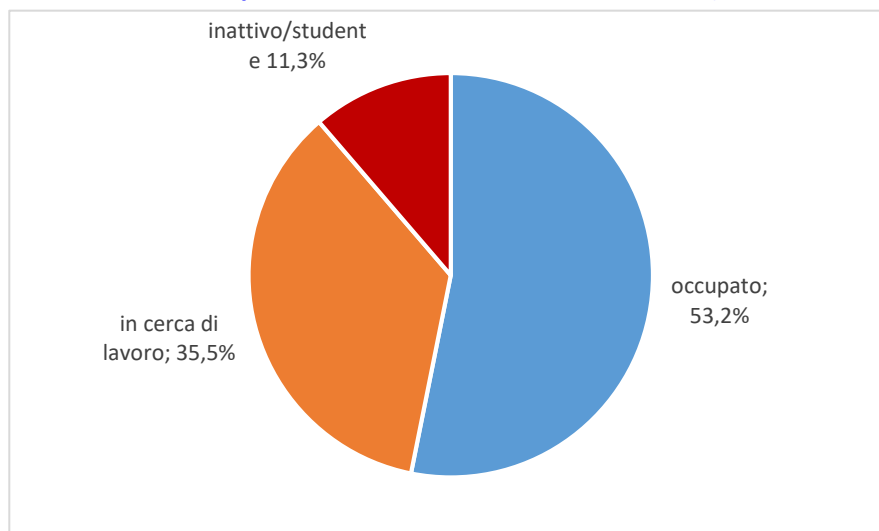
Fonte: Rilevazione diretta

Infine, se si disaggregano le risposte in base all’ambito tematico su cui verteva la formazione, vale la pena osservare come il livello di coerenza più elevato sembrerebbe registrarsi fra chi ha seguito un percorso di formazione nell’ICT (59,0%), mentre risulterebbe più basso fra chi ha partecipato ad un’attività formativa incentrata sul turismo e sulla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali (43,3%).

4.7 L’ATTUALE CONDIZIONE PROFESSIONALE

La parte finale del questionario è stata interamente rivolta ad approfondire la condizione professionale dei partecipanti nel momento in cui è stata realizzata la rilevazione campionaria (ottobre-novembre 2022). La scelta di fare riferimento per tutti anche a questa data è stata effettuata per evitare che i dati a 6 mesi fossero eccessivamente condizionati dagli effetti prodotti dalla pandemia, visto che chi aveva concluso il proprio percorso formativo nei mesi in cui l’emergenza sanitaria da Covid 19 è stata più accentuata ha avuto evidentemente meno opportunità di inserirsi con successo nel mercato del lavoro rispetto agli altri partecipanti. Se si fa quindi riferimento alla **condizione professionale** rilevata al momento dell’intervista (ottobre/novembre 2022), dai dati raccolti emerge come il **53,2% del campione sia risultato occupato**, a fronte del 35,5% che si è dichiarato disoccupato e del restante 11,3% che si è professato studente o inattivo, non essendo impegnato in alcuna attività lavorativa, né nella ricerca attiva di un lavoro.

Fig. 36. Condizione professionale al momento dell’intervista (ott./nov. 2022)

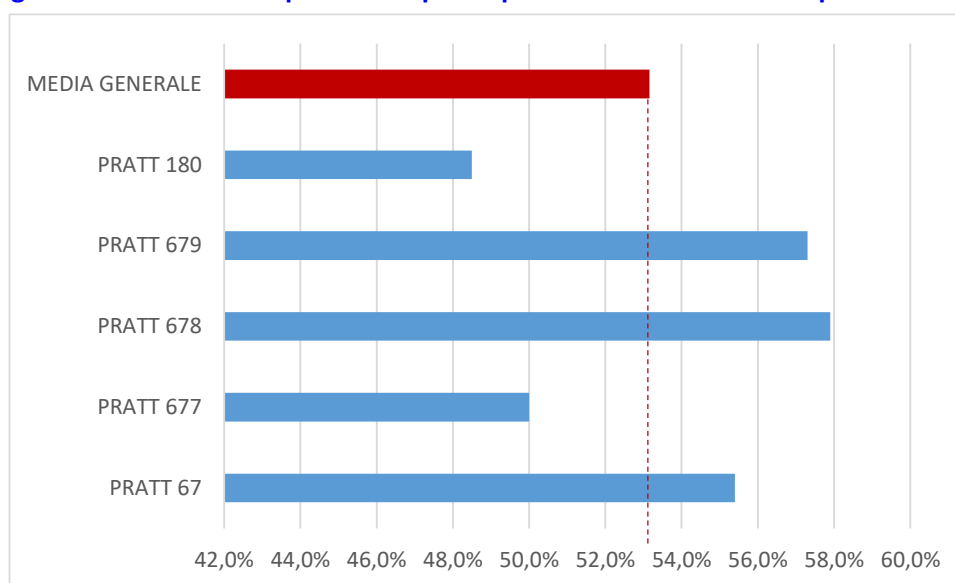


Fonte: Rilevazione diretta

A differenza da quanto emerso con la “fotografia” scattata a distanza di 6 mesi dalla conclusione del percorso formativo, in questo caso i tassi di occupazione più elevati si registrano fra chi ha seguito un percorso di formazione professionale finalizzato alla certificazione delle competenze (54,3%) rispetto a chi ha invece partecipato ad un’attività per la creazione d’impresa e il lavoro autonomo (52,3%), ancorché il differenziale risulti, in verità, statisticamente non significativo.

E’ interessante inoltre notare come emergano delle differenze non del tutto trascurabili nei tassi di occupazione in base alla procedura/linea d’intervento a valere sulla quale sono stati finanziati i percorsi formativi cui hanno avuto accesso i partecipanti. Il grafico seguente riporta i dati sui tassi di occupazione rilevati attraverso l’indagine. Come si nota, **chi ha partecipato ai progetti finanziati nell’ambito della Linea B (PRATT 678) e C (PRATT 679)** – la prima rivolta esclusivamente alla certificazione delle competenze professionali e la seconda, invece, soltanto alla creazione d’impresa e alla promozione del lavoro autonomo – **registra i tassi di occupazione più elevati** (rispettivamente, il 57,9% e il 57,3% del totale); al contrario, chi ha seguito un percorso formativo finanziato nell’ambito della Linea 2 (PRATT 180), con cui sono stati in particolare promossi progetti di sviluppo locale di tipo partecipativo volti a favorire il lavoro autonomo e l’imprenditorialità, registra un tasso di occupazione parzialmente più ridotto (48,5%).

Fig. 37. Tasso di occupazione dei partecipanti alle attività formative per PRATT



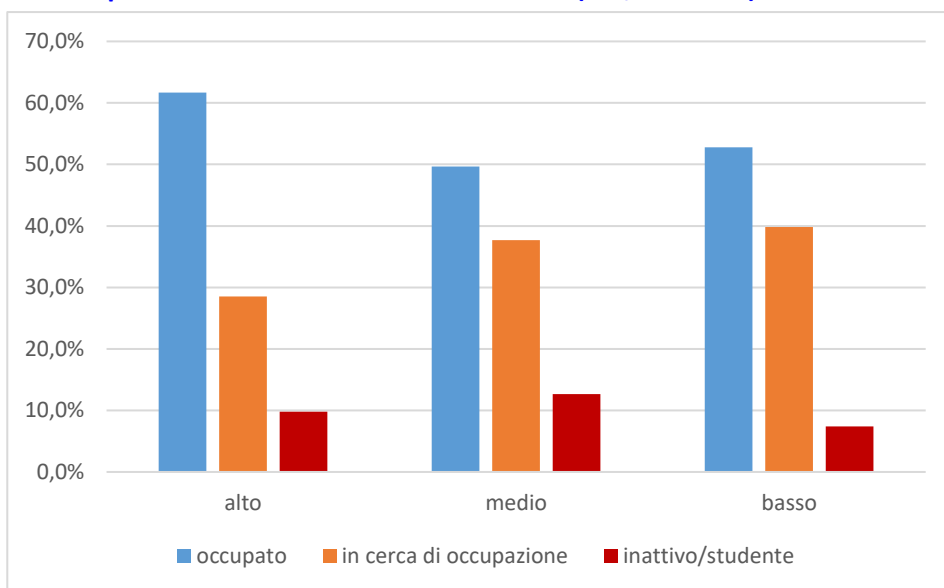
Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto concerne invece le **caratteristiche dei partecipanti**, qualche differenza nei tassi di occupazione si rileva in base al sesso (56,0% gli uomini, a fronte del 51,3% delle donne), ma soprattutto all’età e al titolo di studio, due variabili spesso inversamente correlate.

Per quanto concerne l’età, i tassi di occupazione che si registrano fra i partecipanti più giovani (circa il 57% fra gli *under 40*) sono, infatti, nettamente più elevati di quelli che caratterizzano sia i *40-49enni* (49,5%) che, soprattutto, coloro che hanno un’età superiore a 50 anni (38,7%).

Se invece si disaggregano i dati per titolo di studio, emerge come la percentuale di occupati risulti pari, rispettivamente, al 52,8% e al 49,6% del totale fra chi possiede un titolo di istruzione di livello basso o medio, mentre supera il 61% del totale fra chi vanta un titolo terziario (cfr. grafico seguente).

Fig. 38. Condizione professionale al momento dell'intervista (ott./nov. 2022) in base al livello d'istruzione



Fonte: Rilevazione diretta

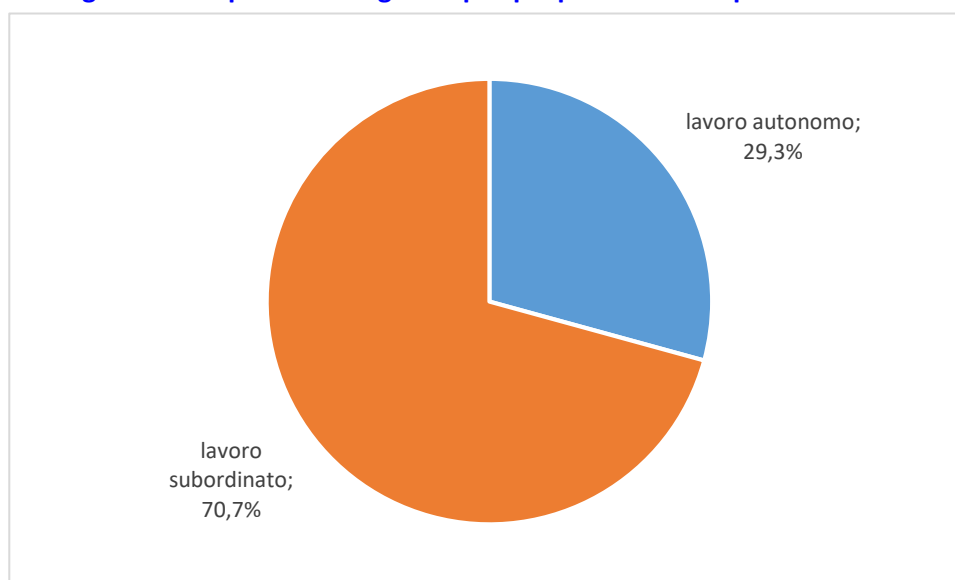
In buona sostanza, i dati riportati precedentemente sembrerebbero quindi evidenziare come le *chance* di inserimento nel mondo del lavoro non dipendano tanto dalla tipologia e/o dall'oggetto del percorso formativo svolto, quanto piuttosto dalle caratteristiche anagrafiche e, soprattutto, dal *background* culturale di ciascun partecipante, cioè dal titolo di studio posseduto in ingresso.

4.7.1 Gli occupati

Passiamo a questo punto ad analizzare in maniera più approfondita quali siano le **caratteristiche dell'occupazione** cui il 53,2% del campione intervistato ha avuto effettivamente accesso.

Se si chiede agli occupati di specificare la **posizione nella professione**, dai dati raccolti emerge innanzi tutto come **quasi il 30% del totale eserciti attualmente un'attività lavorativa autonoma**, mentre il **restante 70% circa** svolge un **lavoro di tipo subordinato** (cfr. grafico seguente).

Fig. 39. Ripartizione degli occupati per posizione nella professione



Fonte: Rilevazione diretta

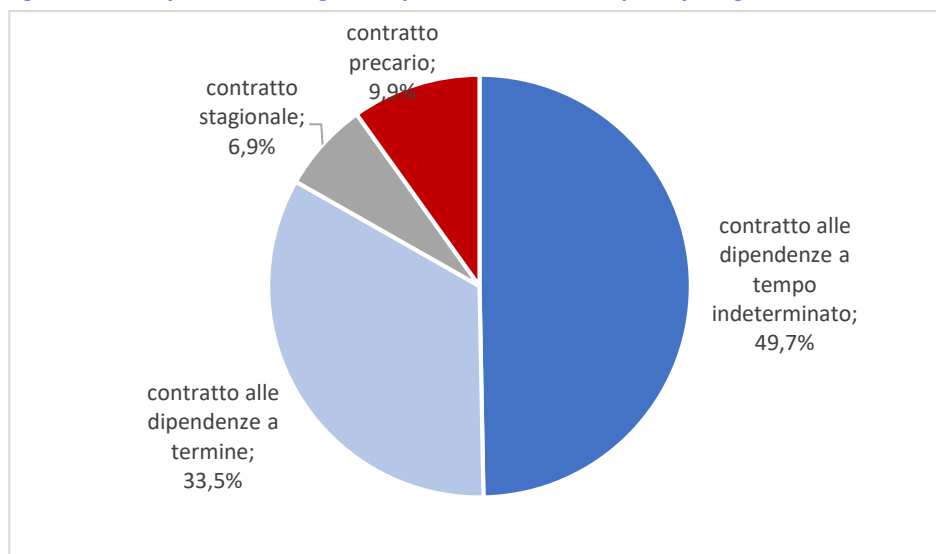
4.7.1.1 Gli occupati con rapporti di lavoro non autonomi

Questo sotto paragrafo concentra l'analisi soltanto su coloro che hanno dichiarato al momento dell'intervista di avere attivo un **rapporto di lavoro di tipo non autonomo**.

Il primo aspetto che merita di essere indagato riguarda l'**inquadramento contrattuale**. La tipologia di contratto gioca, infatti, un ruolo fondamentale nella stabilità del posto di lavoro, soprattutto in un mercato del lavoro come quello sardo fortemente caratterizzato dalla flessibilità dei rapporti di lavoro.

Il grafico seguente mostra la distribuzione percentuale delle diverse tipologie contrattuali riferite a coloro che, al momento dell'intervista (ottobre/novembre 2022) hanno dichiarato di avere un rapporto di lavoro di tipo subordinato. E' positivo senza dubbio constatare come la **tipologia prevalente sia quella del tempo indeterminato standard (49,7%)**, seguita dal tempo determinato a carattere non stagionale (33,5%). I contratti a carattere precario incidono invece soltanto per il 10% circa e, ancor meno, il lavoro stagionale (6,9%). In buona sostanza, da questi dati emerge come una quota significativa di coloro che sono riusciti a trovare un lavoro a carattere dipendente o assimilato, dopo aver partecipato alle attività formative negli ambiti della *G&B economy*, hanno avuto accesso ad un'occupazione stabile.

Fig. 40. Ripartizione degli occupati non autonomi per tipologia contrattuale



Fonte: Rilevazione diretta

Purtroppo la distribuzione intra-genere delle diverse forme contrattuali non è tuttavia omogenea e risulta – come al solito – penalizzante per le donne: fra queste, infatti, solo il 45,0% delle occupate con rapporti di lavoro non autonomi ha sottoscritto un contratto a tempo indeterminato, a fronte invece del 59,1% che si rileva, in media, per gli uomini.

Se si focalizza invece l'attenzione sulla **durata dei contratti** non a tempo indeterminato, la maggioranza assoluta (circa il 60%) dichiara di avere un contratto con una durata variabile dai 4 mesi ad un anno, circa il 14% una durata inferiore (fino a 3 mesi) e soltanto il 14,3% una durata che oscilla fra 1 e 3 anni.

Anche a questo proposito va osservato come le donne – più degli uomini – tendano ad avere contratti di breve/media durata, anche se le differenze in questo caso non risultano particolarmente significative.

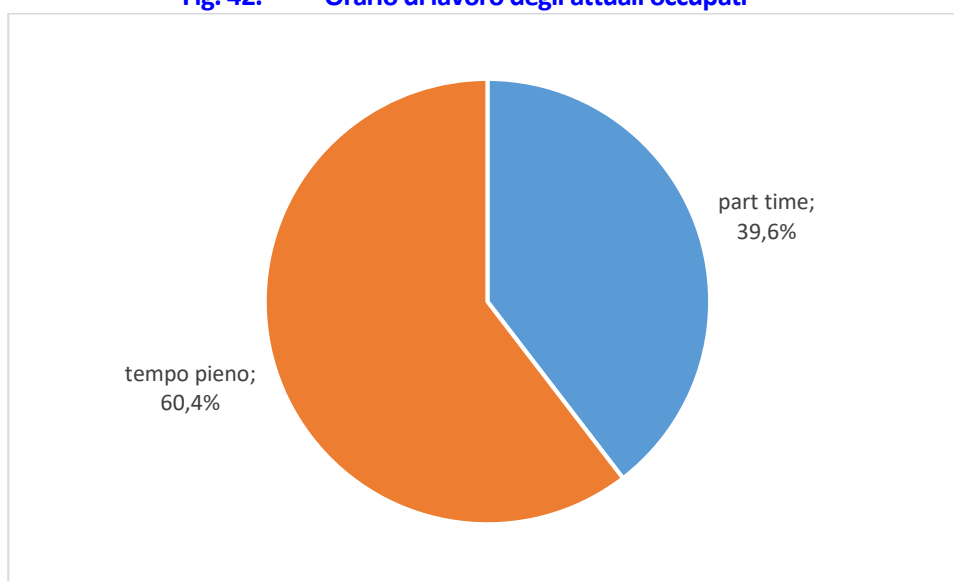
Fig. 41. Ripartizione degli occupati non autonomi per durata del contratto



Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto attiene invece all’**impegno lavorativo**, va osservato come la maggior parte degli occupati non autonomi (poco più del 60% del totale) svolgesse – al momento dell’intervista – un lavoro a tempo pieno, pur risultando alquanto significativa anche la percentuale di impieghi *part time* (cfr. grafico seguente).

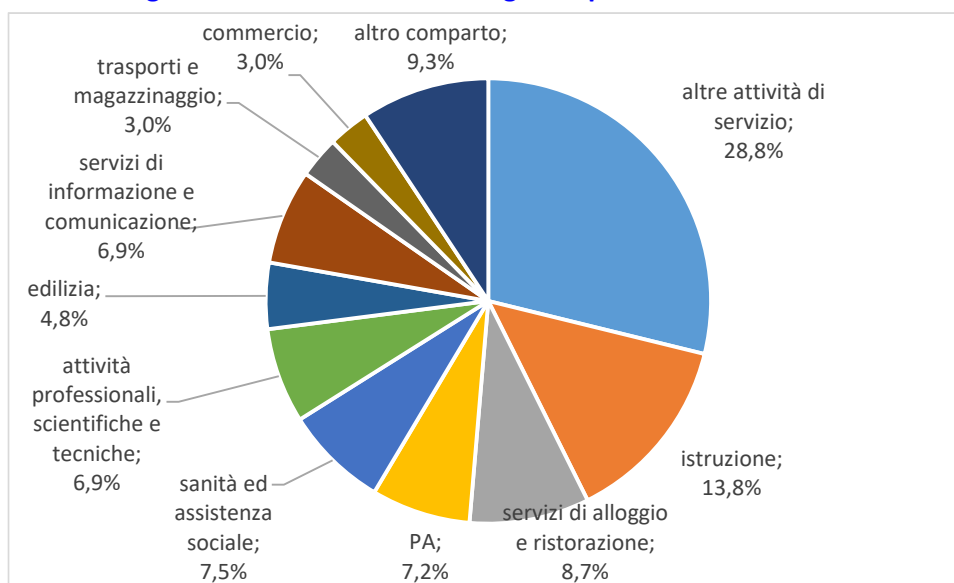
Fig. 42. Orario di lavoro degli attuali occupati



Fonte: Rilevazione diretta

Passando alla distribuzione per **branca di attività**, dal grafico seguente risulta evidente come la maggior parte degli occupati che svolgono un’attività lavorativa non autonoma abbia trovato collocazione nel vasto settore dei servizi. Più in particolare, i comparti che rivestono il peso più rilevante sono rappresentati dagli “altri servizi” che assorbono quasi il 30% degli occupati non autonomi, dall’istruzione (13,8%) e dai servizi di alloggio e ristorazione (circa il 8,7% del totale).

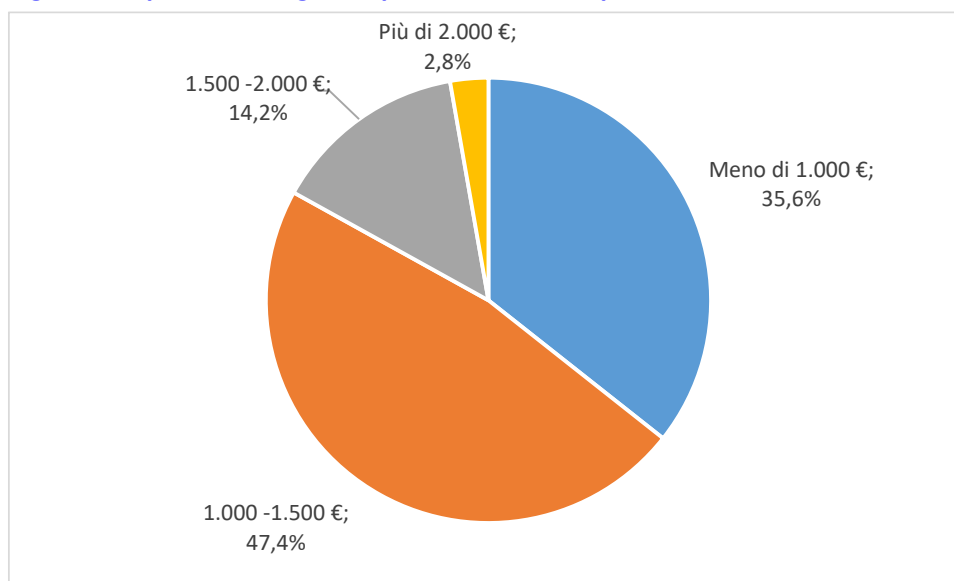
Fig. 43. Settore di attività degli occupati non autonomi



Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto riguarda la **retribuzione netta mensile** (cfr. grafico seguente), oltre un terzo degli occupati non autonomi ha una retribuzione mensile netta che si colloca al di sotto dei 1.000 euro, il 47,4% ricade nella fascia 1.000-1.500 euro, il 14,2% dichiara di guadagnare fra 1.500 e 2.000 euro al mese e solo il 2,8% sembrerebbe collocarsi al di sopra della soglia dei 2.000 euro netti.

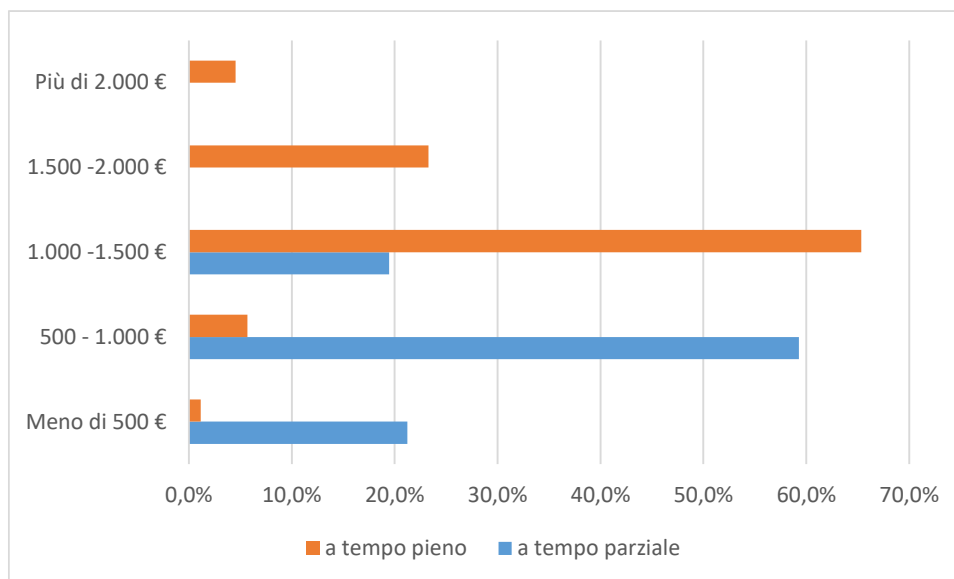
Fig. 44. Ripartizione degli occupati non autonomi per retribuzione mensile netta



Fonte: Rilevazione diretta

Per leggere più correttamente questo dato occorre tuttavia riportarlo all'impegno lavorativo.

Come si evince dal grafico seguente, la distribuzione delle retribuzioni tende ad essere fortemente influenzata dall'orario di lavoro, come era ovvio – d'altro canto – attendersi. Chi lavora a tempo pieno, quasi mai indica una retribuzione netta inferiore ai 1.000 euro mensili, collocandosi in grande maggioranza nella fascia 1.000-1.500 €/mese. Chi invece lavora *part time*, in meno del 20% dei casi ha una retribuzione netta che supera i 1.000€ al mese (cfr. grafico seguente).

Fig. 45. Ripartizione della retribuzione mensile netta in base all'orario di lavoro

Fonte: Rilevazione diretta

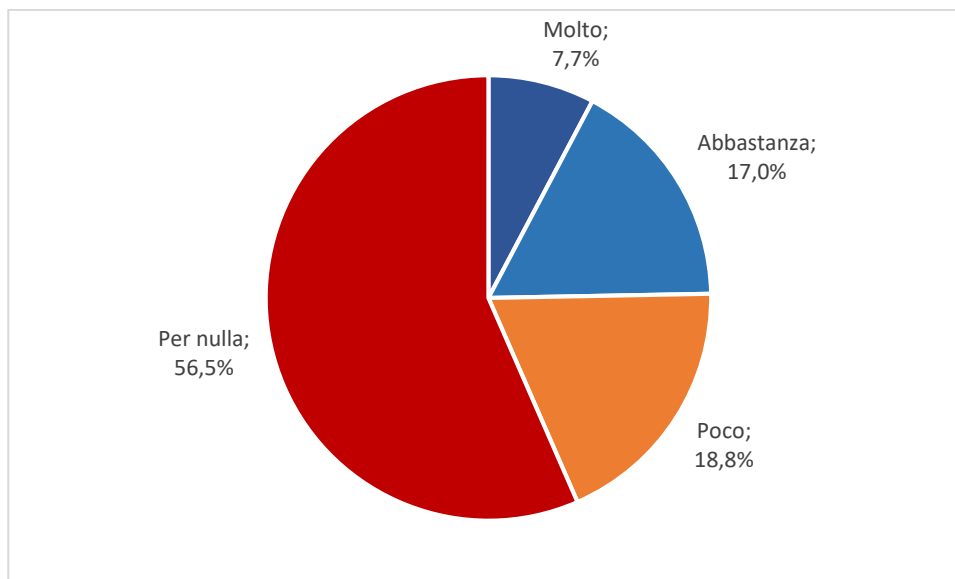
La ripartizione per genere evidenzia – come al solito - percentuali nettamente maggiori per i maschi nelle fasce salariali più alte, con uno stacco di circa 24 punti percentuali nella fascia oltre i 1.500 euro (la quota per i maschi è pari, infatti, al 31,3% del totale, a fronte del 7,4% appena che si rileva fra le donne), mentre la percentuale di donne che guadagna fino a 500 euro è quasi tripla rispetto a quella degli uomini (12,1% vs 4,3%). Va peraltro osservato come il *gap* salariale è solo marginalmente spiegato dalla relativa maggiore diffusione del *part time* fra le donne.

La **coerenza dell'attuale impiego** rispetto al percorso formativo svolto è stata valutata anche in questo caso in maniera esclusivamente soggettiva, cioè basandosi sul giudizio personale dell'intervistato.

Il grafico seguente riassume i risultati che scaturiscono dalla rilevazione. Come si nota, **l'opinione nettamente prevalente** fra gli intervistati che hanno un rapporto di lavoro alle dipendenze o assimilato è che il **lavoro attualmente svolto sia scarsamente coerente con le competenze/conoscenze acquisite** durante la formazione svolta. Infatti, ben il 56,5% ha indicato come modalità di risposta “per niente” coerente, non lasciando quindi adito a dubbi su quale sia la loro opinione al riguardo. A questo primo gruppo di rispondenti, che già di per se rappresenta la maggioranza assoluta, si aggiunge peraltro un secondo gruppo, la cui incidenza sul campione è pari al 18,8% del totale, che afferma come il lavoro attualmente svolto sia “poco” coerente con la formazione ricevuta.

In buona sostanza, quindi, circa i tre quarti di coloro che dichiarano di avere attualmente un'occupazione non autonoma ritengono che il lavoro svolto non abbia quasi nulla a che vedere con le competenze/conoscenze acquisite durante il percorso formativo realizzato negli ambiti della *Green & Blue economy*. Di conseguenza, solo un quarto del campione sembrerebbe invece svolgere attività lavorative che vengono considerate “abbastanza” (17,0%) o “molto” (7,7%) coerenti con quanto appreso durante la formazione.

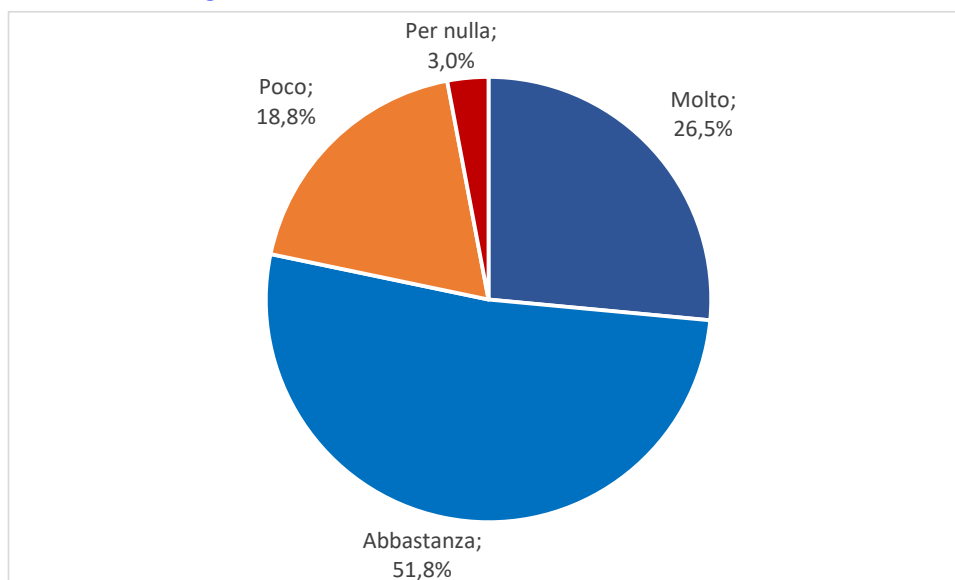
Fig. 46. Opinione soggettiva degli occupati non autonomi sul grado di coerenza del lavoro attualmente svolto con le competenze/conoscenze acquisite con la formazione



Fonte: Rilevazione diretta

Malgrado il lavoro risulti scarsamente coerente con il percorso formativo svolto e, soprattutto, con le conoscenze/competenze acquisite grazie alla formazione, stando almeno alla percezione che hanno espresso gli intervistati, la gran parte degli occupati con rapporti di lavoro non autonomi si ritiene comunque “molto” (26,5%) o “abbastanza” (51,8%) soddisfatta dalla propria condizione lavorativa. Conseguentemente, gli “insoddisfatti” risultano scarsamente rilevanti, rappresentando poco più del 20% del totale (cfr. grafico seguente). Va tuttavia segnalato come quest’ultima percentuale tenda ad essere relativamente più elevata fra chi lavora a tempo parziale e, soprattutto, fra chi ha un contratto diverso dal tempo indeterminato, come era lecito peraltro attendersi.

Fig. 47. Grado di soddisfazione dell’attuale lavoro



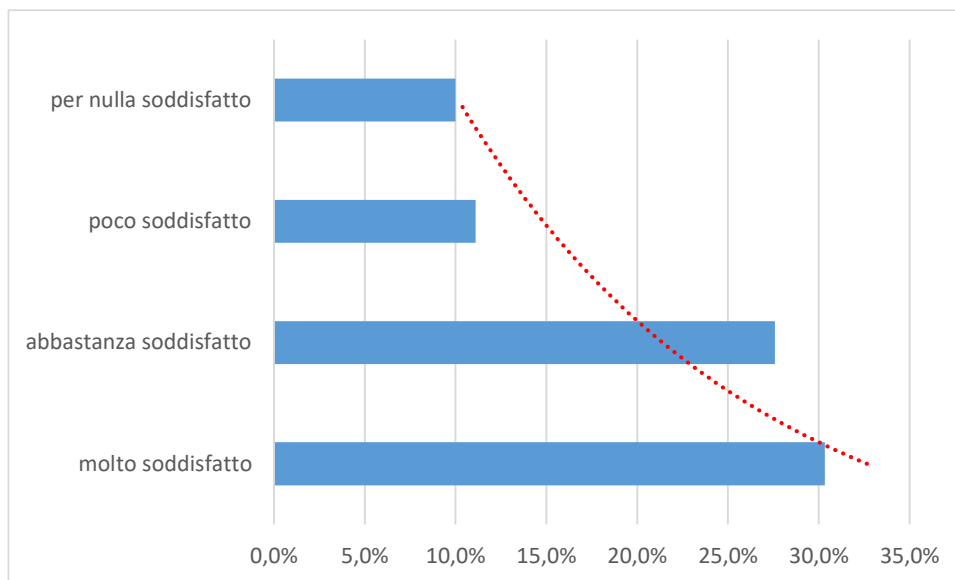
Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto non sembrerebbe in generale notarsi un’evidente relazione fra il livello di soddisfazione espresso dagli intervistati e il grado di coerenza fra il lavoro attualmente svolto e le conoscenze/competenze acquisite con la formazione, è pur vero che chi si dichiara maggiormente soddisfatto del suo attuale lavoro più spesso afferma come questo sia sostanzialmente coerente con quanto appreso durante la formazione.

Per rendere più evidente questa relazione nel grafico seguente è stata riportata la percentuale di individui che hanno dichiarato di svolgere un lavoro “molto” o “abbastanza” coerente, articolata in base al grado di soddisfazione complessivamente espresso. Come si nota, chi ha dichiarato di essere “poco” o “per nulla”

soddisfatto del suo attuale lavoro, soltanto nel 10% circa dei casi sembrerebbe svolgere un lavoro sostanzialmente coerente con la formazione ricevuta, mentre questa stessa percentuale sale, rispettivamente, al 27,6% e al 30,3% del totale fra chi si è dichiarato “abbastanza soddisfatto” e “molto soddisfatto” della sua attuale condizione lavorativa.

Fig. 48. Percentuale di intervistati che ritengono il lavoro attualmente svolto coerente con la formazione ricevuta, in base al livello di soddisfazione espresso per la propria condizione lavorativa

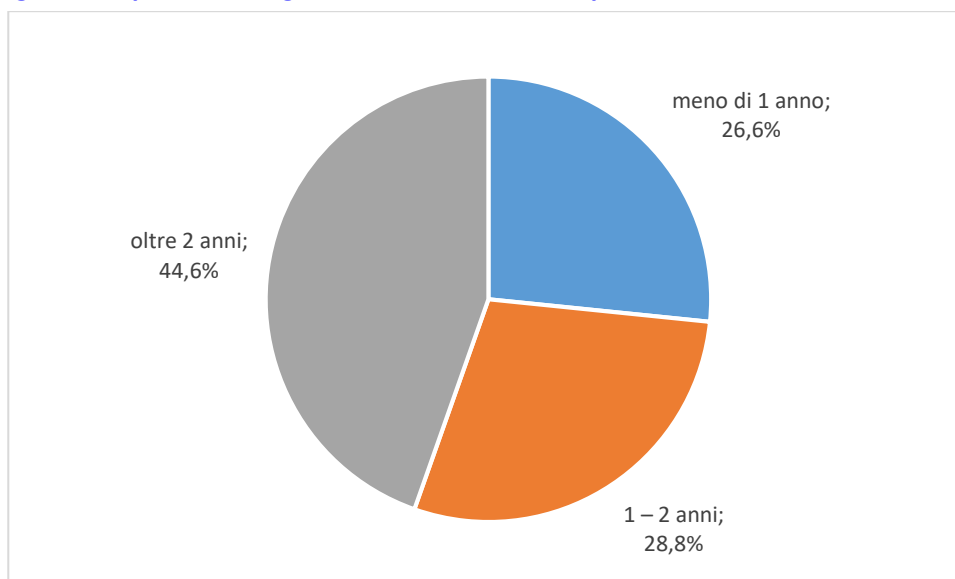


Fonte: Rilevazione diretta

4.7.1.2 Gli occupati autonomi

Per quanto riguarda invece i lavoratori autonomi che, come si è visto, rappresentano poco meno del 30% di coloro che, al momento dell'intervista, si sono dichiarati occupati, l'indagine si è data innanzi tutto l'obiettivo di capire **da quanto tempo esercitassero un'attività lavorativa indipendente**. Il grafico seguente sintetizza i risultati della rilevazione ed evidenzia come oltre il 44% degli attuali autonomi abbia avviato la propria attività da più di due anni; quasi il 30% da 1-2 anni, mentre il restante il 26,6% da meno di un anno.

Fig. 49. Ripartizione degli autonomi in base ai tempi di avvio dell'attività lavorativa

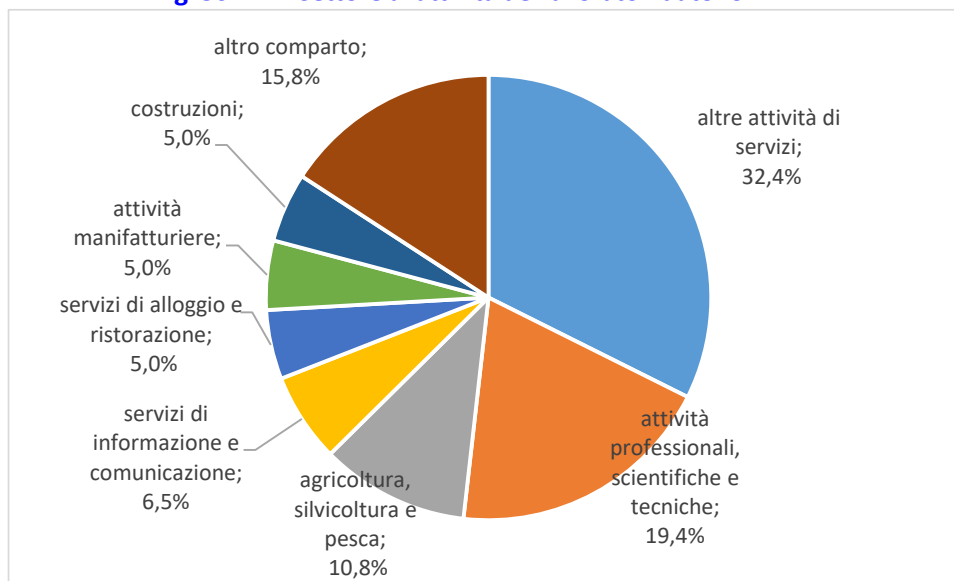


Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto concerne il **settore d'attività**, anche in questo caso si nota come i lavoratori tendano a concentrarsi nel terziario ed in modo particolare nel comparto degli “altri servizi” ed in quello delle “attività professionali, scientifiche e tecniche”, dove sui collocano quasi tutti i liberi professionisti. Va tuttavia osservato come anche

settori più tradizionali, come l'agricoltura, silvicoltura e pesca o il manifatturiero assumano in questo caso un'incidenza non del tutto marginale (cfr. grafico seguente).

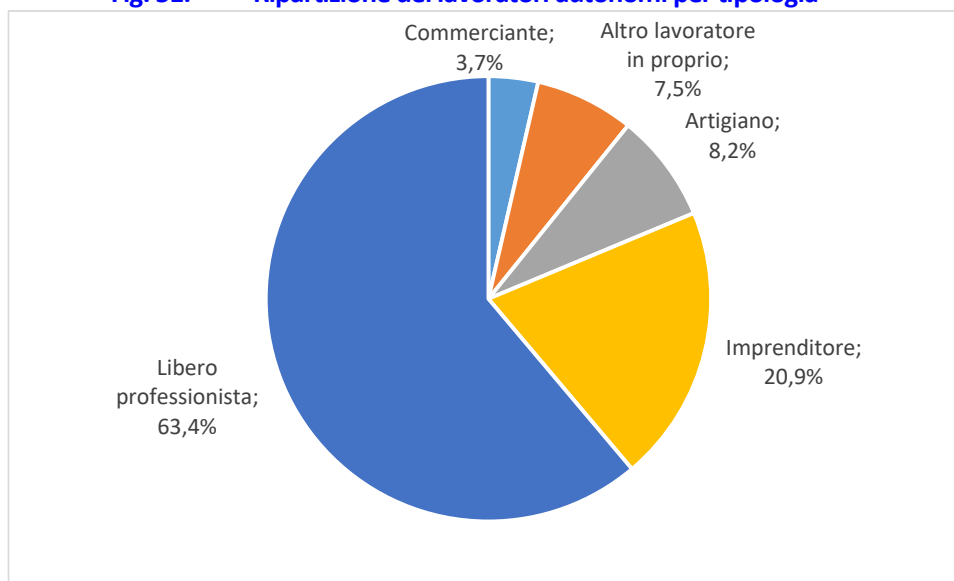
Fig. 50. Settore di attività dei lavoratori autonomi



Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto riguarda il **tipo di professione**, dall'osservazione del grafico seguente si evince come la gran parte degli autonomi lavori come libero professionista (circa i due terzi), mentre coloro che hanno avviato un'attività imprenditoriale nel settore del commercio, dell'artigianato, ecc., sono una minoranza, rappresentando meno di un terzo del totale.

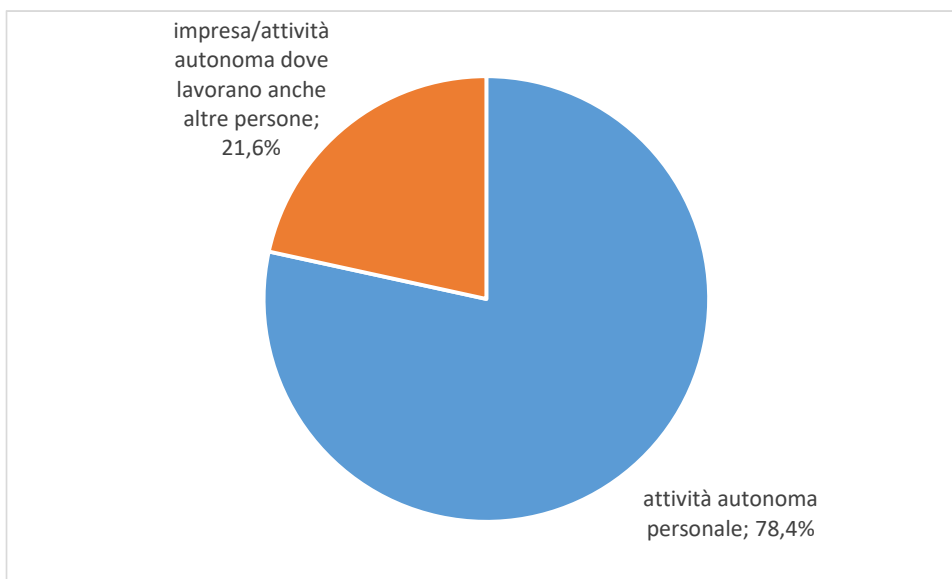
Fig. 51. Ripartizione dei lavoratori autonomi per tipologia



Fonte: Rilevazione diretta

D'altro canto, solo in poco più di un caso su cinque l'intervistato ha dichiarato di aver avviato **un'impresa vera e propria** nella quale lavorano/collaborano non occasionalmente anche altre persone/addetti. In tutti gli altri casi, invece, l'attività viene svolta dal solo intervistato e si configura pertanto come lavoro autonomo *tuot court*.

Fig. 52. Ripartizione dei lavoratori autonomi per tipo di organizzazione



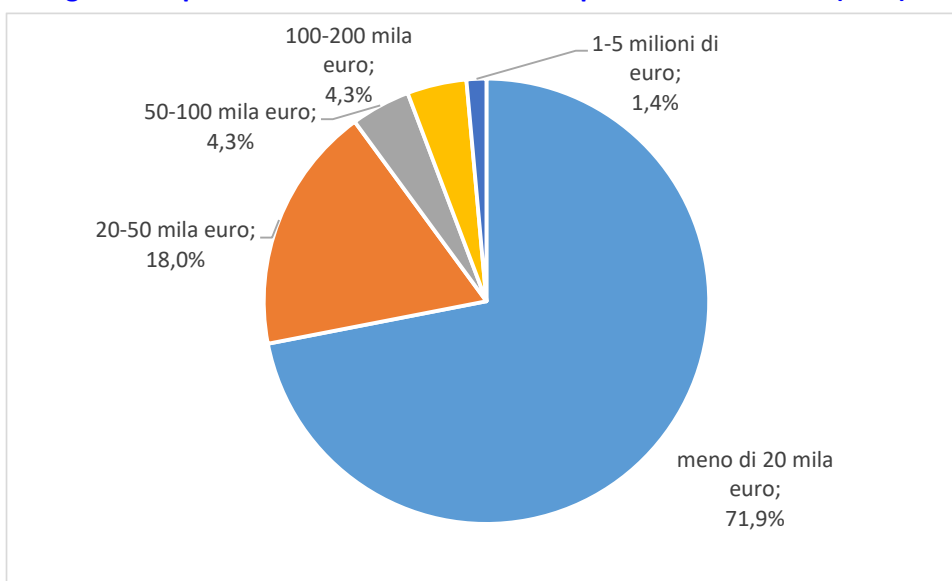
Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto riguarda il **percorso formativo svolto**, è positivo rilevare come la maggioranza di coloro che, al momento dell'intervista si sono dichiarati lavoratori autonomi, abbia effettivamente seguito un percorso formativo finalizzato alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ancorché si rilevi anche una quota non marginale di persone che avevano in realtà partecipato ad un percorso di formazione professionale finalizzato alla certificazione delle competenze e che poi si sono trovate forse non intenzionalmente ad avviare un'attività in proprio.

Per ricavare elementi utili alla valutazione dell'attività autonoma/imprenditoriale attualmente svolta, è stato chiesto agli intervistati di fornire innanzi tutto un'indicazione di massima sul **fatturato realizzato nel corso del 2021**. Come si nota dal grafico seguente, quasi il 72% degli autonomi ha asserito di aver realizzato un fatturato annuo inferiore ai 20 mila euro, mentre soltanto il 6% circa si collocerebbe al di sopra dei 100 mila euro. Naturalmente quest'ultima soglia viene superata soltanto dalle imprese vere e proprie ed in nessun caso dai lavoratori in proprio.

Per quanto sia noto come nelle interviste si tenda a dare un'indicazione che porta spesso a sottostimare il fatturato realizzato, anche per motivi di *privacy*, i dati raccolti porterebbero ad ipotizzare come si tratti di attività autonome che, in molti casi, faticano a garantire un reddito onorevole.

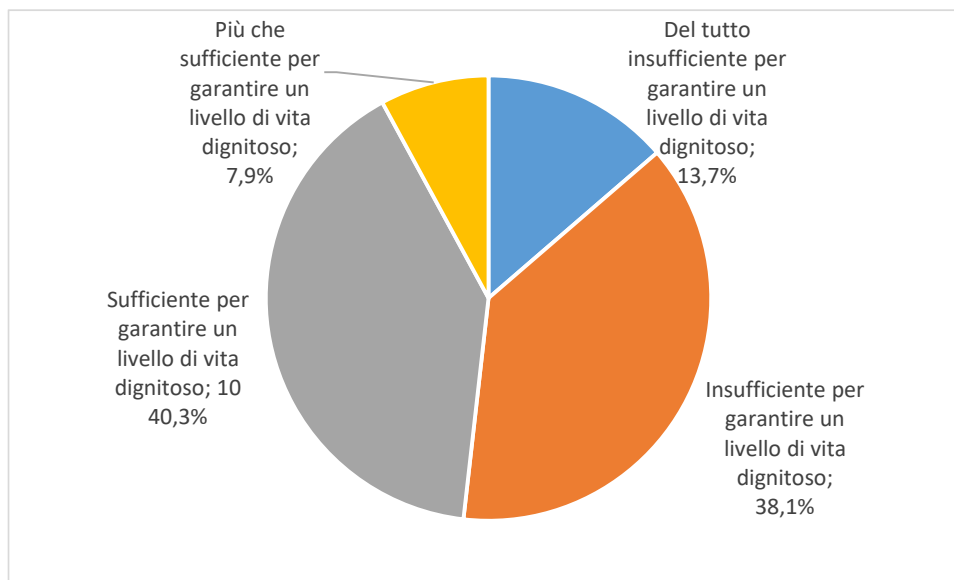
Fig. 53. Ripartizione dei lavoratori autonomi per classe di fatturato (2021)



Fonte: Rilevazione diretta

Se si chiede tuttavia ai diretti interessati di esprimere una valutazione al riguardo, le risposte fornite sembrerebbero smentire la precedente supposizione. Infatti, se è vero che poco più della metà degli intervistati dichiara che il reddito ricavato sia da considerare “insufficiente” (38,1%) o “del tutto insufficiente” (13,7%) per garantire un livello di vita dignitoso, oltre il 48% sembrerebbe ritenersi invece sostanzialmente soddisfatto (cfr. grafico seguente).

Fig. 54. Giudizio dei lavoratori autonomi sul reddito percepito attraverso la propria attività

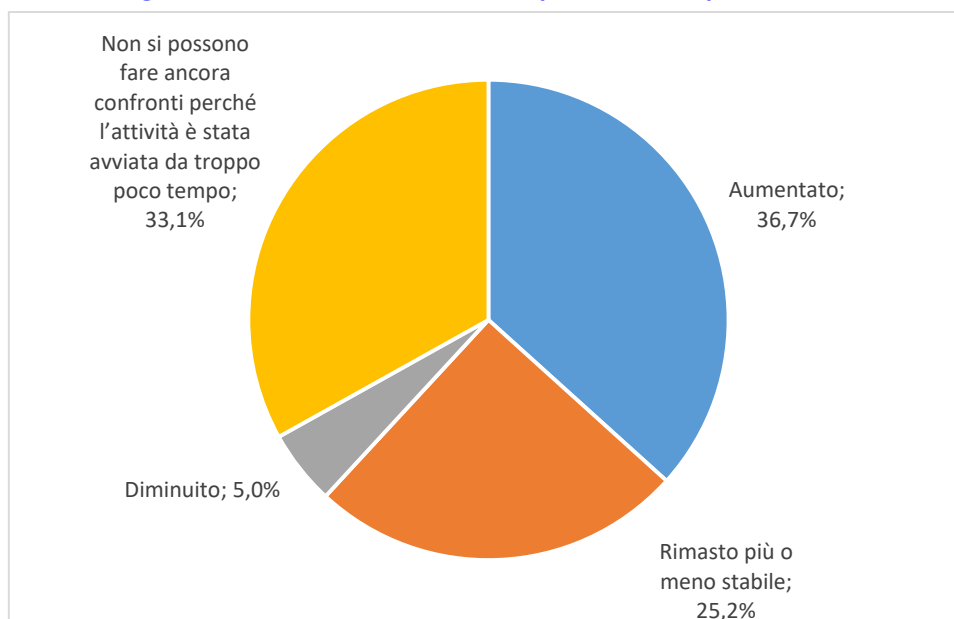


Fonte: Rilevazione diretta

Un dato certamente positivo che lascerebbe comunque ipotizzare come alcune di queste attività autonome si stiano consolidando e possano avere quindi un futuro più roseo, è riportato nel grafico seguente che indica l’andamento del fatturato registrato nel 2021 rispetto all’anno precedente.

Come si può notare, infatti, se si prescinde da chi non ha potuto fare confronti perché l’attività è stata avviata da troppo poco tempo, nel 36,7% dei casi il fatturato risulta in crescita (36,7%), a fronte di pochissimi intervistati che segnalano invece un calo rispetto all’anno precedente (5,0% del totale).

Fig. 55. Variazione del fatturato rispetto all’anno precedente

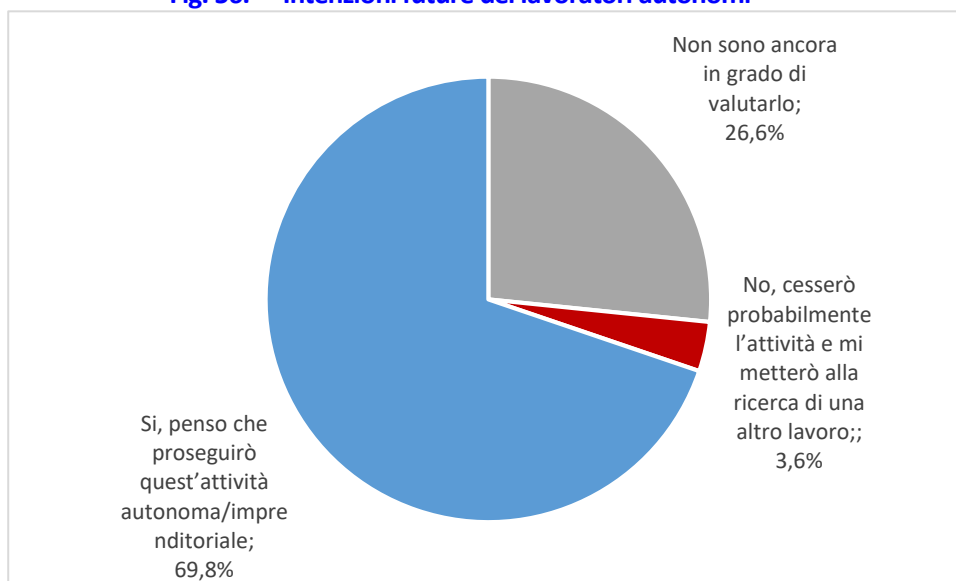


Fonte: Rilevazione diretta

Quest’ultimo dato aiuta probabilmente a spiegare perché fra i lavoratori autonomi sembrerebbe comunque prevalere un cauto ottimismo. Come si evince, infatti, dal grafico seguente, quasi nessuno prevede a breve di

cessare la propria attività lavorativa, prevalendo nettamente coloro che ritengono di continuare a svolgere il proprio lavoro anche nel prossimo futuro. Anche in questo caso vale la pena tuttavia segnalare come ci sia una quota di individui incerti, pari ad oltre un quarto del totale, che non se la sono sentita di fare valutazioni al riguardo.

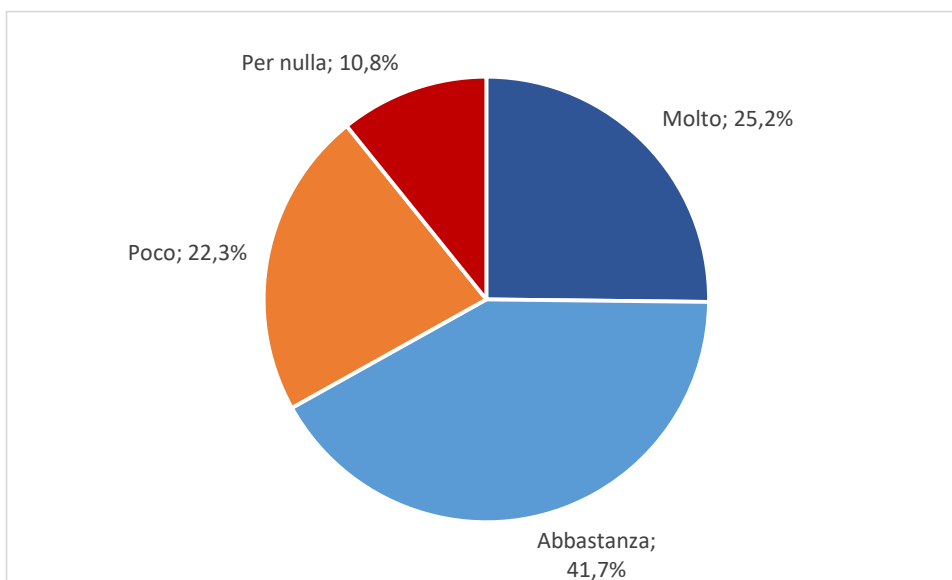
Fig. 56. Intenzioni future dei lavoratori autonomi



Fonte: Rilevazione diretta

Nel caso dei lavoratori autonomi è importante inoltre rimarcare come molti di loro ritengano che le **conoscenze/competenze acquisite siano effettivamente servite per avviare la propria attività**. Come si evince dall'osservazione del grafico seguente, la maggioranza degli intervistati reputa, infatti, che quanto appreso con la formazione sia stato "abbastanza" (41,7%) o "molto" (25,2%) utile per intraprendere l'attività autonoma e svolgere l'attuale lavoro, mentre solo una minoranza, seppur significativa, di intervistati esprime un parere di segno opposto (cfr. grafico seguente).

Fig. 57. Giudizio sull'utilità delle conoscenze/competenze acquisite per avviare l'attività autonoma

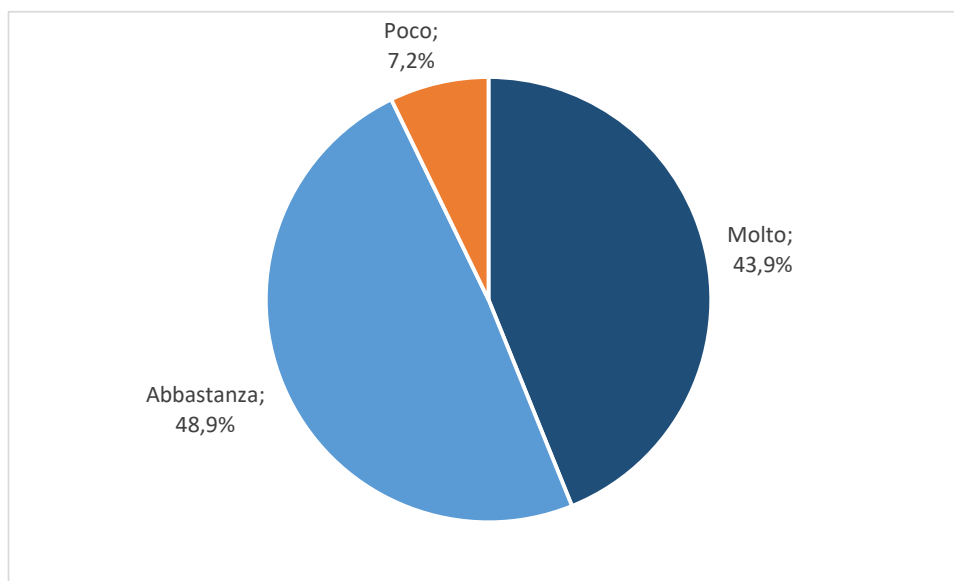


Fonte: Rilevazione diretta

Che prevalga fra gli lavoratori autonomi una visione piuttosto positiva della loro attuale condizione esce pienamente confermato dal fatto che, a grandissima maggioranza, si ritengono tutto sommato **soddisfatti del lavoro** che stanno svolgendo, nonostante questo – come si è visto in precedenza – non sempre sia ancora in grado di garantire un livello di reddito giudicato dignitoso. Come si nota, ben il 43,9% si definisce "molto soddisfatto", mentre il 48,9% si dichiara "abbastanza soddisfatto"; di conseguenza, la quota di scontenti appare

veramente irrisoria e non si rileva peraltro nessun intervistato che si è definito “per niente” soddisfatto della sua attuale condizione lavorativa.

Fig. 58. Grado di soddisfazione dell’attuale lavoro da parte dei lavoratori autonomi

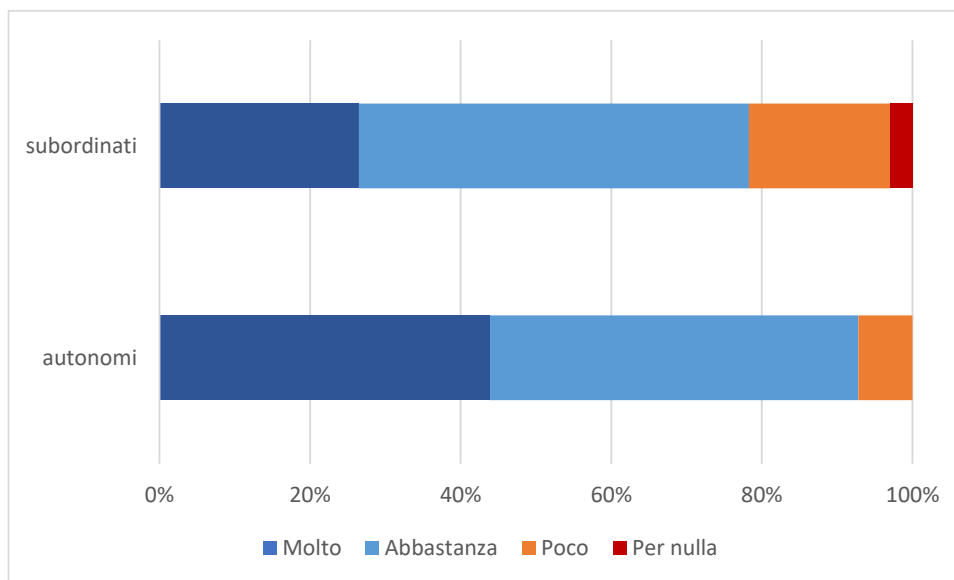


Fonte: Rilevazione diretta

Per avere un utile termine di paragone vale la pena mettere a confronto le opinioni dei lavoratori autonomi con quelle dei lavoratori subordinati, già commentate in precedenza.

Il grafico seguente evidenzia come i lavoratori autonomi appaiono mediamente molto più soddisfatti del lavoro attualmente svolto rispetto a quanto non si rilevi fra coloro che hanno un rapporto di lavoro di tipo subordinato, ancorché in tutti e due i sotto gruppi prevalgano coloro che manifestano una sostanziale soddisfazione.

Fig. 59. Grado di soddisfazione per l’attuale lavoro in base alla posizione nella professione



Fonte: Rilevazione diretta

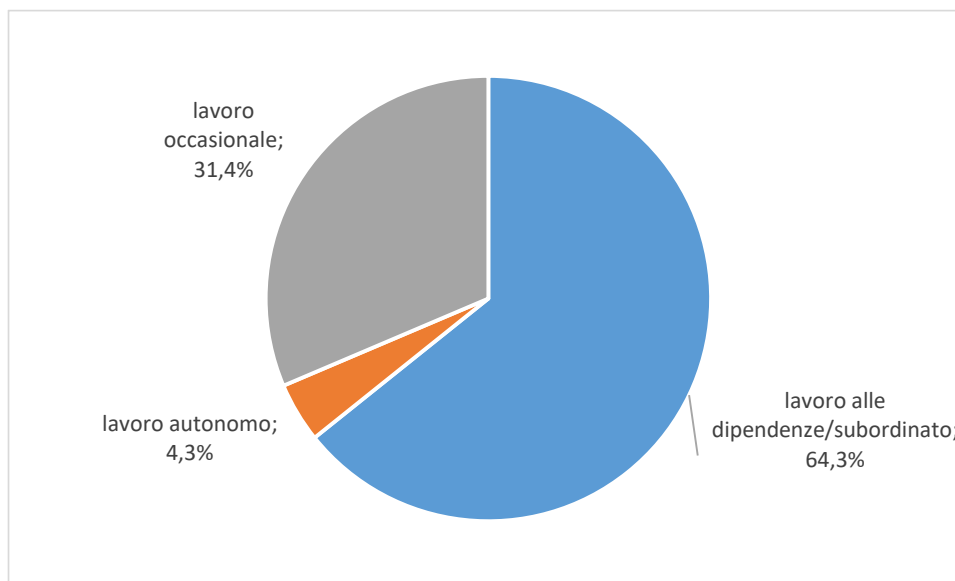
4.7.2 I disoccupati

Per quanto concerne infine i partecipanti che, al momento dell’intervista, si sono dichiarati **disoccupati**, dalla *survey* sono emersi alcune indicazioni meritevoli di essere considerate.

In oltre la metà dei casi, questi soggetti hanno comunque avuto **una o più esperienze di lavoro** dopo la conclusione del percorso formativo, che evidentemente si sono poi interrotte per i motivi che a seguire vengono esplicitati.

Come si evince dall'osservazione del grafico seguente, nella maggioranza dei casi si è trattato di un lavoro alle dipendenze di tipo subordinato e, in seconda battuta, di un lavoro occasionale, mentre in pochissimi casi è stata maturata un'esperienza di lavoro autonomo.

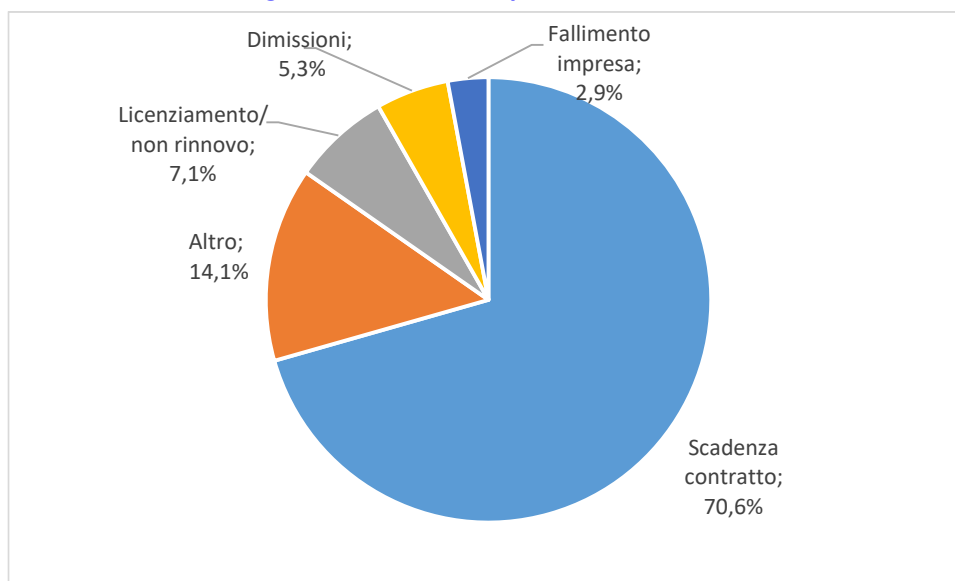
Fig. 60. Tipo di lavoro svolto in precedenza dagli attuali disoccupati



Fonte: Rilevazione diretta

Se si indagano i **motivi alla base dell'interruzione del rapporto di lavoro**, nella maggioranza dei casi emerge come questi siano da ricercarsi nella sopraggiunta scadenza del contratto a tempo determinato e nel non rinnovo dello stesso (70,6% del totale).

Fig. 61. Motivo della perdita del lavoro

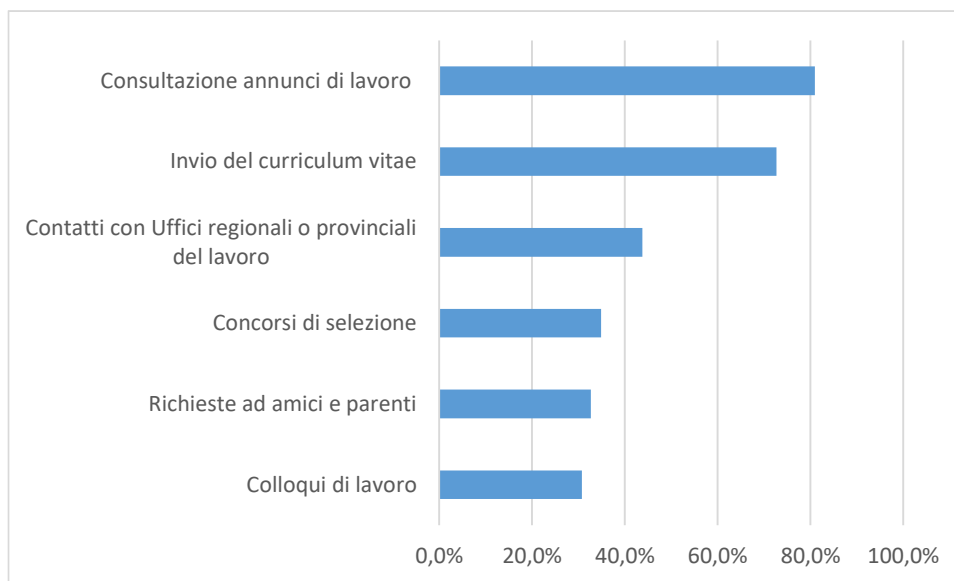


Fonte: Rilevazione diretta

L'indagine si è anche preoccupata di capire quali **azioni concrete di ricerca del lavoro** abbiano messo in pratica coloro i quali al momento della rilevazione si sono dichiarati privi di un'occupazione.

Per ricercare attivamente un lavoro, una quota significativa degli attuali disoccupati consulta sistematicamente gli annunci di lavoro e/o provvede ad inviare il proprio curriculum ai potenziali datori di lavoro. Inoltre, poco più del 40% dei disoccupati è stata in contatto con i Centri per l'Impiego; infine, fra il 30% ed il 40% ha svolto colloqui di lavoro, si è rivolto ad amici/parenti, oppure ha partecipato a concorsi/procedure di selezione del personale. E' positivo in ogni caso constatare come solo un'esigua minoranza degli attuali disoccupati sembrerebbe attendere passivamente l'offerta di un lavoro, senza intraprendere concrete azioni di ricerca attiva.

Fig. 62. Azioni svolte dai disoccupati per cercare attivamente lavoro



Fonte: Rilevazione diretta

A chi è risultato attualmente privo di un’occupazione sono state infine poste alcune domande per verificare se avesse eventualmente compiuto dei **passi concreti per avviare un’attività autonoma**. A questo riguardo la rilevazione ha fatto emergere come – fra gli attuali disoccupati – ci sia una quota pari al 16% circa del totale che sembrerebbe aver messo in atto già delle iniziative concrete per avviare un’impresa/attività autonoma.

Se si approfondisce quest’aspetto emerge come le **azioni più frequentemente realizzate** siano consistite nella messa a punto e/o sviluppo dell’idea imprenditoriale (72,9%), nell’acquisizione preliminare di informazioni (62,5%) e nella ricerca/individuazione di eventuali canali di finanziamento (49,9%). Come si nota dal grafico seguente, solo una minoranza di intervistati ha fatto invece passi più concreti come: aprire la partita IVA o iscriversi al registro delle imprese (27,1%);ricercare/individuare eventuali soci/addetti/collaboratori (35,4%) oppure i locali dove svolgere la futura attività lavorativa (45,6%).

Fig. 63. Azioni concrete svolte dai disoccupati per avviare un’impresa/attività autonoma



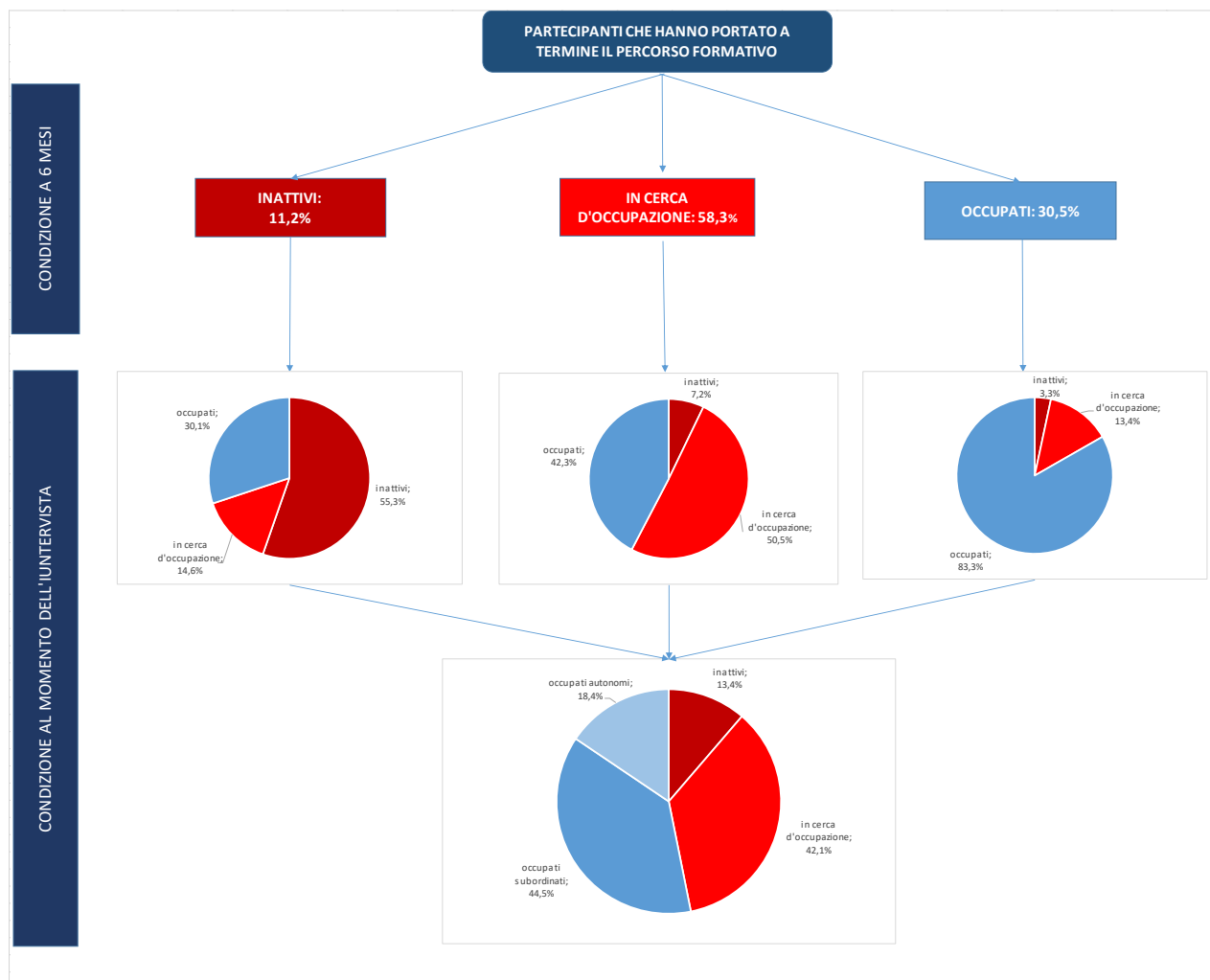
Fonte: Rilevazione diretta

4.8 L’ANALISI COMPLESSIVA DEI FLUSSI

La tavola seguente riassume i risultati emersi dall’analisi del *placement* dei partecipanti evidenziando i flussi in entrata ed uscita dalla varie condizioni sia a distanza di 6 mesi dalla conclusione del percorso formativo, che alla data nella quale sono state realizzate le interviste (ottobre/novembre 2022).

Come già evidenziato in precedenza, a distanza di 6 mesi dall'uscita dall'intervento, il 30,5% dei partecipanti risultava occupato, il 58,3% si dichiarava ancora in cerca d'occupazione e il restante 11,2% rientrava nel novero degli inattivi, di cui la parte maggioritaria per motivi di studio (circa i tre quarti del totale).

Fig. 64. L'analisi dinamica del placement relativa ai partecipanti che hanno portato a termine i percorsi formativi negli ambiti della Green & Blue economy



Fonte: Rilevazione diretta

Se si analizzano invece i flussi in entrata ed uscita dalla varie condizioni emerge che:

- chi già aveva già un'occupazione dopo 6 mesi in oltre l'82% dei casi ha conservato lo *status* occupazionale, mentre più raramente è diventato disoccupato (13,4% del totale) o, ancora più sporadicamente, inattivo (3,3% del totale).
- chi dopo 6 mesi risultava ancora in cerca d'occupazione ha trovato successivamente lavoro in circa il 42% dei casi, mentre in oltre la metà è rimasto disoccupato;
- infine, chi si è dichiarato inattivo dopo 6 mesi dalla fuoriuscita dall'intervento in circa il 30% dei casi è risultato occupato al momento dell'intervista, mentre nella maggioranza dei casi (oltre il 55%) ha conservato la condizione di inattivo o studente.

Da questi dati è facile constatare come la condizione professionale rilevata al momento dell'intervista risulti nettamente migliore di quella registrata a distanza di 6 mesi dalla conclusione dell'intervento, considerato che la percentuale di occupati sul totale dei partecipanti che hanno portato a termine il percorso formativo passa dal 30,5% al 53,0%, con un incremento quantificabile quindi in oltre 22 punti percentuali.

5 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Dalle analisi sviluppate in questo Rapporto tematico interamente incentrato sulla valutazione dei percorsi formativi promossi tramite i due Avvisi pubblici sulla *Green & Blue economy* volti a favorire l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro o inattive, si possono trarre alcune **conclusioni** che vengono di seguito riassunte ponendole in diretta relazione con le domande di valutazione che sono alla base del presente approfondimento. A seguire, invece, si propongono alcune brevi **raccomandazioni** che scaturiscono dalle criticità emerse.

5.1 RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE

i. Quali effetti hanno avuto le diverse azioni e interventi messi in campo nel migliorare le chance occupazionali dei partecipanti?

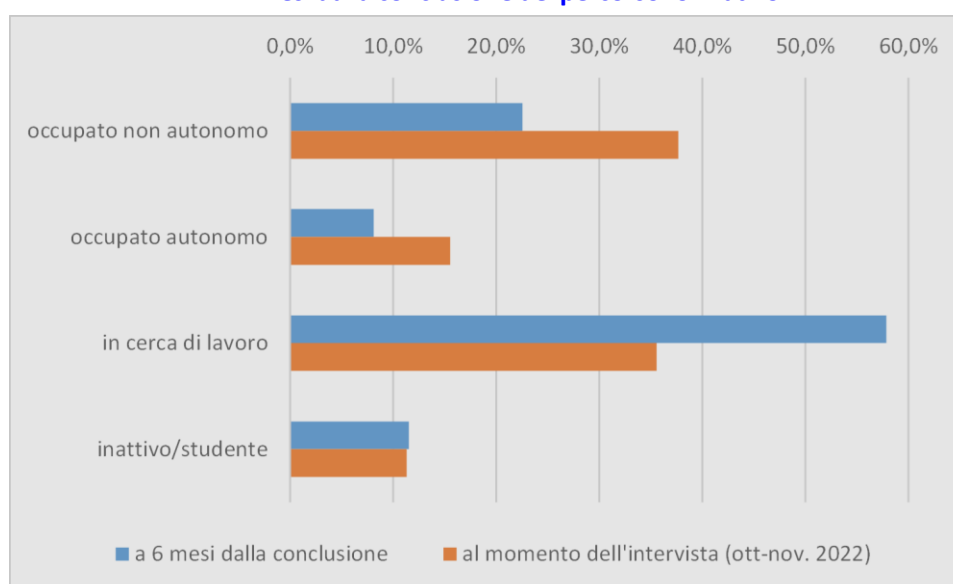
La condizione occupazionale dei partecipanti che hanno portato a termine le attività formative nel campo della *Green & Blue economy* è stata valutata in questo Rapporto facendo riferimento a due diverse date: la prima – variabile da caso a caso – collocata a distanza esatta di 6 mesi dal termine del percorso formativo; la seconda – sostanzialmente uguale per tutti – che corrisponde invece al momento in cui sono state realizzate le interviste *on line*, cioè fra settembre ed ottobre del 2022.

La “fotografia” scattata a 6 mesi di distanza dalla conclusione del percorso formativo indica come solo il 30,6% del campione risultasse a quei tempi occupato, di cui un quarto all'incirca in posizioni autonome e i restanti tre quarti come lavoratori subordinati. Fra questi ultimi prevalevano nettamente le forme contrattuali precarie o a termine, dato che soltanto poco più di un quinto degli occupati non autonomi aveva sottoscritto dopo 6 mesi un contratto di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato.

Se si disaggregano i dati in base alla tipologia di percorso svolto, emerge inoltre come avessero trovato più frequentemente lavoro i partecipanti che avevano seguito un percorso per la creazione d'impresa e il lavoro autonomo rispetto a chi aveva invece frequentato un percorso di formazione professionale finalizzato alla certificazione delle competenze (36,7% vs 26,5%).

Se si fa invece riferimento alla condizione professionale rilevata al momento dell'intervista (ottobre/novembre 2022), il quadro che emerge dalla rilevazione risulta senza dubbio migliore. Infatti: il 53,2% del campione si è dichiarato a quella data occupato – di cui poco meno di un terzo come lavoratori autonomi –, a fronte del 35,5% che è risultato disoccupato e del restante 11,3% che si è professato studente o inattivo.

Fig. 65. Condizione professionale dei partecipanti: al momento dell'intervista (ott.–nov. 2022) vs dopo 6 mesi dalla conclusione del percorso formativo



Fonte: Rilevazione diretta

Con il passare del tempo, quindi, non soltanto è migliorato l'inserimento occupazionale dei partecipanti, ma si è andata anche maggiormente stabilizzando la loro posizione lavorativa. Infatti, se si sofferma l'attenzione sui

lavoratori non autonomi, gli unici per i quali è possibile effettuare tale confronto, emerge chiaramente come l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato sia più che raddoppiata, passando dal 21,3% (dopo 6 mesi) al 49,7% del totale (al momento dell'intervista).

In buona sostanza, dalle analisi condotte è emerso come l'impatto occupazionale degli interventi è stato abbastanza significativo sia in termini complessivi, che con riferimento alle posizioni stabili, se lo si valuta a distanza di almeno un paio d'anni dalla conclusione dell'attività formativa. Se ci si riferisce invece alla condizione dei partecipanti rilevata dopo 6 mesi dalla conclusione dell'attività formativa, l'impatto risulta oggettivamente modesto, tenendo soprattutto conto del fatto che i profili professionali formati nell'ambito della *Green & Blue economy* scaturivano da una preliminare analisi dei fabbisogni effettuata dalla strutture proponenti che avrebbe dovuto portare ad individuare quelli maggiormente spendibili nel mercato del lavoro regionale.

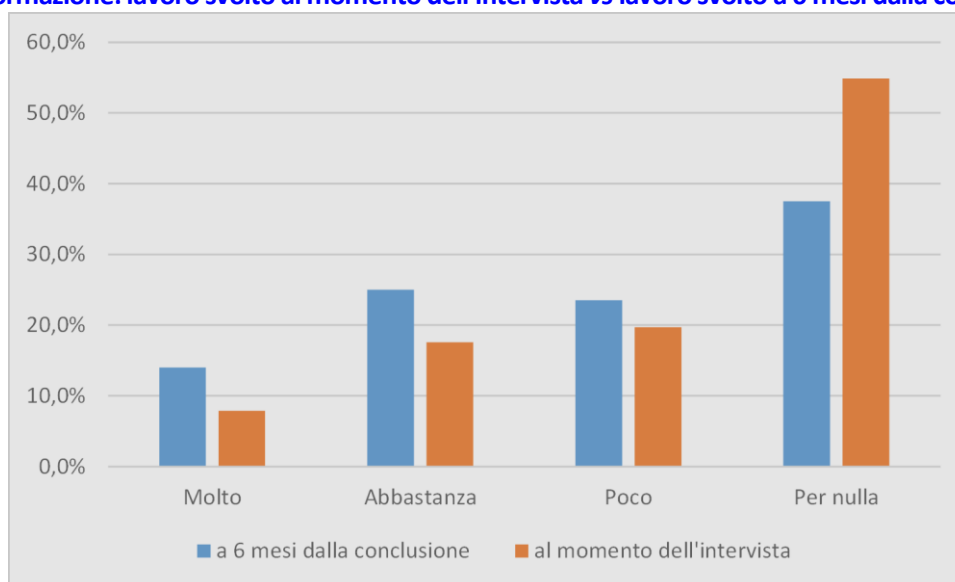
ii. Si riscontrano effetti inattesi o effetti differenziali?

Come detto, quindi, i partecipanti ai percorsi formativi sulla *Green & Blue economy* sono riusciti in parte significativa ad inserirsi con successo nel mercato del lavoro, seppure con tempi spesso più lunghi di quelli auspicabili, ma raramente sembrerebbero tuttavia svolgere un lavoro coerente con la formazione ricevuta e con le conoscenze/competenze acquisite. Questo può essere senza dubbio considerato l'effetto inatteso più significativo emerso dalle analisi.

Se ci si basa, infatti, sulle opinioni direttamente espresse dal campione di partecipanti, risulta che circa i tre quarti di coloro che, al momento dell'intervista, hanno dichiarato di avere un'occupazione non autonoma² ritengono che il lavoro svolto non abbia quasi nulla a che vedere con le competenze/conoscenze acquisite durante il percorso formativo. Di contro, solo un quarto del campione sembrerebbe invece svolgere un'attività lavorativa considerata, dagli stessi intervistati, molto (7,7%) o abbastanza (17,0%) coerente con la formazione ricevuta negli ambiti della *Green & Blue economy*.

Va inoltre osservato come il grado di coerenza sia andato peraltro scemando con il passare del tempo, visto che era considerato più alto se si fa riferimento all'attività lavorativa che gli occupati svolgevano a distanza di 6 mesi dalla conclusione del percorso formativo, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 66. Opinione degli occupati non autonomi sul grado di coerenza con le competenze/conoscenze acquisite con la formazione: lavoro svolto al momento dell'intervista vs lavoro svolto a 6 mesi dalla conclusione



Fonte: Rilevazione diretta

In sintesi, quindi, la formazione svolta, in particolare quella finalizzata alla certificazione delle competenze, non sembrerebbe, il più delle volte, aver favorito l'accesso ad un'occupazione dove poter effettivamente mettere in pratica ed utilizzare quanto appreso durante il percorso finanziato dal FSE, se non in una minoranza di casi. Questo risultato, al di là della difficile fase congiunturale attraversata nel 2020 a causa dell'emergenza

² Per quanto riguarda i lavoratori autonomi si rimanda alle considerazioni esposte al punto iv delle conclusioni.

pandemica, porterebbe a ritenere che le attività economiche che sono in qualche misura riconducibili agli ambiti della *Green & Blue economy* non abbiano ancora a livello regionale una dimensione tale da poter assorbire tutto il capitale umano che è stato formato in questi ultimi anni non soltanto con le risorse del POR FSE 2014-2020, ma anche con altri programmi di intervento che hanno interessato il territorio sardo.

Nonostante l'attuale lavoro risulti quindi scarsamente coerente con le conoscenze/competenze acquisite grazie alla formazione svolta, la gran parte degli occupati con rapporti di lavoro non autonomi si dichiara comunque soddisfatto dalla propria condizione lavorativa. Come si spiega questa apparente contraddizione?

Si può ipotizzare che l'elevato livello di soddisfazione possa dipendere, in primo luogo, dal fatto che circa il 50% degli occupati non autonomi abbia sottoscritto un contratto di lavoro a tempo indeterminato che – come è noto – rappresenta l'obiettivo cui molti individui ambiscono, soprattutto in un contesto territoriale come quello sardo dove la stabilità occupazionale costituisce spesso una chimera difficilmente raggiungibile. Inoltre, l'elevata soddisfazione può anche dipendere dalla retribuzione percepita che, stando a quanto emerso dalla rilevazione, non sembrerebbe essere disprezzabile, soprattutto per dei soggetti come quelli che hanno partecipato ai percorsi di formazione sulla *Green & Blue economy* che, molto spesso, venivano da un lungo periodo di disoccupazione o inattività.

iii. Qual è l'utilità percepita da parte dei destinatari?

L'utilità del percorso formativo svolto – sia in termini più generali, che in relazione ad alcuni più specifici aspetti – è stata analizzata e valutata basandosi sulle opinioni direttamente espresse dai partecipanti entrati a far parte del campione.

Per quanto riguarda l'utilità complessiva delle conoscenze e competenze acquisite con la formazione ricevuta, nel 74% dei casi è emerso un giudizio molto o abbastanza positivo, a fronte del 26% circa che ha manifestato invece perplessità più o meno rilevanti, lasciando quindi intendere come i contenuti della formazione svolta siano stati parzialmente insoddisfacenti e, in ogni caso, non in linea con le proprie aspettative.

Per quanto concerne invece l'utilità di alcune specifiche attività che erano previste nei percorsi formativi realizzati a valere sugli Avvisi dell'Asse 1 riguardanti la *Green & Blue economy*, i giudizi espressi dai partecipanti risultano senz'altro più critici. Ci si riferisce in particolare a:

- le azioni di accompagnamento all'ingresso nel mondo del lavoro che, da circa il 59% degli intervistati, sono state giudicate poco o per nulla utili;
- gli *stage* e/o i percorsi di alternanza formazione-lavoro che, in quasi la metà dei casi, sono stati valutati negativamente, cioè scarsamente o per nulla utili;
- le visite di studio che, da quasi il 40% di chi vi ha effettivamente partecipato, ricevono un giudizio poco o per nulla positivo.

Questi giudizi parzialmente negativi aiutano anche a capire perché poco più della metà del campione ritenga che l'esperienza formativa maturata nel campo della *Green & Blue economy* non sia risultata particolarmente utile per aumentare le proprie *chance* di ingresso nel mercato del lavoro, a fronte di poco meno della metà dei partecipanti che esprime viceversa un parere di segno opposto, avendola ritenuta utile per migliorare la propria occupabilità.

Ciò detto è pur vero come la maggioranza del campione – circa i tre quarti del totale – dia un giudizio sostanzialmente positivo sulla formazione complessivamente svolta, lasciando quindi intendere come questa sia comunque servita ad accrescere il bagaglio culturale dei partecipanti, anche laddove questa non sembrerebbe aver aumentato le loro *chance* di ingresso nel mercato del lavoro.

iv. Qual è stato il contributo delle azioni implementate alla creazione di percorsi lavorativi autonomi? e, inoltre, qual è il grado di sostenibilità delle iniziative di auto impiego intraprese?

I percorsi formativi finanziati nell'ambito degli Avvisi della *Green & Blue economy* hanno offerto un significativo contributo allo sviluppo del lavoro autonomo. Se si fa, infatti, riferimento alla condizione professionale rilevata al momento dell'intervista, cioè fra settembre e ottobre del 2022, i dati scaturiti dall'indagine indicano come il 15% circa di coloro che hanno portato a termine il percorso formativo svolgesse un'attività lavorativa autonoma. Applicando questa percentuale all'universo dei partecipanti estratto dal SIL (oltre 6.600 unità), risulterebbe che poco meno di un migliaio di individui che, in ingresso, risultavano privi di un'occupazione, si trovano presumibilmente a svolgere un

lavoro autonomo che, nella maggior parte dei casi, è di tipo individuale, cioè rappresenta sostanzialmente una forma di autoimpiego.

E' importante inoltre segnalare che, chi ha avviato un'attività autonoma, ritiene che quanto appreso durante la formazione sia stato molto (25,2%) o abbastanza (41,7%) utile per intraprendere il proprio percorso lavorativo, a conferma del ruolo indubbiamente positivo che sembrerebbe aver avuto, in questo caso, la formazione ricevuta.

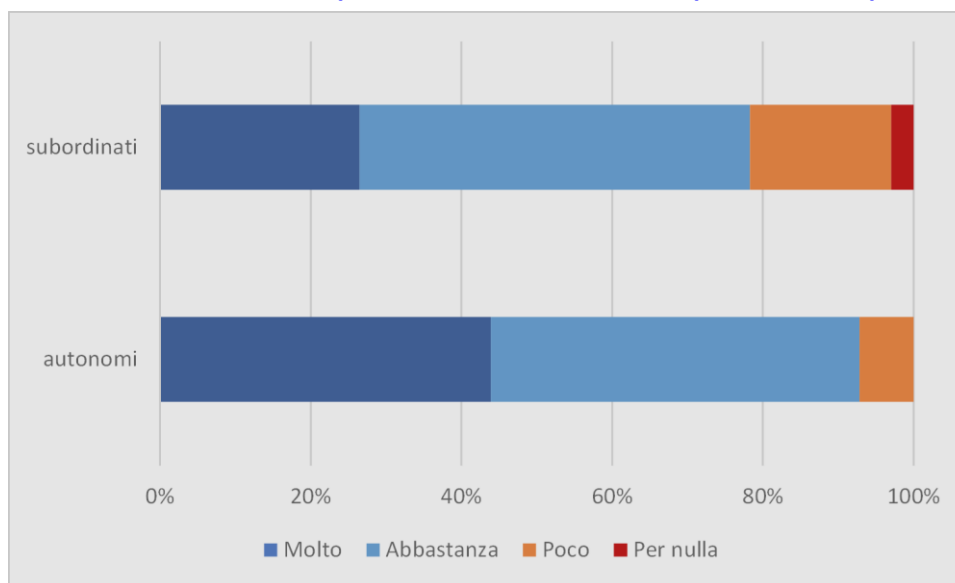
Riguardo invece al grado di sostenibilità delle iniziative di autoimpiego intraprese dai partecipanti a seguito della conclusione dei percorsi formativi incentrati sui temi della *Green & Blue economy* si segnala quanto segue.

In molti casi le attività lavorative sono state avviate da troppo poco tempo (uno/due anni) per capire quale possa essere il loro futuro nel medio-lungo termine.

Per quanto il reddito/fatturato che i lavoratori autonomi ricavano dalla propria attività lavorativa sembrerebbe, in circa la metà dei casi, collocarsi attualmente al di sotto di un livello ritenuto sufficiente per garantire una vita dignitosa, fra questi sembrerebbe comunque prevalere un cauto ottimismo, visto che quasi nessuno prevede di cessare a breve la propria attività. D'altro canto, che prevalga fra gli autonomi una visione piuttosto positiva della loro attuale condizione lavorativa trova conferma nel fatto che:

- chi ha avviato l'attività da almeno un paio d'anni, e può quindi dare indicazione sull'andamento del proprio fatturato, dichiara in prevalenza di aver registrato un aumento del proprio giro d'affari nell'ultimo anno (in circa il 55% dei casi), mentre solo in poco più del 7% dei casi ne denuncia un calo;
- in oltre il 92% dei casi i lavoratori autonomi si ritengono tutto sommato soddisfatti del lavoro attualmente svolto, in misura peraltro superiore a quanto non si rilevi fra coloro che hanno un rapporto di lavoro di tipo subordinato (78,3%), ancorché in tutti e due i sotto gruppi prevalga – come già segnalato in precedenza – chi esprime una sostanziale soddisfazione.

Fig. 67. Grado di soddisfazione per l'attuale lavoro in base alla posizione nella professione



Fonte: Rilevazione diretta

v. In che misura sono state favorite le donne, i giovani, i disoccupati di lunga durata e i lavoratori colpiti dalla crisi?

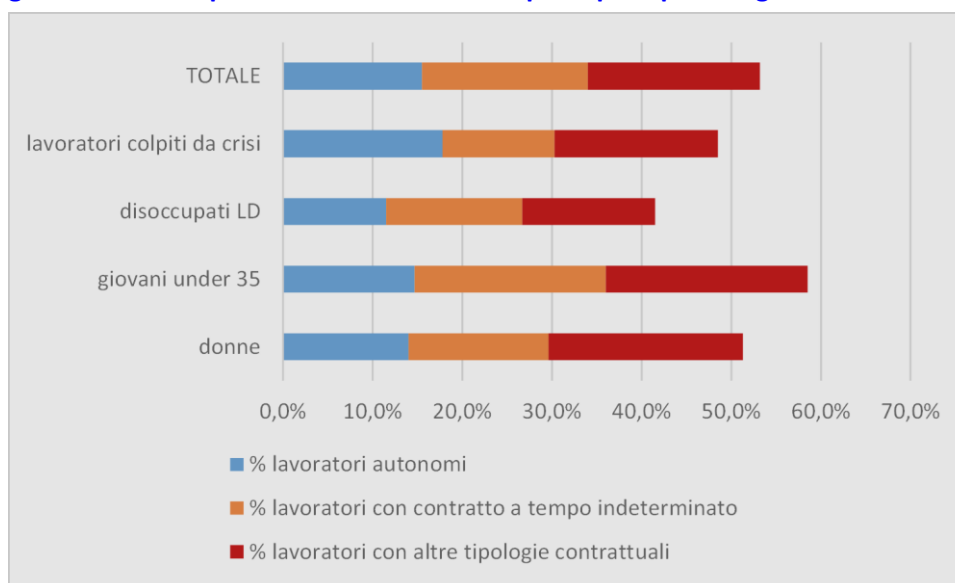
Per quanto riguarda i principali *target* d'intervento della *policy* in oggetto, dalle analisi condotte emergono alcune interessanti indicazioni.

Donne e giovani *under 35* hanno indubbiamente rappresentato i principali destinatari dei percorsi formativi sulla *Green & Blue economy* finanziati nell'Asse 1, registrando un'incidenza che risulta pari, rispettivamente, al 56,1% e al 52,8% del totale. Al contempo, non risulta trascurabile neanche la quota sia dei disoccupati di lunga durata, che dei lavoratori colpiti da crisi, due categorie che pesano – in entrambi i casi – per circa un quarto del totale.

Quello che appare tuttavia più interessante è analizzare l'esito che ha avuto la partecipazione ai percorsi formativi per queste diverse categorie di soggetti. Il grafico seguente riassume i dati salienti che scaturiscono dalle analisi, tenendo

presente che la lunghezza dell'istogramma indica, in questo caso, la quota di partecipanti che hanno dichiarato di svolgere un lavoro al momento dell'intervista, cioè la percentuali di occupati.

Fig. 68. % di occupati alla data dell'intervista per le principali categorie di destinatari



Fonte: Rilevazione diretta

Dall'osservazione del grafico emerge innanzi tutto come i giovani *under 35* abbiano rappresentato la categoria di partecipanti che ha ottenuto i risultati occupazionali migliori. Questi registravano, infatti, un tasso di occupazione al momento dell'intervista significativamente più elevato della media generale (58,5% contro 53,2%), grazie soprattutto alla maggiore quota di occupati sia con contratti a tempo indeterminato (21,3% contro 18,5%), cioè in posizioni lavorative stabili, sia con altre forme contrattuali (22,5% contro 19,2%).

Le donne non risultano particolarmente penalizzate se si considera il dato relativo al *placement* complessivo, poiché al momento dell'intervista registravano un tasso di occupazione pari al 51,3% del totale, circa 2 punti al di sotto della media generale. Tuttavia il *gap*, in particolare con la componente maschile, risulta piuttosto ampio se si fa riferimento sia all'incidenza del lavoro autonomo (14,0% nelle donne, contro il 17,4% degli uomini) sia – soprattutto – alla stabilità dei rapporti di lavoro. A quest'ultimo riguardo va, infatti, evidenziato come soltanto il 15,6% delle partecipanti di sesso femminile aveva al momento dell'intervista sottoscritto un contratto a tempo indeterminato, a fronte del 22,4% che si rileva fra gli uomini. Conseguentemente, le donne registrano una più elevata incidenza di tutte le altre forme contrattuali, in particolare quelle caratterizzate da un maggior grado di flessibilità (contratti stagionali, a termine, ecc.). A ciò si deve peraltro aggiungere il fatto che le donne subiscano forti penalizzazioni anche dal punto di vista retributivo, come ampiamente evidenziato nel presente Rapporto.

Per quanto riguarda infine le altre due categorie precedentemente citate, dalle analisi si evince chiaramente come quella che ha registrato i risultati occupazionali più deludenti sia rappresentata dai disoccupati di lunga durata, come era lecito peraltro attendersi. In questo caso, infatti, solo il 41,2% stava svolgendo un lavoro nel momento in cui sono state realizzate le interviste, a fronte di un dato medio generale pari al 53,2% del totale. I lavoratori colpiti dalla crisi, che erano i destinatari principali dei percorsi formativi finanziati nell'ambito della Linea B (PRATT 180), registrano invece un esito occupazionale più elevato del gruppo precedente, grazie in particolare alla maggiore quota di soggetti che hanno avviato un'attività autonoma (17,8%, a fronte di un dato medio che, nell'intero campione, risulta pari al 15,5%).

5.2 RACCOMANDAZIONI

Alla luce delle analisi illustrate nelle pagine precedenti, emergono alcune **raccomandazioni** per migliorare l'efficacia della *policy*, di seguito brevemente riassunte:

1. La **prima raccomandazione** rimanda ad una riflessione di carattere più generale concernente l'**analisi dei fabbisogni professionali e formativi**. Quest'attività, a nostro avviso, dovrebbe essere **realizzata con cadenza periodica** a livello regionale e rivolgersi non soltanto ad individuare le principali figure professionali e le competenze chiave che caratterizzano i settori e le attività

suscettibili di maggiore sviluppo, ma anche a **quantificare**, il più precisamente possibile, i **fabbisogni effettivi** che caratterizzano il territorio regionale. Il rischio che altrimenti si corre è quello di mettere in campo un'offerta sovradimensionata rispetto alle reali capacità di assorbimento che contraddistinguono il contesto produttivo sardo. L'impressione che si è ricavata dall'analisi, infatti, è che, almeno per alcune figure professionali, si sia effettivamente determinato un eccesso di offerta che ha avuto come conseguenza quella di ridurre gli sbocchi lavorativi, mettendo fra l'altro in competizione soggetti che hanno partecipato a percorsi formativi molto simili.

2. Per aumentare le ricadute occupazionali ed ovviare soprattutto al rischio di formare un numero eccessivo di figure professionali rispetto a quelle che possono essere effettivamente assorbite dal tessuto produttivo regionale, andrebbe altresì valutata l'opportunità di inserire negli Avvisi pubblici finalizzati a finanziare i percorsi di formazione una clausola che **vincoli i soggetti proponenti**, cioè le imprese/agenzie formative, a **garantire ai partecipanti uno sbocco occupazionale sicuro**. L'impegno all'assunzione dovrebbe riguardare almeno una quota di allievi risultati idonei al termine del percorso formativo – ad esempio il 60% del totale – ed essere garantito allegando alla proposta progettuale uno o più accordi sottoscritti con imprese del territorio in cui queste si impegnino ad assumere un dato numero di allievi al termine dell'attività formativa svolta.
3. La **terza raccomandazione** riguarda le **attività che si collocano a valle della formazione** in senso stretto. Dalla rilevazione è emersa, infatti, una diffusa insoddisfazione da parte dei partecipanti riguardo in particolare alle azioni di accompagnamento all'ingresso nel mondo del lavoro; queste ultime dovrebbero essere quindi rafforzate, prevedendo una maggiore attenzione **all'attività di orientamento personalizzato e alla coerenza fra conoscenze e/o competenze tecnico-professionali acquisite durante la formazione** e sbocchi professionali.
4. Infine un'**ultima riflessione** riguarda le **strutture formative** che, stando a quanto emerso delle rilevazioni, **non possono essere poste tutte sullo stesso piano**. Malgrado il numero di interviste raccolte non sempre consenta di valutare l'operato di ciascuna struttura, non sembrerebbe tuttavia casuale il fatto che le attività formative organizzate da alcuni enti/agenzie riscuotano giudizi quasi sempre migliori rispetto ad altre, lasciando quindi intendere come ci siano delle disparità nel modo in cui i percorsi sono stati effettivamente progettati, organizzati e realizzati. Per elevare la qualità e l'efficacia della formazione andrebbe quindi resa non soltanto **più selettiva, nella fase iniziale, la valutazione delle proposte progettuali**, ma anche **più efficace la successiva fase di negoziazione** con le strutture beneficiarie, al fine di giungere alla definizione di progetti esecutivi che siano improntati alla qualità e che risultino coerenti con i fabbisogni formativi e professionali che caratterizzano il territorio regionale.